UVA. BMSC. SC 05367

UVA. BHSC. SC 03367

3328
29-2

Plut. IV. Lit. M. N. 26.

3.367

UVA. BHSC. SC 03367

UVA. BHSC. SC 03367

UVA. BHSC. SC 03367

III—4

104—4

UVA. BHSC. SC 03367

UVA. BHSC. SC 03367

UVA. BHSC. SC 03367

LE GVERRE DI FIANDRA

Breuemente narrate

DA DON FRANCESCO LANARIO

Caualiero dell'Habito di Calatraua, e del Consiglio di Guerra di Sua Maestà Cattolica ne' Paesi Bassi.

Con l' Agiunta de i successi

DELL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIG.

D. PIETRO GIRONE

DVCA D'OSSVNA

Vicerè, e Capitan Generale in questo Regno.

IN NAPOLI,
Per Gio. Domenico Roncagliolo. 1617.

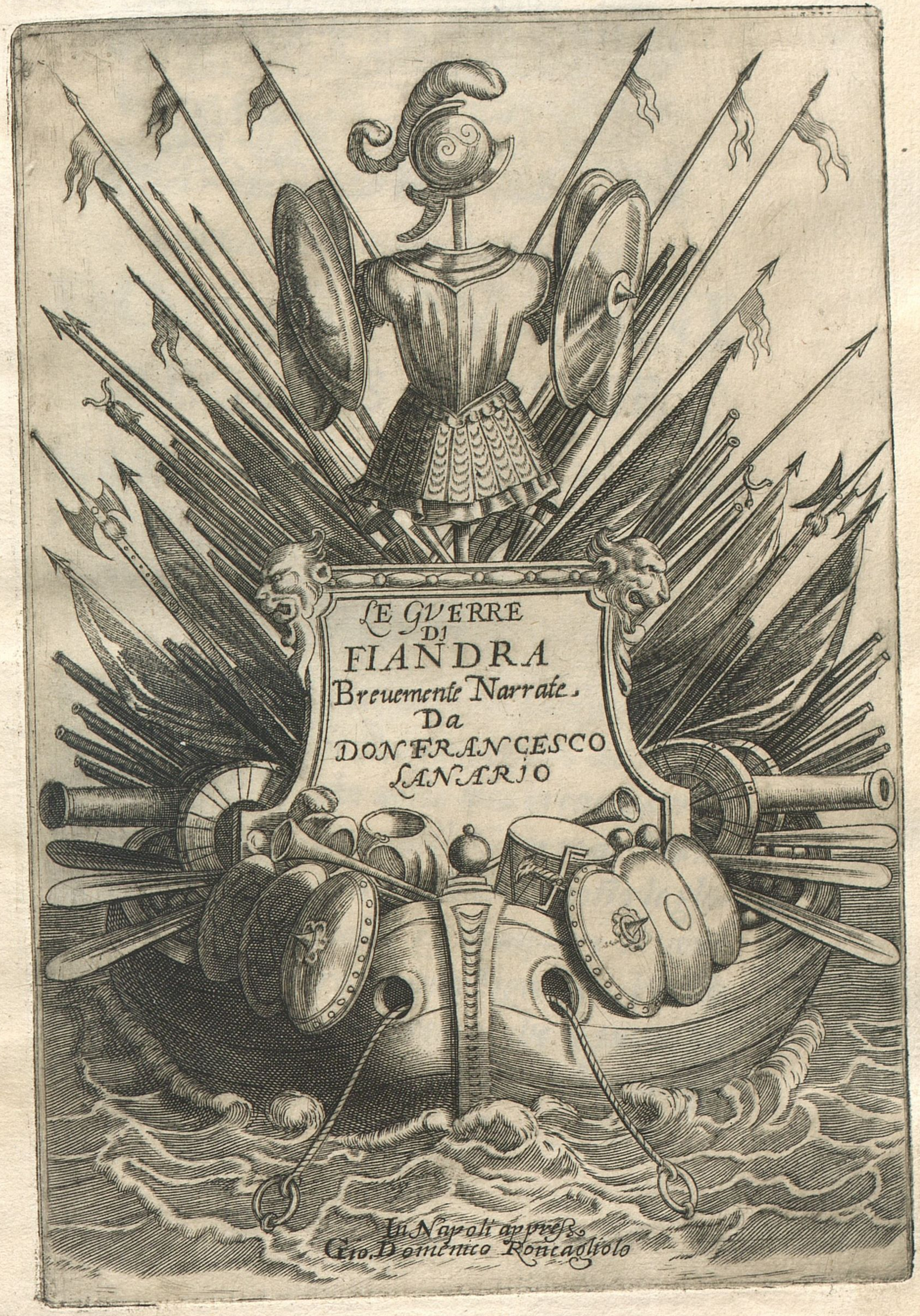
UVA. BHSC. SC 03367

Imprimatur.

Alexander Boſchius Vic. General.

Magiſter Cornelius Tiroboſcus Prædi-
catorum Ord. Theol.

UVA. BHSC. SC 03367



UVA. BHSC. SC 03367

UVA. BHSC. SC 03367

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig.

DON GIOVANNI TEGLIES GIRONE

MARCHESE DE PEGNAFIELE,

E MIO SIGNORE.

MI persuado che facilmente sarò stato incolpato da V. E. che nella mia breue narratione delle Guerre di Fiandra non habbia posto le gloriose, & esemplari attioni del Duca suo Padre, e mio Signore. Perciò Supplico V. E. voglia credere che il tutto sia deriuato dal non hauerne hauuto sino adesso a par-

UVA. BHSC. SC 03367

particulare, & destinta relatione. Hora dopò molte fatiche con l'istesso stile c'hò tenuto nell'opera l'espongo al giuditio del Mondo per sodisfare in parte alla seruitù che professo di tenere cõ l'Eccellentiss. Sig. Duca d'Ossuna, e per riuerire, e conoscere V. E. per mio hereditario padrone, al qual ardisco dedicare quest' vltima impressione sicuro che verrà difesa, & illustrata dalla sua grandezza, e prudenza, & à finche meriteuolmente gl'Heroichi successi di suo Padre non solo siano imitati da V. E. ma ammirati da i Signori di cotesti felicissimi Regni di Spagna, anzi di tutta Europa, e con la douuta osseruanza le fò humilmente riuerenza da Napoli a 27. di Nouembre 1617.

Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

Di V. E.

Obligatiss. e deuotiss. Seruitore

Don Francesco Lanario.

AL

UVA. BHSC. SC 03367

AL LETTORE.

LE turbulenze, c'hanno agitata la Fiandra nel corso d'vna guerra di più di 40. anni continoui, sono state sì grandi, e piene d'accidenti sì diuersi, e tanto graui, che sicome il presente secolo nõ ha veduti; nell'incertezza delle cose humane auuenimenti, che più di questi habbian tenuti sospesi gli animi, & suegliata la curiosità, così pare che possa crederssi, ch'alla posterità non siano per esser mai rappresentati altri successi di maggior'ammiratione. Io hauendo con attention grande trascorso più volte quello, che varij auttori n'han scritto, mi persuasi, ch'il ridurre ad vna breue narratione le cose più sostantiali, non fosse per essere mal collocata fatica, della quale io stimaua, che

fos-

UVA. BHSC. SC 03367

fossero per riceuere, e sodisfattione, e benefi-
tio coloro, che non hauesser tempo di legger
l'historie intiere dell'alteratione de' Paesi
bassi; aggiungendosi à ciò vn mio partico-
lar desiderio d'impadronirmi à pieno dell'-
occorrẽze, e fattioni più principali della pre-
detta guerra. Questi due fini, che m'inuita-
rono ad abbracciar l'impresa, m'hanno poi
stimolato à continouarla, & à condurla à fi-
ne. E se ben'io haueua disegnato di riserba-
re à più matura deliberatione il publicar que
sta mia piccciol'opera, doppo ch'io fossi ri-
tornato in Italia; parendomi, che così richie-
desse la giouanile età mia di 27. anni, con
tutto ciò, vinto dal consiglio, e parer de gli
amici, che l'han giudicata degna di veder
quanto prima la luce, mi sono indotto á con-
sentir, che si stampi quì, doue l'hó scritta.
Quanto alla verità delle cose, da me raccol-
te io me ne riporto a gli auttori, che n'hanno
trattato diffusamente; ancorche in molti
particolari mi sia parso di poter con maggior
sicurezza credere alla relatione d'alcuni sol-
dati vecchi, ch'ancor sopraviuono. Per quel,
che tocca a i nomi proprij de i luoghi, i quali
più volte m'è parso di repetere, io hò procu-
rato di conformarmi a quello che m'è parso

più

UVA. BHSC. SC 03367

più vſato nella lingua Italiana, co'l douuto riguardo d'allontanarmi il meno, che foſſe poſſibile dalla natiua origine de i medeſimi nomi. Et a q̃ſto propoſito per maggior chiarezza, mi par bene d'aggiungere che co'l nome particolare della Contea della Fiandra s'intendono communemente ancora tutti i Paeſi baſſi, conforme all'antica loro appellatione in 17. Prouincie, che ſono i Ducati di Brabãte, di Limburgo, di Lucemburgo, e di Gheldria. Le Contee di Fiandra d'Artois, d'Enau, d'Olanda, di Zelanda, di Namur, e di Zutfen, hora cõpreſa dentro la Gheldria. Il Marcheſato del ſacro Imperio, c'hora è ſotto il Brabante. E le Signorie di Malines, di Friſa, d'Vtrecht, d'Ouerifel, o vero Tranſiſalana, e di Groninghen.

Gradiſci amico Lettore l'affetto mio verſo la ſodiſfattione publica, e viui felice.

. . .

A L

UVA. BHSC. SC 03367

AL LETTORE AGIVNTA.

LE molte, e diuerſe relationi, che mi faceuano de' memorabili progreſſi che fece il Duca d' Oſſuna in cinque anni di reſidenza ne' Paeſi baſſi, & il non hauerne hauuto in quel tempo deſtinta, e certa notitia, è ſtata caggione che non te l'habbia rappreſentati nella mia breue narratione delle guerre di Fiandra ſtampata in Anuerſa à 28. d' Agoſto dell'anno 1615. e l'eſſere ſtato occupato nel gouerno della Prouincia di Terra d'Otranto ha ritardato queſt'vltima impreſſione nella quale non poſſo negare di non hauerci trauagliato per eſſerſi ſtampata più volte in molte Città d'Italia, per-

UVA. BHSC. SC 03367

perloche è ſtato neceſſario ch'io miraſſi molto bene, che la verità dell'Iſtoria non ti veniſſe raportata con qualche velo d'adulatione, ò di falſità.

UVA. BHSC. SC 03367

UVA. BHSC. SC 03367

LE GVERRE DI FIANDRA

Breuemente narrate

DA

DON FRANCESCO LANARIO.

CHE Filippo Rè di Spagna, il ſecondo di queſto nome, per mãtener dẽtro i ſuoi Stati de' Paeſi baſſi, e tra quei popoli, à lui ſoggetti, la Religion Cattolica, e l'auttorita ſua, foſſe indotto à pigliar l'armi, ciò manifeſtamente ſi raccoglie da tutti gli Auttori, che n'hanno ſcritta l' hiſtoria. E da i medeſimi non men chiaro ſi comprende ch'i primi moti, & i primi progreſſi delle turbulenze di quei Paeſi in parte hebbero origine, & in parte furono grandemẽte aiutati dall' opera, e peruerſi conſigli d' alcuni principali Signori, che per propria ambitione, e priuati fini d'arriuare à maggior grandezza, deſiderauano coſe nuoue.

Correua l'anno 1559. quando Filippo (eſſendo

UVA. BHSC. SC 03367

morto il Settembre dell' anno precedente l' Imperator Carlo, ſuo padre) concluſa del meſe d'Aprile in Cambreſis la pace co'l Rè di Francia, Henrico ſecondo, riſolſe di tornar in Iſpagna, doue da importantiſſime cagioni era chiamato. Fatta dunque venir d'Italia Margherita, ſua ſorella naturale, moglie d'Ottauio Farneſe Duca di Parma, per dar' à lei il ſupremo gouerno de' Paeſi baſſi, cominciò ad ordinar molte coſe, neceſſarie per la quiete di quelle Prouincie. Conſtituì dentro il Paeſe diuerſi altri Gouernatori, aſſegnãdo in particolare à Guglielmo di Naſſau Prencipe d'Oranges l'Olanda, la Zelanda, Vtrecht, e la Borgogna, & à l'Amorale Conte d' Egmont la Fiandra, & Artois; diuidendo l' altre Prouincie tra altri de i più principali Signori del Paeſe. Del Conſiglio di ſtato fu dal Rè fatto Preſidente Antonio Perrenoto di Granuela, Veſcouo d'Arras, che fu poi Cardinale, & hebbe la maggior auttorità appreſſo la Ducheſſa Margherita Gouernatrice. Ad altre perſone più meriteuoli furono dal Rè diſtribuiti altri principali officij. Fù fatto Preſidente del Conſiglio Priuato il Dottor Viglio Ayta Zuichemo, e Capo del Conſiglio delle Finanze Carlo Conte di Barlamonte.

Haueua de più S. M. mandato à Roma il Dottor Sonnio Teologo dell'Vniuerſità di Louanio, à ſollecitar appreſſo il Pontefice Paolo Quarto il negotio d'accreſcere il numero de i Veſcoui dentro i Paeſi baſſi. Era già l'iſteſſo negotio ſtato propoſto da Filippo Duca di Borgogna; e doppo lui

Carlo

UVA. BHSC. SC 03367

Carlo Quinto hebbe parimente animo di proporlo: Ma per diuersi rispetti non fu effettuato, se non doppo che fattane in nome del Rè Filippo la proposta, e proseguitane l' instanza, conforme al sommo zelo di S. M. verso la Religion Cattolica, il tutto fu approuato dal detto Pontefice.

Conuocati poscia, del Mese di Luglio, nella Città di Gante in Fiandra, gli stati generali di tutte le Prouincie, il Rè fece saper loro le cagioni, e bisogni vrgentissimi, che lo richiamauano in Ispagna; espose loro i rispetti, che lo persuadeuano à lasciar nel gouerno in suo luogo Madama di Parma, esortandoli ad obedirla con quel medesimo ossequio, che doueuano à S. M. & in fine ricordò loro sopra ogni cosa il mantenimento della Religione Cattolica. Risposero gli Stati con quella riuerenza che conueniua: Ma nondimeno supplicarono il Rè, che volesse mandar fuori del Paese tutti i soldati forastieri, e che non volesse dare à persone straniere alcuna parte nell'amministratione delle cose publiche. Dispiacquero al Rè queste domande, ma nondimeno condescese al primo punto, e fece passar' à Milano sedici compagnie di soldati vecchi Spagnuoli, che S. M. disegnaua di lasciar ne' Paesi bassi. Disposte à questo modo le cose, il Rè passò à Flissinghen in Zelanda, e quiui imbarcatosi, arriuò in pochi giorni prosperamente in Ispagna. Partito il Rè, Madama la Regente del mese di Settembre si trasferì da Gante à Brusselles, in Brabante, e diede principio à maneggiar le cose publiche.

UVA. BHSC. SC 03367

Erano di già alcuni anni, ch'i Paesi bassi haueuano cominciato ad infettarsi dell'heresie de i Luterani, de i Caluinisti. e de gli Anabatisti, parte co'l mezzo del traffico delle mercantie, e parte cõ l' occasione delle passate guerre: Ma nel tempo della partita del Rè si trouauano egualmente cõmossi gli animi de i Nobili, de gli Ecclesiastici, e del Popolo, che sono i tre ordini di persone, che formano gli Stati di quelle Prouincie. Et in generale à tutti dispiaceua la partita del Rè, del cui ritorno poca speranza appariua.

La Nobiltà, ch'appresso di Carlo haueua sempre goduto il primo luogo d'auttorità, e di gratia, era entrata in grandissimo disgusto dall'hauer veduto, che appresso di Filippo fossero più fauoriti, e potenti i soli Spagnuoli, e che fossero da S. M. intromessi à consultar delle cose più secrete, e più importanti. Dispiacque oltre à ciò grauemente à Nobili, ch'il supremo gouerno fosse dato alla Ducheßa di Parma, in cui luogo haurebbero desiderata Madama Christierna Ducheßa di Lorena, Cugina del Rè, della qual parimente s'era trattato. Ma sopra tutti n'hebbe disgusto, e se ne sdegnò fieramente l'Oranges, poi che nel medesimo tempo d'ordine del Rè gli fu comandato, che desistesse dal proseguir la pretensione, c'haueua, di poter conseguir' in moglie Dorothea, vltima de i figliuoli di Christierna, e cõ questo mezzo acquistarsi la maggior'auttorità appresso quella Principessa, quando à lei fosse toccato il gouerno di Fiãdra. Fù detto, che per queste cagioni egli s'inaspriße

UVA. BHSC. SC 03367

spriſſe di modo, che dentro di se medesimo risoluesse di voler tentar cose nuoue, e turbar lo stato di quei Paesi. Nacquero poscia tra i Nobili diuerse gare, e fattioni, ch'aiutarono molto il progresso di quelle riuolte: e fra di loro si può dir, che fossero cõmuni le querele d'esser stati mal rimunerati de i seruitij fatti nelle passate guerre, e cõmune il desiderio di nouità, e di mutar fortuna; trouandosi quasi tutti grandemente esausti, e carichi di molti debiti, per il viuer profuso, tenuto in tempo delle guerre, le quali cessate, vedeuano mal volontieri mancarsi gli stipendij, c'haueuano goduti.

Gli Ecclesiastici si mostrarono mal sodisfatti della noua eretttione de i Vescouati; il qual negotio concluso, come s'è detto, con l'auttorità del Pontefice Paolo Quarto, fu poi l'anno 1560. confirmato, e stabilito da Pio Quarto suo successore. Era questa mala sodisfattione principalmente appresso gli Abbati, e gli altri graduati di Chiesa, percioche con le lor entrate si fondauano i Vescouati nuoui, & i primi luoghi delle dignità, sin'all'hora goduti da loro, veniuano à passar' à i Vescoui.

Al popolo, di sua natura sopra modo amico della libertà, non piaceua il nouo freno della superiorità, e vigilanza di tanti nuoui Prelati, che si constituiuano dentro il Paese, i quali principalmẽte doueuano hauer cura dell' effecutione de gli Editti, già publicati da Carlo. e rinouati da Filippo. contro gli heretici, per mantenimento della

Reli-

UVA. BHSC. SC 03367

Religion Cattolica. E quelli, che di già erano infetti d'hereſia, publicauano, che ſi voleua fare aperta violenza alle conſcienze, e formar vna rigida Inquiſitione, all'vſo di quella di Spagna. Faceuano all' hora le noue hereſie progreſſi grandi in Francia, & in Inghilterra: Onde à i mali intentionati del Paeſe baſſo creſceua l' animo di poter ſtabilir le noue ſette, abbracciate da loro.

In tale ſtato di coſe, e tra queſta commotion d'animi, era dunque molto difficil Republica quella, che Madama di Parma pigliaua à reggere. Nè fù gran coſa. che vi s'accendeſſe il fuoco della ſolleuatione, fattoſi principal miniſtro di quell'incendio l'Oranges, huomo di ſagaciſſimo ingegno, che poſſedeua l'arte, e ſapeua ben valerſi de i mezzi da poter maneggiar'i popoli, e concitarli ſecondo i ſuoi priuati diſegni. Fù detto, ch'egli da i ſuoi primi anni foſſe macchiato dell'hereſia di Lutero. Perduta poi Maria d' Egmonte, ſua prima moglie, della quale hebbe vn figliuol maſchio, & vna femina, ſposò Anna, figliuola vnica del già Mauritio Elettor di Saſſonia, alla quale s'afferma, ch'egli prometteſſe di far'ogni opera per propagar'in Fiandra la ſetta di Lutero. Nella ſua caſa in Bruſſelles ſi cominciò l'anno 1562. à predicar contro la fede Cattolica, e molti vi concorreuano. Queſto medeſimo anno cominciarono à manifeſtarſi i ſegni dell' odio grandiſſimo, che generalmente i Fiamenghi concepirono contro il Granuela, per l'auttorità, e credito grande, ch'egli haueua appreſſo Madama

la

UVA. BHSC. SC 03367

la Regente. E l'anno doppo l'Oranges, l'Egmonte, & il Conte d'Horno scrissero al Rè vna lettera, nella qual rappresentarono à S. M. ch'essi, e tutti gli altri Nobili più principali, si reputauano gragemente offesi dal veder, ch'il Granuela s'hauesse egli solo vsurpata assolutamente l'amministratione delle cose publiche: Onde supplicauano la Maestà sua, che volesse rimuouerlo di Fiandra, come odiato da tutti, e come quello, che più lungamente dimorando in quei Paesi, haurebbe co'l suo procedere (come esi affermauano) cagionati grandissimi danni. Fù poi replicata la medesima instanza per mezzo dell'Armētiero Segretario della Regente, mandato in Ispagna, in luogo dell'Egmonte, co'l quale il Rè haueua mostrato desiderio d'abboccarsi. Et alla fine il Granuela d'ordine del Rè partì di Fiandra nel mese di Marzo del 1564. e se n'andò in Borgogna, e quindi, alcuni mesi doppo, in Ispagna, chiamatoui da S.M.

Haueua in tanto il Rè, con lettere di proprio pugno, chiamato in Ispagna l'Egmonte per discorrere con lui delle cose di Fiandra: Ond'egli, su'l principio dell'anno 1565. partì à quella volta, con titolo d'Ambasciatore di tutti i Paesi bassi.

Regnarono il verno di quell'anno freddi asprissimi, & il fiume Schelda in particolare stette agghiacciato per tre mesi continoui, di maniera, che i carri vi passarono sopra, e vi si formarono habitationi.

Arriuato in Ispagna l'Egmonte cercò di mostrar'al Rè con alcune raggioni, che sarebbe stato espe-

UVA. BHSC. SC 03367

espediente di concedere in Fiandra la libertà delle conscienze, vietandosi le prediche heretiche. Mà S.M. assolutamente rispose, che voleua piu tosto non esser Rè, che permettere in alcun modo l'heresie dentro i suoi Regni. Verso la fine d'Aprile, ritornò in Fiandra l'Egmonte, cõ lettere del Rè, nelle quali scriueua à Madama, che facesse osseruar'il Cõcilio di Trẽto, e l'Editto di Carlo Quinto, suo Padre, sopra le cose della Religione. Intorno à questi ordini, venuti di Spagna, spargeuano i fautori dell'heresia diuerse querele, e cercauano di persuadere al popolo, che si miraua à toglier via gli antichi priuilegij del Paese. Molto grandi sono i priuilegij delle Prouincie de' Paesi bassi. Il Brabante gli hà maggiori di tutte l'altre, & in particolare n'ha sei, di molta importanza, e sono. Che il Prencipe non possa accrescere l'Ordine Ecclesiastico, senza consentimento de gli altri due Ordini de i Nobili, & del popolo. Che nõ possa mutar le forme ordinarie nel veder le cause ciuili, e criminali. Che non habbia facoltà d'imporre alcune sorte di gabella, ò grauezza, senza il consentimento de i tre Ordini della Prouincia. Che in Brabante non siano ammessi officiali, o ministri forastieri, da due in poi. Che radunandosi gli Stati Generali delle 17. Prouincie, i Deputati di Brabãte non siano tenuti à deliberar cosa alcuna fuori della propria Prouincia: e che se il Prencipe con forza, ò con inganno, rompe i priuilegij di Brabante, quei popoli, doppo essersi protestati dell'ingiuria, siano assoluti dal giuramento di fedeltà. Mada-

UVA. BHSC. SC 03367

Madama doppo hauer cõsultato col Consiglio di Stato, e con alcuni Theologi, più eminenti del paese, ordinò à i Prelati, che nelle loro Diocesi publicassero il Cõcilio di Trẽto, e che quanto all'heresie, si gouernassero conforme all'Editto dell'Imperator Carlo. Di quest'ordine hauutosi notitia, il popolo cominciò à tumultuare.

Con occasione del banchetto, che si fece per le nozze del Signor di Montigny, s'vnirono i mal'affetti, e consultarono d'impedir con ogni lor potere l'effetto della determinatione del Rè, che nuouamente haueua scritto per l'essecutione di quello, che prima haueua commandato.

1566. Scrisse la Regẽte su'l principio di quest'anno à i Gouernatori delle Prouincie, conforme à quello, che poco prima haueua ordinato à i Vescoui. E l'Oranges rispose à S.A. che non conueniua insistere nell' essecutione di quelli ordini, per euitar la commotione, che sarebbe nata nel paese, quando si volessero esseguire.

Non molto doppo il Conte di Meghen fece instanza à Madama, che si sospendessero gli ordini dati, & in questa conformità diede à S.A. lettere di quelli, che professauano d'essersi collegati per difesa della libertà del paese.

Madama, per mostrar cõfidenza con l'Oranges, lo chiamò à Bruxelles, & egli ricusò d'andarui. Il medesimo Oranges, e gli altri Collegati publicamente mostrauano di voler'opporsi all'essecutione de gli Ordini del Rè, inclinando già le cose à manifesta ribellione.

UVA. BHSC. SC 03367

Crescеua il numero de i mali intentionati, i quali facendo trà di loro frequenti banchetti, e con tal pretesto congregandosi, consultauano intorno à i mezzi da poter' esseguire i loro peruersi pensieri. E mandaron poi fuori vn manifesto, nel quale con varij pretesti cercauano di mostrar d'essersi collegati per zelo del ben publico, e che in niũ modo cõueniua permettere, che ne' Paesi bassi hauesse luogo l'Inquisitione, che cosi interpretauano essi gli Ordini del Rè in materia della Religion Cattolica.

Radunatisi poscia nel mese di Marzo alcuni de i principali Collegati, prima in Bredà, e poi in Ostrat, luoghi del Brabante, fu detto, che risoluessero d'opporsi à gli Ordini Regij, e che consultassero del modo da trouar danari, per effettuar la risolution loro con la forza, quãdo così bisognasse. Viene scritto nondimeno, che le cose, dall'Oranges proposte in Ostrat, non fussero approuate dal Marchese di Berghes, nè da i Conti d'Egmonte, e di Meghen.

Persisteuano tuttauia nella loro mala intentione i Collegati, molti de' quali, venuti à Brusselles il mese d'Aprile, presentarono alla Regente vn memoriale, nel quale in sostanza supplicauano sua Altezza à voler far conoscere al Rè, che non conueniua insistere nell' essecutione de gli ordini di S. Maestà, e che tra tanto S. A. sospendesse la detta essecutione. Furono molti in numero, & alcuni hanno scritto fino à cinquecẽto, quei che presentarono il memoriale. Per loro capi si nominaro-

no

UVA. BHSC. SC 03367

no Henrico di Brenderode, Loduico di Nassau, fratello dell'Oranges, il Conte di Culemborgo, & il Conte di Bergh. Era distesо con termini pieni d'humiltà il predetto memoriale, ma in effetto cõteneua vna superba risolutione di suditti inobediẽti; e fu presentato con modi tanto imperiosi, che la Regente dubitò della vita.

Rispose Madama con parole cortesi dicendo, che hauerebbe pregato il Rè per la moderatione de i predetti ordini, e che tra tanto essi teneßero quieto il popolo.

Consultò poi Madama co'l Consilio di Stato, e si risolse di mandar in Ispagna à negotiar co'l Rè sopra il tenor del memoriale; in tanto S. A. commandò, che si procedesse moderatamente nell'esseguir gli ordini predetti.

Poco doppo gli Stati Generali del paese mandarono in Ispagna il Marchese di Berghes, & il Barone di Montigni à sollecitar l'effetto della domãda del memoriale.

Alcuni di pessima intentione cercarono di far nascere nuoui tumulti, publicando, che i Caualieri del Tosone con vn loro scritto haueuano promesso, che niuno sarebbe molestato nel fatto della Religione. Ma i detti Caualieri publicamente dichiararono, tale scritto esser stato falsa inuẽtione di quelli, che procurauano di pascer' il popolo con dannose nouità.

Fù detto, che i Collegati erano vestiti di bigio, quando presentarono il memoriale; e perche questo colore in quci paesi pare che sia tenuto proprio

UVA. BHSC. SC 03367

Margherita Ducheſſa di Parma. 1566.

de i mendici, perciò eſſi confederati, da qualche parola, che il Conte di Barlamonte diſſe à Madama in loro diſprezzo, s'appropriarono il nome di Geuſei, voce tirata dal Franceſe, la qual ſignifica il medeſimo, che mendico, ò furfante.

L'Oranges, principal fomentatore de i tumulti, fingendoſi aſtutamente neutrale, pregò la Regente; che gli permetteſſe di laſciar'il gouerno, ch'egli haueua, e fece poi l'iſteſſa richieſta al Rè medeſimo.

Ne i villaggi all'intorno d'Anuerſa fu del meſe di Maggio dato principio à profeſſarſi publicamẽte l'hereſia; eſſendo venuti i miniſtri heretici d'Inghilterra, di Germania, di Francia, e particolarmente dalla Città di Geneura.

Madama fece congregar gli Stati d'alcune Prouincie, & in eſſi fu propoſto, e concluſo, douerſi moderar gli ordini, & editti Regij. Queſta riſolutione eſſendoſi publicata, e mandatoſene il tenore al Magiſtrato d'Anuerſa, non produſſe quel frutto, che Madama haueua ſperato.

Perſiſteuano i Geuſei nel lor maluaggio proponimento, e teneuano ſolleuato il popolo, ſpargendo tra molte altre coſe, che i due Ambaſciatori predetti haueuano hauuta poco grata accoglienza in Iſpagna. E che il Rè ſi preparaua à ſtabilir in Fiandra l'Inquiſitione per mezo della forza.

In varij luoghi, e particolarmente in Bruſſelles furono veduti alcuni ſcritti, affiſsi à i cantoni delle ſtrade, ne i quali ſi minacciaua à i Magiſtrati il caſtigo d'eſſer tagliati à pezzi, ſe haueſſero conſen-

UVA. BHSC. SC 03367

ſentito alla moderatione de gli Editti Regij. Queſto era artificio di quelli, che fomentauano la ſolleuatione, accioche il popolo, dando orecchie alla moderatione de gli Editti, non deſiſteſſe dalle nouità cominciate. Margherita Ducheſſa di Parma. 1566.

La Regente fece publicar vn rigoroſo editto, nel quale comandaua, che tutti i foraſtieri douеſſero dentro vn breue termine vſcir del Paeſe, e che i Predicatori heretici foſſero meſsi in prigione. Non fu eſſeguito queſto editto, ne meno alcune altre prouiſioni tentate da Madama, e ſi predicauano i falſi dogmi con maggior cõfidenza di prima.

Gli Anuerſani non volſero riceuere il Conte di Meghen, mandato à loro dalla Regente, ma ben ammiſero d'ordine di ſua Altezza l'Oranges, la cui venuta in quella Città non apportò alcun beneficio alle coſe della Religion Cattolica.

Vn certo Hermanno, per errore riputato d'alcuni Scrittori Canonico d'Anuerſa, diuenuto Apoſtata, e fattoſi capo de i Settarij, procuro d'introdurre nella Città i miniſtri del nuouo Euangelio, ch'erano tutti Artegiani mecanici. Et il male caminò tant'oltre, così in Anuerſa, come altroue, che al fine ſi venne à profeſſar l'hereſia publicamente in diuerſi luoghi del Brabante, della Fiandra, e della Gheldria.

Procedẽdo in queſta maniera le coſe, i ribelli ſi congregarono in San Trudone, Terra del Paeſe di Liege, verſo il confine di Brabante. Fù tra di loro trattato di molte coſe a dãno della Religion Cattolica,

UVA. BHSC. SC 03367

Margherita Ducheſſa di Parma. 1566.

tolica, per introdurre ſcopertamente, e con violẽza l'hereſia. Ma la lor radunanza reſtò ben toſto disfatta, per opera dell'Egmonte, e del Duca d'Areſcot, mandati colà dalla Regente; hauendo poi S. A. fatti congregar gli Stati à Duffele, in Brabãte, doue però non fu preſa niuna riſolutione.

In Anuerſa cominciauano à ſcoprirſi i cattiui effetti delle peruerſe deliberationi, preſe in San Trudone, & il giorno dell'Aſſontione della Madõna era per venirſi all'armi, ſe l'Orãges non haueſſe acquetata la conteſa, nata frà i Cattolici, & i Geuſei.

Ritirandoſi poi l'Oranges al ſuo gouerno in Olanda, crebbe in Anuerſa l'ardire à gli heretici, i quali à 20. d'Agoſto, ſuſcitato vn tumulto nella Chieſa Cathedrale, paſſarono tant'oltre, che ſaccheggiarono i ſacri vaſi, ruppero gli Altari, e le imagini, e fù giudicato, che il danno aſcendeſſe à 500. mila ſcudi.

La notte del medeſimo giorno furono cõmeſſe ſimili ſceleratezze nell'altre Chieſe, e Monaſterij della Città. Fù creduto, che tali attioni piaceſſero à quelli, che più poteuano nella Città, & alcuni hanno ſcritto, che da ciò nacque, che niuno s'oppoſe al furor di quei ſcelerati, ch'erano tutti mecanici, e gente vile, nè paſſauano il numero di ducento.

Quaſi nel medeſimo tempo ſi videro effetti di ſimil'empietà in Bolduc, Città del Brabãte, e nella Fiandra patirono la medeſima tẽpeſta le Città di Gante, di Tornai, d'Ipri, Aloſt, & altri luoghi. Po-

co

UVA. BHSC. SC 03367

co dopò trascorsero gli stessi mali alla Città di Valentiana, in Enau, & ad altri luoghi delle Prouincie d'Olanda, di Zelanda, di Frisa, di Transisalana, e di Gheldria. Margherita Duchessa di Parma. 1566.

Per i moti di tanti luoghi stimandosi la Regente mal sicura in Brusselles, hebbe pẽsiero d'andarsene à Mons, in Enau; ma la ritennero molti principali Signori, i quali, come ancora alcuni capi del popolo, promisero di difenderla con le loro vite, e di far, che in Brusselles non nascerebbe tumulto. Fermatasi Madama, volse ch'il Cõte di Mansfelt hauesse il gouerno della Città, e nõdimeno fù dubitato, che la notte del medesimo giorno potesse auuenir qualche disordine,

Persuasa Madama à conceder qualche cosa à i Geusei, fece publicar, ch'era mente del Rè, che nõ si trattasse d'introdur mai Inquisitione in Fiandra, e che à i Collegati non si darebbe molestia, pur ch'essi fossero fedeli al Rè, procurassero la quiete del paese, e che s'effettuassero alcuni altri punti in materia della Religione.

Due giorni doppo fù publicato, a' 25. d'Agosto, in nome del Rè vn'altro editto, nel quale Sua Maestà biasmaua acerbamente le sceleraggini predette, e daua ad ogni vno licẽza d'ammazzar quelli, che di nuouo le tentassero.

In Anuersa i Geusei tennero molti giorni chiuse per forza le Chiese; onde al fine i Cattolici fecero con gli heretici vna conuentione, che conteneua diuersi articoli sopra l'essercitio della Religion Cattolica, e delle nuoue Sette, e sopra il gouerno

UVA. BHSC. SC 03367

Margherita Ducheſſa di Parma. 1566.

uerno, e ſicurezza della Città; e che detta cõuentione s'oſſeruaſſe fin che dal Rè foſſe ordinato in contrario.

In Malines furono impediti i Diuini Officij per alcune ſettimane, & à Nimega, in Gheldria, furono coſtretti i Cattolici à cõſentir, che ſi predicaſſero i falſi dogmi; eſſendoſi ancor in Gante permeſſi à i Geuſei i loro ſermoni.

Madama in tanto giudicando eſpediente d'armarſi, benche diſſuaſa da quelli, che fauoriuano le nouità, diede ordine per leuar gente in Fiandra, & in Alemagna; e ſotto pena della vita prohibì, che niuno ardiſſe d'aſſoldarne, ſenza ſuo ordine.

Perſiſteuano gli heretici in moleſtare i Cattolici, & il proceder violento della plebe non piaceua à i capi de i congiurati, che haurebbono voluto prouederſi di gagliarde forze, prima di manifeſtarſi apertamente ribelli.

Nella Terra di Teneramonda, in Fiandra, ſul principio d'Ottobre, s'vnirono ſecreramente l'Oranges, i Conti d'Hoſtrat, e d'Horno, & altri à cõſultar ſopra le coſe loro: l'Oranges procurò di moſtrar, che i congiurati poteuano temer molto dell'ira del Rè, ch'egli diceua moſtrarſi fieramente ſdegnato contro di loro, & hauer giurato di caſtigarli in ogni modo. Per prouar queſta riſolutione di ſua Maeſtà l'Oranges produſſe alcune lettere, parte ſcritte à lui, e parte alla Regente, ch'erano ſtate intercette, come egli affermaua, e che poi furono fatte ſtampare da i congiurati. De i partiti propoſti fra di loro niuno piacque all'Egmonte, il quale

UVA. BHSC. SC 03367

quale fu di fermo parere, che si lasciasse il pensiero di resistere al Rè cõ la forza, e che si procurasse di placar l'ira di Sua Maestà con reprimere l'insolenza della plebe heretica.

Margherita Duchessa di Parma. 1566.

Il parlar dell'Egmonte fece restar confusi i congiurati, per la stima, nella qual'egli si trouaua appresso di loro. Onde l'Assemblea restò disciolta, senza esseruisi concluſa cosa alcuna. E parue che dall'hora nascesse tra di loro qualche disunione, e che s'applicassero à diuersi disegni, procurando alcuni il seruitio del Rè, altri persistendo in fauorir le nouità.

Nacquero in Anuersa, in Malines, & in Vtrecht nuoui tumulti, che furono ripresi del Conte di Hostrat, e dall'Oranges. Onde Madama prese qualche speranza di buon successo, quando i principali Signori si fossero da buon senno opposti alla plebe.

Nella Città di Bruges in Fiandra si suegliò del mese di Nouẽbre qualche seditione: E poco dopo nacque tumulto in Valentiana, luogo molto geloso, per esser al confine di Francia.

La Regẽte diede ordine al Barone di Norcherme, che metesse presidio in Valentiana, la quale hauẽdolo ricusato due volte, fu dichiarata ribella, e fu cinta d'assedio, per soggiogarla col mezo della forza.

Poco doppo furono rotti dal Norcherme 4000 ribelli, che tra Lilla, e Tornai s'erano vniti, sotto Giouanni Sereas, per entrare in Valentiana, e proseguendo il Norcherme la Vittoria, constrinse

UVA. BHSC. SC 03367

Margherita Ducheſſa di Parma. 1567.

Tornai ad accettar preſidio, e poi ritornò all'aſſedio di Valentiana.

In Iſpagna ſi tennero molti conſigli ſopra i remedij, che poteſsero eſser profiteuoli alle coſe di Fiandra. Fù propoſto, e tenuto per meglior d'ogni altro la preſenza del Rè; ma le difficoltà, conſiderate nel modo, con che ſua Maeſtà doueſse far'il viaggio, furono cagione, che ſi determinaſse di mandarui, con ſuprema autorità, vn Gouernatore, che haueſse eſperiẽza delle coſe militari, e di q̃lle ch'appartengono al gouerno.

Il Confeſsore del Rè, il Duca di Feria, e Ruigomes di Silua erano di parere, che con i Fiamenghi ſi doueſsero vſar rimedij dolci, e modi piaceuoli. Ma all'incontro i Cardinali Spinoſa, e Granuela, il Duca d'Alba, e l'Inquiſitore maggiore inclinauano à riſentimenti ſeueri. Et al fine fu riſoluto di mandar in Fiandra con vn potẽte eſsercito il Duca d'Alba.

Affermarono alcuni, che queſta riſolutione diſpiaceſse à Carlo, Prencipe di Spagna, per deſiderio, ch'egli haueſſe di ſoſtener quel carico. Anzi per le coſe, che due anni doppo ſucceſsero intorno alla perſona d'eſso Carlo, fu detto, ch'egli ſedotto dall'Oranges, e da altri, haueſse determinato di paſsar ne' Paeſi baſſi, contro il voler del padre, e con turbulenti diſegni.

Preſa la detta riſolutione, il Rè diede ordine à i Duchi d'Alcala, e di Terranoua, che cõ ogni poſſibil celerità mandaſſero nello Stato di Milano le fanterie Spagnuole de i Terzi di Napoli, di Sicilia,

UVA. BHSC. SC 03367

lia,e di Sardegna. E nel medesimo tempo al Duca d'Alburcherche ordinò, che tenesse in prõto il Terzo di Lombardia,e la Caualleria leggiera,e diede altre commissioni di leuar gente in Germania,& in Borgogna. Margherita Duchessa di Parma. 1567.

Mentre si faceuano quest'apparecchi di guerra, il Rè fece sparger voce, che voleua passar in Fiandra in persona, e con tant'arte copriua il suo vero disegno,ch'il Berghes,& il Montigny, Ambasciatori Fiamenghi in Ispagna credettero ch'il Rè fosse per far' quel passaggio.

Per la difficoltà del denaro fù ritardata l'espeditione di dette genti per Fiãdra,essendo stato bisogno d'aspettar la Flotta,che quell'anno arriuò di Settembre, & hauendo il Rè di Francia negato il passo per la Prouenza alle genti vnite in Italia, fù forza di rimettere l'espeditione all'anno prossimo.

Questi così grandi apparecchi del Rè Cattolico diedero gran spauento à i capi dell'alteratione di Fiandra,e si vide in loro manifesta mutatione di pensieri. Onde la Regente ripreso animo, cominciò à minacciar'il castigo contro i Predicatori heretici. Molti ne furono puniti. Et il Signor di Barchesel, che prima era de i Collegati, hauendo trouato vicino à Gramont in Fiandra vna radunanza di Geusei, n'ammazzò dodeci, e venti ne fece impiccare.

Andaua cõ tutto ciò serpẽdo in varie parti il veleno dell'heresia,e se ne videro di nuouo scelerati effetti verso il cõfine di Liege, vicino à Mastrich.

UVA. BHSC. SC 03367

Margherita Ducheſſa di Parma. 1567.

Pareua che i principali Signori Fiaméghi quaſi tutti ſi moſtraſſero pronti ad obidire il Rè; ſe ben dell'Oranges fu ſempre creduto, ch'egli in ſegreto continuaſſe à fomentar' il partito de i Geuſei.

Ma Hérico di Brederode, che ſempre ſi profeſsò Capo de i Nobili Collegati, manifeſtamente cercaua di ſoſtener con ogni mezo la parte heretica, e da lui furono aſtutamente formate varie ſuppliche piene di querele, da preſentar'alla Regente in nome del popolo.

Al medeſimo Brederode, & à i ſuoi ſeguaci fù d'ordine di Madama prohibito l'entrar in Bruſſeles, di che egli ſdegnatoſi, publicò del meſe di Febraio vn artificioſo Manifeſto, al quale diede Madama la douuta riſpoſta. E poco doppo eſſo Brederode ſi ritirò in Olanda, doue cominciò à leuar gente.

Il Toloſa Capo d'vna ſetta de gli heretici, che erano in Anuerſa faceua gẽte, e la metteua inſieme adOſterueel, villaggio ad vn miglio dalla Città. Cõtro di lui mandò Madama i Signori di Beauoir, e della Motta, che disfecero tutta la ſua gente; & ammazzarono lui medeſimo.

Doppo queſto ſucceſſo tumultuarono dentro Anuerſa i parteggiani del Toloſa, e creſciuti al numero di diece mila, ſi fecero forti in vna parte della Città. Onde all'incontro i Cattolici al numero d'otto mila preſero l'armi, che poi furono depoſte d'ambe le parti con vn temperamento, propoſto dal Capitano Mario Cardoino Napolitano.

Il det-

UVA. BHSC. SC 03367

Il detto Cardoino, & il Conte d'Hostrat andati à Brusselles, riportarono da Madama commissione di stabilir in Anuersa tra i Cattolici, e gli heretici vn nuouo accordo, che fu giurato da ambe le parti il dì 16. di Marzo. Margherita Duchessa di Parma. 1567.

Il Brederode ritiraroſi ad Amsterdam, in Olanda, con alcuni de' principali confederati, ricusò di vbidire alla Regente, che in nome del Rè gli fece dire, che partisse di quella Citta, doue egli procuraua di metter insieme gente armata.

Quelli di Valentiana sostennero alcuni giorni pertinacemente l'assedio con speranza d'hauer soccorso da gli Vgonotti di Francia, i quali si diceua, che mandarebbono diece mila fanti, sotto il Prẽcipe di Porciano, la cui morte fece poi riuscir vana la detta speranza. In tanto il Norcherme venuto alla batteria, furono costretti quei di dentro à rẽdersi à discrettione. Riordinate le cose in Valentiana, parue che riceuessero gran terrore i Geusei, e poco doppo tornarono all' obedienza Bolduc, e Mastrich.

La Regente, valẽdosi della buona congiuntura impose à gli Anuersani alcune condittioni in fauor della causa Cattolica. Partirono all' hora da quella Città noue Predicatori, di varie sette, e molte migliaia d'heretici.

Parendo che le cose di Fiandra haueſſero preso assai buona piega, la Regẽte non approuaua la venuta del Duca d' Alba, co'l potente essercito di già apparecchiato. Giudicaua Madama più ispediẽte il continouar la via della clemenza, e destrezza vsata

UVA. BHSC. SC 03367

Margherita Ducheſſa di Parma. 1567.

vſata ſino all'hora, e per huomo à poſta auertì il Rè di queſta ſua opinione, della quale erano il Pōtefice, e l'Imperatore. Ma il Conſiglio di S. M. diceua, che la ſouerchia benignità di Madama haueua dato troppo grand'animo à i ribelli,

All'Oranges per molti riſpetti diſpiaceua grandemente la venuta del Duca d'Alba. Onde preſe conſiglio d' allontanarſi, procurato prima di tirar dalla ſua l'Egmonte, & altri principali; il che non eſſendogli riuſcito, ſi afferma, che con iſdegno diceſſe loro. Voi farete il ponte à gli Spagnuoli à rouina di voi ſteſſi, e del voſtro paeſe.

Domandò poi l'Oranges licenza alla Regēte di ritirarſi da i carichi publici, ch'egli haueua eſſercitati, & hauēdolo Sua Altezza rimeſſo al Rè, egli ſenza aſpettar altro partì d'Anuerſa à i 12. d'Aprile, e con grand'accompagnamento di nobiltà, e di Cittadini, ſe n'andò à Breda, ſuo patrimonio, e di là poi con Lodouico ſuo fratello paſsò in Germania, d' onde con vn manifeſto publicò le cagioni della ſua partita di Fiandra.

Si trouauano all' hora le coſe à buon ſegno, eſsēdoſi da tutte le Prouincie ſcacciati i Predicatori heretici, e prohibite à i Geuſei le loro radunanze. E procuraua Madama di ritornar in priſtino la Religion Cattolica, adoprādoſi al medeſimo fine l'Egmonte, il Duca d'Areſcot, & altri Gouernatori di Prouincie.

La Regente fatto entrar in Anuerſa il Conte Carlo di Mansfelt, con ſedici compagnie di fanti Valloni, vì ſi trasferì poi eſſa in perſona, li 25. d'Aprile,

UVA. BHSC. SC 03367

prile, e riordinò in quella Città le coſe della Religione, e del gouerno.

Margherita Ducheſſa di Parma. 1567.

Il Brederode, perſeguitato dal Conte di Meghen d'ordine di Madama, fuggì d'Amſterdam, e ritiratoſi in Germania, vi morì in pochi giorni. Onde Viana, Terra ſua in Olanda, ritornò all'vbidiēza di Madama.

Pareua, che non reſtaſſe più occaſion da temere da i peruerſi tentatiui de i Geuſei, e vedendoſi reſtituito il culto Diuino per tutto nelle Chieſe Cattoliche, con la frequenza di prima, ſi daua gran laude à Madama, che co'l ſuo prudente, e diſcreto gouerno haueſſe ridotte le coſe à tanto buon termine.

Queſti proſperi ſucceſſi delle coſe di Fiandra, fecero credere ad alcuni, che foſſe per tralaſciarſi la andata del Duca d'Alba, e ch'il Rè foſſe per traſferiruiſi in perſona à ſuo commodo; ma eſſendoſi riſoluto nel Conſiglio di Spagna, ch'il Duca andaſſe, egli s'imbarcò à 10. di Maggio in Cartagena, con Ferdinando ſuo Figlio, e con gran ſeguito di nobiltà.

Giunto in Italia, infermoſſi in Nizza di febre terzana il Duca. Rihauutoſi poi, ſi trasferì à Genoua, e fermoſſi in quella Città molti giorni. In tanto à Feliciano, terra groſſa, tra Aleſſandria, & Aſti, ſi fece moſtra delle genti, condotte da lui, e delle ragunate in Italia, ſi trouò, che arriuauano al numero di otto milla fanti, e di mille, e ducento caualli tra Spagnoli, Italiani, & Albaneſi. Con queſto neruo di gente conduſſe il Duca

alcuni

UVA. BHSC. SC 03367

Margherita Duchessa di Parma. 1567.

alcuni Soldati vecchi Spagnuoli, & Italiani, e tra questi in particolare Chiappino Vitelli, à cui diede il carico di Mastro di Campo Generale, & il Caualier Fra Gabrio Sorbelloni, che dichiarò generale dell'Artiglieria: & il carico di Generale della Caualleria il Duca lo diede à Ferdinando suo figliuolo.

Da Genoua passò il Duca ad Alessandria della Paglia, doue si vide co'l Duca d'Alburcherche, Gouernator di Milano. In Asti ricadette infermo di nuouo, ma solleuatosi, e ripreso il viaggio fu incontrato à Puerino dal Duca di Sauoia, che gli diede il Capitan Paciotto ingegniero.

Disposte le genti per marciare, partì da S. Ambrosio il Duca d'Alba à 22. di Giugno, e passata la Sauoia, entrò nella Contea di Borgogna. Quindi per la Lorena si cõdusse nel Ducato di Lucemborgo, e poscia à Namur su'l principio d'Agosto, hauendo fattto osseruar' in tutto il viaggio vna disciplina essattissima nel marciare. Con le genti condotte dal Duca, s'vnì in Namur il Regimento de gli Alemanni del Conte di Lodrone.

La Regente mandò à Namur il Conte di Barlamonte, & il Barone di Norcherme à visitar il Duca, & à domandargli in nome di S. A. con qual auttorità egli veniua in Fiandra. Il Duca mostrò loro la sua patente di Capitan generale, e mandò Francesco d'Ibarra à render il complimento à Madama, & ad intender da lei lo stato delle cose presenti.

Il Duca dãdo principio ad vsar l'auttorità, c'ha-

ueua,

UVA. BHSC. SC 03367

ueua, leuò d'Anuersa il presidio de' Valloni, che vi era, sott'il Conte di Mansfelt, e vi mise il Regimento Alemanno del Conte di Lodrone, e volse poi co'l resto della sua gente assicurarsi dei luoghi di maggiore importanza.

Margherita Duchessa di Parma. Duca d'Alba 1567.

Andando il Duca verso Brusselles, fu incontrato da molti de' primi Signori del Paese; & alcuni hanno scritto, ch'egli vedendo l'Egmonte, dicesse. Ecco vn grand'heretico.

Fece il Duca il camino di Louanio per andar' à visitar Madama, ch' era in quella Città, e perche S.A. non vscì di camera ad incontrarlo, egli se ne mostrò poco sodisfatto. Scoperse poscia il Duca à Madama l'auttorità à lui data dal Rè, che era grandissima. Di questa sua così grande auttorità hauutosi notitia, molti ne restarono attoniti, e molti se ne fuggirono, & il Conte d'Hostrat si ritirò in Germania à trouar gli altri Collegati.

Con tali modi cominciò il Duca il suo gouerno, che ben presto si conobbe, che la sua amministratione era per dispiacere così à i Cattolici, come à gli heretici. Fece egli publicar' in istampa l'auttorità, c'haueua, e volse, che i Maestri di Cãpo custodissero le chiaui d'alcune Terre, che per antico priuilegio solleuano esser' in poter de i Magistrati.

A gli 8. di Settembre furono artificiosamente imprigionati in Brusselles i Conti d' Egmonte, e d'Horno, con i loro Segretarij, & Antonio Strael, già Console d'Anuersa. A dar parte alla Regente di questo successo furono mandati dal Duca il Barlamonte, e Pier Ernesto di Monsfelt. Non ap-

UVA. BHSC. SC 03367

Duca d'Alba 1567.

prouò Madama la prigionia de i predetti;e domãdò licenza al Rè di ritirarsi in Italia, mandato a questo effetto in Ispagna Luigi Guicciardino suo gentilhuomo.

Il Mastro di Campo Alfonso Vlloa Spagnuolo entrò con 200. fanti nel Castello di Gante, doue furono mandati prigioni i Conti d'Egmonte, e di Horno.

Oltre à i predetti fu grandissimo il numero di quelli, che furono ritenuti in altri luoghi.E si fece conto, che di quei giorni fuggissero di Fiandra più di 30000. persone. Il Conte Carlo di Mansfelt si ritirò in Francia, e l'Abbate di S. Bernardo d'Anuersa andò à Colonia, doue apostatãdo prese moglie.

Ercsse l'Albano vn nuouo Consiglio,che hauesse à conoscere le cause de i ribelli, e co'l parere di questo Cõsiglio fece publicar diuerse dichiarationi, e leggi contro gli auttori, & i partecipi delle passate riuolte.

Pochi giorni doppo la prigionia de i due Conti predetti,fu ritenuto in Ispagna il Montigny,essendo il Maggio precedente morto in quella Corte il Marchese di Berghes, con sospetto di veleno, per quello, che i Fiaminghi ne publicarono.

Risolutosi nel Consiglio di Spagna,che si piantassero alcune Cittadelle ne i luoghi più importãti del Paese basso, fu co'l parere di Chiappino Vitelli, del Caualier Sorbelloni, e di Paciotto Ingegniero,eletto il sito del Castello d'Anuersa,&à 27 di Ottobre si gettarono i fondamẽti.L'Albano andò

UVA. BHSC. SC 03367

dò in persona à sollecitar l'opera, che in vn anno hebbe fine, con spesa di cinquecento mila ducati. La Città prouide questo danaro, per la speranza, c'hebbe di douer liberarsi dal graue peso della guarniggione, c'haueua più di 3000. soldati. Duca d'Alba 1567.

Suegliatasi di quel tempo in Francia qualche nouità per cagione de gli Vgonotti, l'Albano s'offerse à quel Rè, ch'era Carlo Nono, d'andar à seruirlo in persona con 15000. combattenti. Fù poi mandato in Francia il Conte d'Arembergh, con 1500. caualli.

Tenuta fra tanto di Spagna la licenza, che Madama di Parma haueua domãdata di lasciar il gouerno de' Paesi bassi, partì S. A. di Brusselles per Italia il giorno 30. di Decembre. Con la licenza mandò il Rè à Madama vn assegnamẽto di 30000 scudi per il viaggio, e di 14000. di rendita annua. Dispiacque à i Fiamenghi la partita di Madama, la qual volse licentiarsi da loro cõ vna humanissima lettera, che scrisse al Consiglio di Stato. Fù accõpagnata S. A. dal Duca d'Alba, e da molti Nobili sino à Namur.

1568. Attese l'Albano il verno di quest'anno à far esseguir con gran rigore le cose di giustitia. E fece solennemente citare à comparire auanti di se, dẽtro certo termine, il Prẽcipe d'Oranges, Lodouico suo fratello, il Conte d'Ostrat, & altri, i quali non cõparuero, scusandosi con diuerse ragioni. L'Orãges, e l'Ostrat publicarono vn manifesto, nel quale affermauano, che non erano osseruati i loro priuilegij, c'haueuano, come Caualieri del Tosone.

UVA. BHSC. SC 03367

Duca d'Alba 1568.

Per mezzo dell'Imperatore, e d'altri Prencipi di Germania, fu cercato di trouar qualche forma di compositione tra il Rè, & i detti Signori: ma hauendo Sua Maestà ributtato simil maneggio con i suoi sudditi, & essendo in tanto spirato il termine, loro prefisso à comparire, l'Albano fece publicarli ribelli, e rei di morte, e fece confiscar tutti i loro beni. Poco doppo fece egli demolire fin da i fondamenti il Palazzo del Colemborgo, nel quale i congiurati in Bruffelles più volte s'erano ragunati.

I predetti Prencipi, che s'erano interposti per lo accommodamento dell'Oranges, & de gli altri ribelli, furono mal sodisfatti, ch'il Rè haueffe stimato poco gli Officij, interposti da loro. Dispiaceua à i medesimi Prencipi, che l'Albano in breue tempo haueffe fatto morire più di 1700. huomini, e che haueffe fatto trasportar dall'Vniuersità di Louanio in Ispagna il figliuolo dell'Oranges, giouanetto di 12. anni. Da questi rispetti erano mossi i detti Prencipi ad aiutar i ribelli di Fiandra, oltre il principal motiuo di fauorire, e propagar l'heresia. Commossi à questo modo molti Prencipi di Germania, faceuano i ribelli Fiamēghi co'l mezo de i loro collegati sparger per tutto diuerse cose in odio de gli Spagnuoli, che chiamauano loro naturali nimici.

In tanto riceuette il Duca d'Alba grand'incommodità dall'hauere l'Elettor Palatino, sotto pretesto di controbando, confiscati cento cinquanta mila scudi, che da Francoforte, tra alcune mercā-

tie

UVA. BHSC. SC 03367

tie si mandauano per il Reno in Fiandra.

Duca d'Alba 1568.

Nel medesimo tempo fu scoperta vna congiura che due fratelli di Casa Noort haueuano ordita contro la persona dell'Albano.

Verso il fine d'Aprile s'intese, che per l'Oranges si faceua gente nel paese di Liege da i Signori di Lumai, e di Vigliers, i quali passarono poco doppo à tentar di sorprendere Ruremonda in Gheldria, doue furono rotti dalle genti del Duca, e poi totalmente disfatti à Dalem nel Ducato di Giuliers.

Pochi giorni doppo ottocento soldati de i ribelli vnitisi nella Prouincia di Gheldria andarono ad impadronirsi della Terra di Graue in Brabãte, con disegno di fortificaruisi. Ma il lor pensiero non hebbe effetto, e furono costretti à partirsene per i buoni ordini, che con gran prestezza furon dati dall'Albano, & esseguiti dal Conte di Meghem, Gouernatore della Gheldria.

Era tratanto entrato in Frisa Lodouico, fratello dell'Oranges, con grosso neruo di gẽte, raccolta in Germania, e verso la fine di Maggio andò ad alloggiarsi nell'Abbadia d'Heligherlea, molto forte di sito. Contro di lui era stato mãdato dall'Albano il Conte d'Aremberghe, tornato di Francia, il quale per l'impatienza, & inconsiderato ardire de gli Spagnuoli, indottosi à venire al fattõ d'armi, fu valorosamente combattendo rotto, & vcciso dalle gẽti di Lodouico, il cui fratello Adolfo di Nassau restò ancor'egli morto in quel rincontro. Doppo la vittoria si presentò Lodouico à vista della Città di

Gro-

UVA. BHSC. SC 03367

Duca d'Alba 1568. Groningen, doue poco prima era entrato per il Rè il Conte di Meghem.

Per ordine del Duca d'Alba furono decapitati in Bruſſelles il primo, e ſecondo giorno di Giugno alcuni de' principali Signori, ch'erano prigioni per colpa di ribellione, e furono ſino al numero di vẽt'vno.

Et à i 5. dell'iſteſſo meſe nella piazza maggiore della Città fu preſo il medeſimo ſupplicio da i Cõti d'Egmonte, e d'Horno, ch'erano ſtati condotti da Gante à Bruſſelles. Fu la morte di queſti due Caualieri ſentita con dolore incredibile generalmente da tutti i Fiamenghi.

Diſpiacquero parimente queſti ſupplicij per diuerſi riſpetti all'Imperatore, à gli Elettori, &ad altri Prencipi di Germania, doue per ciò all' Oranges fu più facilmente conceſſo il leuar gente per i diſegni, ch'egli haueua ne i Paeſi baſſi.

L'Albano riſolutoſi di paſſar in Friſa per opporſi à i diſegni di Lodouico di Naſſau, ſpedì à quella volta Chiappino Vitelli, in luogo del morto Cõte di Arẽbergh. Eraſi accampato il Naſſau à tiro di Cannone ſotto Groninghen, doue nõdimeno entrò il Vitelli, congiungẽdoſi co'l Conte di Meghẽ. Et à due leghe da quella Città giunſe poi à mezo'l meſe di Luglio l'Albano medeſimo.

Poco doppo il Naſſau, preſo partito di ritirarſi fu dentro il ſuo forte allogiamento aſſalito dalla gente del Duca d'Alba, e coſtretto à partirſi fuggendo. Non molti giorni appreſſo nel viaggio di Geminga fu poi rotto, e disfatto il Cãpo di Lodouico,

UVA. BHSC. SC 03367

uico,& egli si saluò fuggendo in Embden. Fu opinione,che de i suoi morissero in quel cõbattimento intorno à 7000.E grande fu la preda, che fecero gli Spagnoli. Duca d'Alba 1568.

A Pio Quinto all'hora Pontefice, & al Rè di Spagna mandò il Duca d'Alba per huomini à posta l'auiso della vittoria, da lui guadagnata il giorno 21. di Luglio,

Ritornato poi l'Albano à Groninghen, vi fece piantare vna Cittadella, che seruisse di freno à quel popolo.

Arriuò di quei giorni al Cãpo Cattolico il Duca di Huesca, figliuolo maggiore dell'Albano, che fu poi dal Padre fatto General della Fanteria.

Vditosi in tanto l'apparecchio d'armi fatto in Germania dall'Oranges, affrettò l'Albano il suo ritorno in Brabante, per esser pronto ad opporsi à i motiui del nemico. E su'l principio di Settembre entrò poi nel paese di Colonia l'Orãges. Con lui erano Lodouico,suo Fratello, & il Conte d'Ostrat,e fu affermato che haueſſero da 8000.fanti,e 9000.Caualli.

Arriuarono di Spagna lo stesso mese 2000.fanti che poi fù chiamato il Terzo di Fiandra. A i 12. del medesimo l'Albano hebbe vnite le sue genti ad Harem, in Brabante, e trouò ch'ascendeuano à 16000. fanti, e 5500. Caualli. Di quei giorni gli furono offerti due mila Caualli dal Rè di Francia, in seruitio del Rè di Spagna suo Cognato.

Rimase ingannato l'Orãges nella speranza,che haue-

UVA. BHSC. SC 03367

Duca d'Alba 1568.

haueua preſa, che la vicināza del ſuo eſſercito foſſe per cagionar qualche mouimento ne i luoghi, doue egli haueua intelligenza con molti ſuoi partiali. Et hauēdo poi in vano cercato d'entrar nella Città di Liege, paſsò la Moſa in luogo, d'onde poteua con pari cōmodità entrare in Brabante, & in Gheldria. Il Duca hauutone l'auuiſo, diſpoſe in ordinanza il ſuo eſſercito, e ſi moſſe verſo'l nimico.

Per molti giorni andò mutando allogiamento l'Oranges dentro il Brabante, e per il paeſe di Liege, e molto vicino à lui alloggiò ſempre l'Albano, ſenza che tra di loro ſeguiſſe fattione di momēto, da vna groſſa ſcaramuccia in poi, che ſuccedette à 10. d'Ottobre, vicino al fiume Geet, nella qual fu detto, che morirono di quelli dell'Oranges più di 3000. Vi reſtò ferito d'archibuggiata in vn piede il Conte d'Oſtrat, che ſe ne morì pochi giorni doppo.

Di grā terrore fu à i Geuſei queſta ſcaramuccia E ſe ben' parue, ch'eſſi ripigliaſſero in parte l'animo doppo eſſerſi cōgiunti à loro 500. fanti, e 1500 caualli, mandati di Francia dal Prēcipe di Condè, nondimeno la prudēte diligenza dell'Albano li fece in breue ridurre à grandiſſima neceſſità di tutte le coſe: Onde l'Oranges preſe conſiglio di ritornare in Germania. Ma non hauēdo egli potuto effettuar ciò per il paeſe di Liege, s'incaminò verſo la Prouincia d'Enau, e tentato in vano il Caſtello di Cambreſis, al fine ſi ritirò in Francia.

Acquiſtò il Duca d'Alba laude grandiſſima di militar prudenza, per i modi, con ch'egli s'era gouer-

UVA. BHSC. SC 03367

uernato nel costringere l'Orãges à partir da i Paesi bassi. Distribuite poi le sue gẽti in varie guarnigioni, se ne ritornò à Brusselles verso il fine di Decembre. Duca d'Alba 1568.

Il Nouembre precedente Isabella Regina d'Inghilterra haueua fatto arrestar alcuni vascelli, c'haueuano preso porto in quel Regno, sopra i quali erano quatrocento mila scudi, ch'il Rè Cattolico mãdaua al Duca d'Alba, ne fu possibile di ricuperar quel danaro, con tutte le diligenze, che si fecero. L'Albano all' incontro fece imprigionar tutti gl'Inglesi, che negotiauano in Fiandra, e ritener tutte le robbe, e mercantie loro. Delle represaglie del Duca sentì dispiacer grãdissimo la Regina; Onde si diede ad accarezzar in ogni maniera i Fiamenghi, che in grandissimo numero erano fuggiti in Inghilterra, & applicò l'animo à fauorire, anche per suoi priuati fini, la causa de i ribelli di Fiãdra.

1569

Scacciato di Fiandra l'Orãges, come s'è detto, applicò l'animo il Duca d'Alba à cercar di persuadere à' Fiamenghi, che per i bisogni delle cose de i Paesi bassi volessero sopra tutt'i loro beni, mobili, e stabili riceuere certe impositioni, cioè, per vna volta sola il cẽtesimo danaro del valor di tutti i beni, e per quanto il bisogno durasse il decimo de i beni mobili, & il ventesimo de gli stabili, che si vendessero. Con grandissima difficoltà consentirono i Fiamenghi al centesimo, ma non volsero in modo alcuno sottoporsi all'altra grauezza.

Il motiuo di queste impositioni fu vno de i più

UVA. BHSC. SC 03367

Duca d'Alba, 1569. gagliardi fomenti, che fecero continouar le turbulenze di quei paesi.

Dispiacque al Rè Christianissimo l'entrata dell'Orãges in Francia, il qual fu poi costretto di passar in Germania con tanta necessità, che in Argẽtina vendè l'artiglierie, e gli argenti c'haueua per dar qualche sodisfattione à i suoi soldati.

Non molto doppo l'Albano sotto il Conte Pier Ernesto di Mansfelt, mãdò 3000. fanti, e 1500. caualli in soccorso al Rè di Francia, trauagliato per nuoui mottiui de gli Vgonotti, in cui fauore era calato di Germania il Duca di Dueponti.

Il primo giorno di Maggio di quest'anno era arriuato à Bruffelles Carlo d'Euoli Napolitano, mãdato da Pio V. à portar al Duca d'Alba lo Stocco, & il cappello, che i Pontefici benedicono la vigilia di Natale, per honorarne i Prencipi grandi, benemeriti della Chiesa.

Consummossi il rimanente di quest'anno in varie contese, e dispute, che passarono tra le Prouincie sopra'l fatto delle impositioni proposte dal Duca d'Alba.

1570. Andauano continouãdo i predetti dispareri tra le Prouincie, quando l'Albano del mese di Luglio fece publicar sollennemẽte in Anuersa vn general perdono, ch'il Rè daua à i Fiamenghi. E nel medesimo tempo fu publicato vn amplo Giubileo, concesso dal sommo Pontefice; ma del perdono restarono poco sodisfatti i Fiamenghi, per le molte riserue, c'haueua.

Sperarono le Prouincie, che l'Albano fosse per desi-

UVA. BHSC. SC 03367

desistere dall'essattione dell'impositioni predette, co'l fargli qualche presente; Onde gli offerserò vn donatiuo di cento venti mila scudi. Ma egli non volse accettarlo. Duca d'Alba 1570.

All'Imperatore, mentre quest'anno teneua la Dieta in Spira, presentarono alcuni ribelli di Fiãdra vna supplica, nella qual si doleuano della crudeltà, e tirãnia, che come essi diceuano, s'era introdotta ne' loro paesi. Ma furono poco ascoltate le loro querele.

In Valẽtiana s' ammutinarono quattro compagnie Alemãne del Colonello Lodrone, e date loro le paghe, ch'auanzauano, fu preso il douuto supplicio de i principali auttori dell'alteratione, che fu la prima, che seguisse nella guerra di Fiandra.

Pareuano ridotte in assai buon termine di quiete le cose de i Paesi Bassi. E l'Albano gia molto vecchio, desiderando il riposo, domandò al Rè licenza di poter ritornar in Ispagna. Ma Sua Maestà non volse ch'egli partisse di Fiandra; bench'egli hauesse di già destinato per successore il Duca di Medinaceli, ch'era in quel tempo Vicere di Sicilia.

L'Oranges in tanto, e Lodouico suo fratello ritiratisi in Germania, erano intenti à preparar nuoue forze da ritornare in Fiandra, per risuegliare in quei paesi nuoui tumulti. Altri ribelli Fiamenghi, vinti dalla necessità, si diedero à far il Corsale.

Verso la fine di quest'anno le Prouincie de Paesi Bassi, più vicine al mare, furono incredibil-

UVA. BHSC. SC 03367

Duca d'Alba. 1571

mente danneggiate da vna delle maggiori inondationi, che fussero auuenute à memoria d'huomini. Cagionò questa influenza di acque grandissima carestia l'anno seguente.

Persisteuano i ribelli nelle prattiche da loro sépre tenute di poter fermare il piede in qualche luogo: Onde su'l principio di quest'anno il Capitan Hermano Raiter, dipendẽte dall'Orãges, artificiosamente scoperse il Castello di Louesteine, nell'Isola di Bommele, in Gheldria. Ma poco doppo fu ricuperato da gli Spagnuoli della guarnigione di Bolduc, con morte d'esso Raiter, e di quelli, che erano con lui.

Ritornò di nuouo il Duca d'Alba à muouere il negotio delle impositioni del decimo, e ventesimo danaro. Ma furono vani i partiti proposti da lui, stando fermissimi i Fiamenghi in non voler sottoporsi à quell'insolito peso,

Attendeuasi in tanto d'ordine dell'Albano alla fabrica delle Cittadelle, cominciate in Groninghen, in Valentiana, in Flisinghen, & in Graue oltre à quella d'Anuersa, ch'era già ridotta in difesa.

Ma grandissim'odio appresso i Fiamenghi, e poca lode appresso gli altri, s'acquistò l'Albano, per la statua, ch'egli drizzò à se medesimo dentro il Castello d'Anuersa. Fù di bronzo, & opera del Iongelingo, scultor Alemanno.

1572 Non volẽdo il Duca d'Alba mutar la determination presa in materia delle nuoue impositioni, diede su'l principio di quest'anno ordine espresso, che

UVA. BHSC. SC 03367

che con ogni rigorosa essecutione si riscuotessero le decime. Vscito quest'ordine, cominciò il popolo à tumultuare, & andarono poi sempre più disponẽdosi ad vna nuoua solleuatione gli animi di già essacerbati. Duca d'Alba 1572.

In tanto il Signor di Coligni Ammiraglio di Francia coprendo i suoi ambitiosi pensieri co'l pretesto del ben publico del Regno, si fece instromẽto di nuoue turbulenze in Fiandra. Persuase l'Oranges à passar in Germania, & à raccoglier gente, per condurla in Gheldria, & in Brabante. Procurò grosso neruo d' Vgonotti à Lodouico di Nassau, perche entrasse nella Prouincia d' Enau: Et operò che Guglielmo di Lumay, aiutato dalla Regina d'Inghilterra, andasse per mare ad infestar l' Olanda, e la Zelanda.

L'Albano preuedẽdo la tempesta, che si moueua contro di lui, s' andaua preparando alla difesa, e diede ordine per nuoua leuata di gente in Germania, & in Borgogna.

Il Signor di Lumay al principio d' Aprile prese porto in Olãda, e s'impadronì della Terra di Briel, dentro la quale, come in tutta l' Isola dell' istesso nome, furono cõmesse infinite scelerattezze cõtro i luoghi sacri. Ma questo motiuo del Lumay non produsse quel frutto, che i ribelli sperauano, per hauer egli portate l' armi in Olanda molto prima del tempo disegnato dall'Oranges.

Facendosi mossa di gente in Olãda per opporsi à Lumay, fu improuisamente saccheggiata da gli Spagnuoli la Terra di Roterdam: onde l' altre di quella

UVA. BHSC. SC 03367

Duca d'Alba 1572.

q̃lla Prouincia ricuſarono guarnigioni Spagnuole, & al fine apertamente ſi ribellarono.

Non hauendo l'Oranges potuto ritornar in Fiãdra coſi ſpeditamente, come haueua diſegnato, diede fuori nel meſe d'Aprile di queſt'anno vn manifeſto, che conteneua le ragioni, per le quali egli diceua d'eſſerſi moſſo à pigliar nuouamẽte l'armi. E ciò fece egli per tener i popoli in aſpettatione de' ſuoi nuoui motiui.

Poco doppo il Duca d'Alba fece leuata di 6000. Valloni, & hauendo mandate tre compagnie di Spagnuoli à rinforzar il preſidio di Fliſſinghen in Zelanda, non furono riceuute in quella Piazza, doue per colpa d'vn forriero era nato tumulto, nel quale il popolo imprigionò, e fece morire il Capitan Pacecco Spagnuolo.

La ſolleuatione di Fliſſinghen fu ſubito fomentata da certo numero di Scozzeſi, che vi mandò la Regina d'Inghilterra, e da altre genti, che vi mandarono l'Oranges d'Alemagna, e Lodouico ſuo fratello di Francia, con diſegno di far ſede della ribellione la Zelanda, e l'Olanda.

Riceuettero i Fliſſingheſi ꝑ lor Gouernatore il Signor di Seraz dipendente dall'Oranges, e trouãdoſi più di 3000. ſoldati ſi dichiararono manifeſtamente ribelli, cõmettendo mille empietà nelle Chieſe. Fecero il ſimile Ramuà, porto principaliſſimo, e la Vera, Arſenale di Zelanda. E paſſarono poſcia i ribelli ad aſſediar Midelborgo, & à combattere Romachino; luoghi tutti dell'Iſola, Vvalheren, ch'è la principale della Zelanda,

Da

UVA. BHSC. SC 03367

Da Berghesopsom mandò l'Albano, sott'il comando di Sancio d'Auila, soccorso à Midelborgo, che fu liberato dall'assedio, e si racquistò nel medesimo tempo Ramuà, con morte di più di 400. ribelli. Il medesimo Auila, richiamato dall'Albano in Brabante, s'aperse, con diece soli vascelli valorosamente la strada fra 30. naui de' ribelli, che gli haueuano serrato il passo, & abbruggiò la lor Capitana. Duca d'Alba 1572.

Per qualche intelligenza, c'haueuano in Valentiana gli Vgonotti di Francia, fu quella Terra sorpresa nel mese di maggio dal Signor di Fama, c'haueua seco 400. Francesi. Ma egli ne fu ben tosto cacciato dalle genti Regie, condotte da D. Giouanni di Médozza Gouernatore della caualleria. In quell'impeto dello scacciare i Frãcesi fu all'hora saccheggiata Valentiana, benche pochi fossero stati i terrazzani, consapeuoli della sorpresa.

A i 24. dell' istesso mese, per opera d'Antonio Oliuerio, fu sorpresa da Lodouico fratello dell'Oranges la Terra di Mons, in Enau.

Quasi nel medesimo tempo si ribellò Enchusa, Terra grossa in Olanda, nella qual Prouincia poco doppo si misero in armi cõtro i ministri Regij tutti gli altri luoghi, da Amsterdam, e Schonhouen in poi.

Per questi sinistri succesi il Duca d'Alba diede ordine, che si facesse nuoua leuata di gente in Alemagna, e dentro i Paesi bassi.

Cresceuano di giorno in giorno le forze de i ribelli in Zelanda. E le cose loro insieme con i dise-

gni

UVA. BHSC. SC 03367

Duca d'Alba 1572.

gni dell' Oranges riceuerono fomento grande per l'acquiſto, che impenſatamente eſſi fecero di più di vn million d'oro, che ritraſſero dalle mercantie, trouate ſopra 23. vaſcelli Fiamenghi, i quali non ſapendo la ribellione di Zelanda andarono del meſe di Giugno à pigliar porto in Fleſſinghen.

Ma riuſcì vano il diſegno del Signor di Seraz, Gouernator di Fleſsinghen, il quale paſſato nella Fiandra con 3000. huomini, tentò di far ſolleuar le Città di Bruges, e di Gante. Si come fallacegli andò il tentatiuo, che fece contro Teruoes in Zelanda.

Haueua in tanto il Duca di Medinaceli, il giorno vndecimo di Giugno, preſo terra nella ſpiaggia di Oſtende in Fiandra, condotti ſeco 50, vaſcelli, e 1600. fanti Spagnuoli, ſotto Giulian Romero. Ma per all'hora non volſe il Duca riceuere il carico dall'Albano, al quale era deſtinato ſucceſſore nel gouerno.

Di quei giorni ſi ſolleuarono molti luoghi nelle Prouincie di Gheldria, e della Friſa, & in quei cõtorni; trouandoſi nella Contea di Zutfen il Conte di Bergh, il qual fauoriua i diſegni de i ribelli.

Premendo il Duca d'Alba nella ricuperatione di Mons, mandò Federico ſuo figliuolo con 5000. fanti, e 300. caualli, à pigliar poſto vicino à quella terra, per impedir, che Lodouico non poteſſe riceuere il ſoccorſo de gli Vgonotti, ch'egli aſpettaua di Francia.

Pochi giorni doppo auuicinandoſi il detto ſoccorſo, ch'era di circa 7000. fanti, e 800. caualli,

ſotto

UVA. BHSC. SC 03367

sotto la condotta del Signor di Genlis, andarono loro incontro le genti di Federico, le quali vicino alla Terra di San Gislen, ruppero i Francesi, restãdo prigione il Genlis. Ma la seuerità, vsata da gli Spagnuoli à San Gislen contro gli Vgonotti, cagionò vna fiera persecutione, ch'i ribelli vsarono contro i Cattolici d'Olanda, e di Zelanda, molti de i quali, con alcuni Religiosi Francescani, furono crudelmente fatti morire; procurando ciò principalmente il Signor di Lumay, che poco doppo morì in Liege, arrabiato dal morso d'vn cane. Duca d'Alba 1572.

Era in tanto l'Oranges con vn nuouo essercito entrato in Gheldria, e verso la fine di Luglio haueua presa Ruremonda, con l'aiuto de gli heretici, che vi erano dentro. In quella Città commisero le sue genti immanità incredibili cõtto i Cattlici, e contro i Religiosi, & i luoghi sacri.

L'Albano hauuto quest'auuiso, e consultato, se conueniisse attendere all'impresa di Mons, ò cercare d'impedir all'Oranges l'entrata in Brabante, risolse di stringer Mons con più gagliardo assedio; al qual fine rimandò in Campo Federico suo figliuolo, con nuoue genti, & a' 28. d'Agosto vi si condusse egli in persona co'l Duca di Mendinaceli.

Il giorno seguente arriuò al Campo Cattolico sotto Mons la nuoua strage, fatta in Parigi de gli Vgonotti, e dell'Ammiraglio di Francia, lor Capo.

L'Orãges incaminatosi con le sue genti per soc

UVA. BHSC. SC 03367

Duca d'Alba. 1572

correre il Naſſau, ſuo fratello, aſſediato in Mons, riduſſe à ſua diuotione la Città di Malines, & alcuni altri luoghi in Brabante.

In quei giorni per opera del Conte di Bergh fecero molti progreſsi i Geuſei acquiſtando varij luoghi ne i confini di Friſa, e nelle frontiere d'Olanda.

L'vltimo d'Agoſto il Duca d'Alba cominciò, e fece continuar ſette giorni vna gagliarda batteria contro Mons, & à gli 8. di Settembre l' Oranges con 16000. fanti, e 10000. caualli ſi trouò vicino al Campo Regio, à tiro di cannone. Seguirono tra l'vn Campo, e l' altro alcune ſcaramuccie, & in particolare due molto groſſe, & ſanguinoſe.

Ma per i buoni, e prudenti ordini dell'Albano l'Oranges perduta ogni ſperãza di metter ſoccorſo in Mons, partì vergognoſamente verſo Malines, e poco doppo rimaſe tutta sbandita la ſua gente, ritirandoſi egli à Delft in Olanda.

Partito l'Orãges, e rinouata la batteria di Mõs, gli aſſediati ſi reſero per accordo, & à i 24. di Settembre le genti Regie entrarono in quella Terra. Il Naſſau vſcitone ſi ritirò in Germania.

L'Albano partẽdo con l'eſſercito da Mons preſe il camino per Malines, e ritornarono all'obediẽza i luoghi dinanzi ribellati nel Brabãte al paſſar dell'Oranges.

Durãdo l'aſſedio di Mons ſi moſſero da Fleſſinghen i ribelli al numero di 7000. per tentar d' impadronirſi di Tergoes, pure in Zelãda, la qual terra fu valoroſamente difeſa due meſi continui, con-

po-

UVA. BHSC. SC 03367

pochissimi soldati, da Isidoro Pacecco; e poi con marauiglioso ardire soccorsa da Christofaro Mõdragone, il quale con 3000. fanti passò à guazzo à Bassa marea vno stretto di mare di circa sette miglia d'Italia. Duca d'Alba 1572.

Auuicinatosi l'Albano à Malines, le sue genti vi entrarono impetuosamente, e la misero à sacco. Egli poi per iscusar il fatto, con publica scrittura, dichiarò, che Malines s'era gouernata come Città ribella.

Passò poscia il Duca d'Alba à Mastrich, e riuolto l'animo alle cose della Gheldria, e del paese di Zutfen, mandò à quella volta Federico suo figlio, il quale cominciato à battere la terra di Zutfen, in pochi giorni se n'impadronì. E poco doppo tornarono all'obedienza Regia molti luoghi in quel cõtorno.

Voltò poi Federico le sue forze verso l'Olanda, e presa la terra di Naerden, e confirmata nell'obedienza Amsterdam, si cõdusse nel mese di Decembre à porre l'assedio ad Harlem.

Durò l'assedio d'Harlem intorno à sette mesi, con infiniti patimenti d'ambe le parti, non essendo stata minore la pertinacia de gli assediati in diffẽdersi, che la costanza de gli assalitori in terminar l'impresa. La Città al fine si rese a' 14. di Luglio, à discretione de' vincitori, quanto alle persone; ricomprato il sacco per ducento quaranta milla fiorini. 1573

Entrata la gente Regia in Harlem, vi furono fatti morire per mano di carnefice più di 2000.

UVA. BHSC. SC 03367

Duca d'Alba. 1573

huomini, tra ribelli, seditiosi, & heretici.

Nella medesima Città d'Harlem poco doppo si ammuttinarono gli Spagnuoli, che v'erano di presidio, & essendo stati contumaci ben due mesi, al fine s'acquetarono per destrezza di Chiappino Vitelli.

Si patiua grandemẽte di Vettouaglie in Midelborgo, Ramachino, & Ramuà, luoghi tenuti ancora dalle genti Regie in Zelanda; se ben come assediati dalle naui de i ribelli. A portar soccorso à i detti luoghi, d'ordine dell'Albano si mosse d'Anuersa, con alquanti vascelli Sancio d'Auila, mentre ancor duraua l'assedio d'Harlem. Dall'armata nimica fu combattuto, e vinto l'Auila, vicino à Flessinghen, verso la fin d'Aprile. Egli nondimeno arriuò à Midelborgo, e portò qualche rinfrescamento à gli assediati.

Cõ otto compagnie di fanti cercarono i ribelli d'occupar l'Isola di Tolen in Zelanda, verso il Brabante: Ma il disegno non hebbe effetto, per opera del Mondragone, ilqual prima con pochi soldati si oppose loro valorosamente, e con grã pericolo del la propria vita, e poi nel mese di Maggio raccolto qualche maggior numero di gente scacciò del tutto i nimici da Tolen,

Acquistarono cõ tutto ciò poco doppo i ribelli per iscalata la Terra di Sangetrudenbergh in Brabante, Ramachino in Zelanda per acordo, & alcuni giorni prima haueuano occupati per intelligenza Alcmaer in Olanda.

A Midelborgo fu di nuouo condotto nel mese d'Ago-

UVA. BHSC. SC 03367

d'Agosto qualche soccorso di soldati, e di vettoua glie dal Signor di Breauoir, Ammiraglio di Zelanda, cc'l quale andò il Mondragone, che poi rimase in Midelborgo.

Cõmẽdatore maggiore di Castiglia. 1573

Per aprire il porto d'Amsterdam assediato dai ribelli furono appreſtate dodici naui grosse, commandate dal Conte di Bosù, Ammiraglio d'Olãda. Queste naui incontratesi a' 12. di Sttembre con i ribelli, combatterono sanguinosamente con infelice successo, perche furono costrette à rẽdersi; Onde rimase prigione il Bossù con molti altri.

Doppo questo successo gli Spagnuoli posero l'assedio alla Terra d'Alcmaer, per tentar di ricuperarla; ma presto se ne ritirarono, fatteui alcune perdite di molti soldati.

Erasi di già fermato in Fiandra più d'vn'anno il Duca di Medinaceli, quãdo egli ò per trouarsi mal sano, ò per altri rispetti, chiesta, & ottenuta dal Rè licenza di tornare in Ispagna, s'imbarcò à quella volta.

Haueua in tanto il Duca d'Alba rinouata l'instanza di lasciar il gouerno de' Paesi bassi. Onde il Rè gli destinò per successore Dõ Luigi de Requesens, Commendator maggiore di Castiglia, all'hora Gouernator di Milano. Il qual giũse à Brusselles a' 17. di Nouembre, & à 29. del medesimo cominciò à gouernare.

Il Decembre seguente, l'Albano, con Federico suo figlio, partì di Brusselles, pigliando il camino d'Italia, per imbarcarsi à Genoua. Della sua partita generalmente sentirono gusto i Fiamenghi, e lo calun-

UVA. BHSC. SC 03367

cõmẽdatore maggiore di Castiglia.

calumniarono, tra l'altre cose, che nel termine di sette anni hauesse fatto morire 18000. persone per mano di Carnefice.

Il Requesens al principio del suo gouerno applicò l'animo à trouar qualche forma d'accommodamento, secõdo gli ordini hauuti dal Rè; ma ben presto fù costretto ad vsar l'armi.

1574 Su'l principio di quest' anno il Commendatore passò da Bruffelles in Anuersa, e poi à Berghesopsom, per sollecitar l' Armate, che in quei luoghi si preparauano per andar à soccorrere Midelborgo, e Ramuà, ch'erano in grandissimo pericolo.

Partirono l'armate Cattoliche, vna d'Anuersa, guidata da Sancio d'Auila. L'altra da Bergesopsom, sotto Giulian Romero, il quale poco lunghi attaccatosi con le Naui de i ribelli, fu disfatto. Onde l'Auila, inteso il sinistro successo, si ritirò, con hauer anch'egli riceuuto qualche danno.

A' 18. de Febraio Midelborgo, e Ramuà si resero à i ribelli, per accordo stabilito in Ramachino, doue si trouaua l' Oranges. La perdita di queste due Piazze fù di grandissimo danno alle cose del Rè, poiche la Zelanda venne à restar tutta libera in poter dell'Oranges, e de gli altri ribelli.

In Germania tra tanto haueua Lodouico di Nassau, fratello dell'Oranges, raccolti 6000. fanti, e 3000. caualli, e s'era cõdotto del mese di Febraio vicino à Mastrich, con animo d'entrar in Brabãte.

UVA. BHSC. SC 03367

te. Erano con lui Enrico l'altro suo fratello, e Christofaro Palatino.

Cõmẽdatore maggiore di Castiglia. 1574

All'auuiso di questa nuoua mossa fù dal Commendatore mandato rinforzo di gente à Mastrich, & à quei contorni, sotto Sancio d'Auila, il quale in alcune scaramuccie fatto qualche danno alle genti di Lodouico, al fine lo costrinse à disloggiare, impeditogli l'entrar in Brabante. Piegò Lodouico verso la Gheldria, per andar à congiungersi con l'Oranges, che raccoglieua Soldati nell'Isola di Bommele.

Scopertosi il disegno del Nassau, l'Auila si mosse per andar à tagliarli il camino: Onde esso Nassau vedutisi à fronte gli Spagnuoli, s'alloggiò nel Villaggio di Moch, in Gheldria. Cõsultò l'Auila co'i suoi, e ben che non hauesse più di 4000. fanti, e men di 1000. caualli nondimeno risolse di Combattere i nemici. Attaccata dũque da gli Spagnuoli rinforzata la scaramuccia, andò tãt'oltre la zuffa, che i nimici restarono rotti il giorno 13. d'Aprile. Vi morirono di loro più di 4000. fanti, e 500. caualli, & in particolare Lodouico medesimo, Enrico suo fratello, & il Palatino. Da la parte de gli Spagnuoli fù detto, che non moriffero più di quaranta persone.

La notte del giorno della disfatta del Nassau à Moch, s'ammutinarono gli Spagnuoli del Campo dell'Auila, e tornati in Brabãte, entrarono in Graue, e poscia in Anuersa, doue si trouò mezo d'acquetarli il penultimo giorno di Maggio, e fù loro perdonato dal Commendatore.

Nel

UVA. BHSC. SC 03367

Commẽdatore mcggiore di Castiglia. 1574.

Nel medesimo tempo s'era solleuato il presidio Spagnuolo del Castello d'Anuersa, ma tornò subito all'obedienza, per opera di Chiappin Vitelli. E poco doppo gli Spagnuoli assediarono Leyden in Olanda.

L'vltimo giorno di Maggio i ribelli mossi da Zelanda, & entrati nel fiume Schelda, s'impadronirono dell'armata Cattolica, laquale s'era slargata da Anuersa per tema di nõ esser sorpresa da gli Spagnuoli ammutinati, quando entrarono in quella Città. Fù sospettato, che questa perdita succedesse per intelligenza con i ribelli, & apportò grandissimo incommodo à i disegni del Commendatore.

All' incontro fece in Olanda alcuni progressi Chiappin Vitelli, mãdatoui dal Commendatore, impadronendosi di molti luoghi; ma ben presto si ritirò in Anuersa, per mancamento di monitioni.

In Vtrecht fu mossa prattica di pace cõ i ribelli, ma senza frutto. E poco doppo fu publicato in Anuersa, & in Brusselles vn general perdono, nel quale si daua à i ribelli tempo due mesi à tornare all'obedienza del Rè, e della Chiesa.

Doppo cinque mesi d'assedio fu liberata la Terra di Leyden, hauendo i Geusei con disperato cõsiglio aperti diuersi argini, per dar aiuto all'acque de i fiumi, e del mare, & allagar le campagne all'intorno, come auuenne con la crescente del mare. Onde con molti vascelli fu condotto potente soccorso à gli assediati; & all'incõtro gli Spagnuoli furono costretti à ritirarsi, con morte di molti di loro.

Nella

UVA. BHSC. SC 03367

Nella Terra dell'Haya in Olanda s' ammutinarono pochi giorni appresso gli Spagnuoli del Terzo di Antonio Valdes, che fu da loro fatto prigione. Passati poscia i medesimi ad Vtrecht, e tentato in vano d' impadronirsi di quella Città s'alloggiarono ne i Borghi doue furono accordati dal Capitan Osorio di Vlloa. Cõmẽdatore maggiore di Castiglia 1574.

Nel mese di Decembre riuscirono egualmente vani i disegni de i Geusei, che per segreta intelligenza tentarono d'impadronirsi d'Anuersa, e de i Cattolici, che cercarono di sorprendere Delft in Olanda.

Era sin dall'anno precedẽte stato concluso l'accordo del traffico scambieuole tra gl' Inglesi, & i Fiamenghi. E di quest'anno restò terminato il negotio delle ripresaglie, fatte da ambe le parti per cagion del danaro di Spagna, ritenuto dalla Regina d'Inghilterra.

A questo segno erano le cose de' Paesi bassi quã 1575
do l'Imperator Massimiliano Secondo, fattosi mezano per incaminar negotiatione di pace tra il Rè Cattolico, & i suoi ribelli di Fiandrà, mandò il Cõte di Schuartsemburgh à farne apertura al Prencipe l'Oranges, & à gli Stati di Olanda, e di Zelanda. Cominciò questa prattica il mese di Gennaio, & essendosi deputate da ambe le parti alcune persone, che s'vnirono nella Terra di Breda in Brabãte, se haueua speranza di qualche buon essito, se i ribelli haueßero voluto conoscere la sincera intentione del Rè. Ma doppo varie proposte, e repliche essi finalmente mostrarono l' ostinata lor pertina-

UVA. BHSC. SC 03367

Comendatore maggiore di Castiglia. 1573

cia in voler continouar la ribellione: Onde la prattica rimase interrotta, e lo Schuartsemburgh verso la fine di Maggio se ne tornò in Germania.

Pochi giorni doppo l' Oranges repudiata come adultera la sua seconda moglie, ch'era della casa di Sassonia, sposò in Briela, a' 12. di Giugno, Carlotta di Borbone figliuola del Duca di Monpensiero.

Essendosi tratanto ritornato all' armi, gli Spagnuoli racquistarono la Terra di Buren in Olanda, e l'Isola di Finaert, ch'è tra il confine del Brabante e dell'Olanda. L'impresa dell' Isola fu guidata dal Mondragone, che con 1300. fanti passò à guazzo il canal di Guastel, largo più d'vn miglio Italiano. Furono parimente prese da i Cattolici le Terre di Oudevater, e di Schoonhouen in Olanda, con alcuni Forti, e fu assediata la terra di Vvorden.

Doppo questi successi il Commendator volẽdo tentar qualche cosa nell'Isole di Zelanda, fece preparare in Anuersa 30. galere, con molti altri legni, e si condusse egli medesimo, con 3000. fanti, e quattro Compagnie di caualli, su l'Isola di Tolen. Quiui risolutosi di tentar l' impresa delle due Isole di Duuelant, e di Scouuen, furono scelti 1500. Soldati di piu nationi, i quali condotti co'l resto della gente alla picciola Isola di Filisland, passarono parte d'essi à guazzo vn largo tratto d'acqua à Bassa marea, sotto la guida del Capitan Gio. Osorio d'Vlloa, e cõ picciola perdita presero terra in Duuelant; non ostãte, che in quei contorni si trouassero i ribelli con più di 200. legni.

Sotto

UVA. BHSC. SC 03367

Sotto la scorta del Mõdragone fu con pari successo guazzato dal resto di detti soldati vn canale, di larghezza d'vna lega, e fu posto piede in Scouuen. Seguirono questi valorosi passaggi ne gli vltimi giorni del mese di Settembre. Co'l Mondragone si trouò Sancio d'Auila, c'haueua condotta l'armata Cattolica in Duuelant. E nella detta Isola di Scouuen gli Spagnuoli presero per forza Bõmene, & assediarono Zeirichzea, sott'il commando del Mondragone.

Commẽdatoremcggiore di Castiglia. 1575.

Attendeuano gli Spagnuoli à stringere Zierichzea, nella qual Terra nondimeno i ribelli su'l principio di Febraio, guidati dal Cõte d'Holac, introdussero vettouaglie, e poco dopò; ma in vano, tẽtarono l'istesso. Com' anche fu poi vana la pruoua, che fece l'Oranges di condurui soccorso egli medesimo, essendo stato costretto à ritirarsi con perdita d' alcuni vascelli, e con morte di 800. dei suoi. 1576

Verso la fine di Giugno si rese poi à patti Zierichezea. Et i ribelli il Febraio precedente s'erano impadroniti del forte di Crempen in Olanda.

Gran disturbo in tãto riceuettero le cose del Rè in Fiandra per la morte del Commẽdatore, il quale oppresso improuisamente da febre maligna, se ne passò all'altra vita il quinto giorno di Marzo in Brusselles, senza hauer potuto sostituir altri nel gouerno, conforme alla Cõmissione, ch'egli n'haueua da S. M. in caso di bisogno.

Pochi giorni prima era morto in Zelãda Chiappin Vitelli, soldato di grand'esperienza, e valore,

UVA. BHSC. SC 03367

Consiglio di Stato. 1576.

la cui opera fu grandemente vtile alle cose del Rè in molte occcasioni.

Doppo la morte del Cõmendatore il Consiglio di Stato prese la cura del gouerno, e diede il carico di amministrar l'armi al Conte Pier Ernesto di Mansfelt. Dal Rè fu poi confirmato il gouerno in mano del Consiglio, sin che S. M. mandasse nuouo Gouernatore.

Seguita la presa di Zierichzea, s'ammutinarono 1600. Spagnuoli, ch'erano in Zelanda, i quali passati in Brabante, e cresciuti di numero, tentarono in vano d'entrar in Brusselles, e poscia in Malines. Ma al fine s'impadronirono della Terra d'Alost, in Fiandra, non hauendo voluto ascoltar le conditioni proposte loro dal Mansfelt per acquetarli.

Alle cose del Rè fu dãnosissimo questo mottino, si come fu sopra modo fauoreuole à i disegni dell'Oranges, e de' suoi fautori, iquali corrotto di già totalmente il popolo, & i capi d'esso fecero di modo, che gli Spagnuoli furono dichiarati ribelli di S. M. essendosi di quei giorni tumultuato contro di loro in Brusselles, & altroue. A i quali tumulti facilitò la strada l'hauer il Commendatore maggiore poco prima che morisse, conceduto à i popoli il tener l'armi vietate loro dall'Albano.

Effetto di questa concessione fu l'insolenza del Signor di Glimes, e di Guglielmo d'Horno Signor di Heze, i quali del mese di Settembre in Brusselles intrati à mano armata nel Palazzo della Residenza del Prencipe, fecero prigioni i Conti Pier Erne-

UVA. BHSC. SC 03367

Ernesto di Mansfelt, Carlo di Barlamonte, & altri che si trouauano vniti nel Consiglio di Stato. Et il Viglio Presidente del medesimo Consiglio fù da i predetti ritenuto pregione in casa. Consiglio di Stato. 1576.

Doppo questo successo, i Consiglieri nuouamente congiurati riformarono il Consiglio di Stato, e ne fecero Capo il Duca d'Arescot, cominciando à gouernare, & à far delle deliberationi in nome de gli Stati di tutte le Prouincie.

L'Oranges in tanto per mezo di varie persone, che mandò, come Deputati d'Olanda, e di Zelãda, fece opera di tirar l'altre Prouincie nella risolutione, che quelle due haueuano proposta, di scacciar gli Spagnuoli fuori del paese.

Fù poi in nome de gli Stati, verso la fine di Settembre, publicata vna scrittura, nella quale con varij pretesti si cercaua di colorir la prigionia delle persone predette, e di mostrar, che conueniße scacciar gli Spagnuoli, cõtro i quali in vn subito si voltarono tutte le Prouincie da quella di Lucemborgo in poi.

Da questi andamenti preuedeuano gli Spagnuoli il pericolo, che loro poteua sopraßtare: Onde si diedero à procurar d'vnirsi verso il Castello d'Anuersa, per conseruarlo, insieme con quella Città. Ma furono vane l'essortationi, con le quali Sancio d'Auila procurò d'acquetar gli ammutinati di Aloßt.

Di quei giorni il Conte di Reuls con grosso nerbo di gente si miße sotto il Castello di Gante, per tentar d'impadronirsene à nome de gli Stati.

Nel

UVA. BHSC. SC 03367

Consiglio di Stato. 1576.

Nel medesimo tempo Don Alonso di Vargas, Gouernator della Caualleria de gli Spagnuoli, hauendo messi insieme 1200. caualli, s'era incaminato verso Alost, quando nel detto mese di Settembre hebbe incontro al Villaggio di Visenach, presso à Lauanio il Signor di Glimes, il quale con 2000. fanti, & 800. caualli andaua per impedirgli il passo. Ma venutosi tra di loro alle mani, le genti del Vargas cõbattetero con tanto valore, che il Glimes fù rotto, con morte di più di 2000. de suoi.

Arriuato il Vargas ad Alost, non bastarono le ragioni addotte da lui, e da Don Ferdinando di Toledo, sopra arriuato d'Olãda, à rimouer gli Ammutinati dal fermo lor proponimento di voler essere pagati, prima d'vscir di quella Terra.

Vditosi in tanto, che Mastrich, s'era solleuata, vi corsero con diligenza il Toledo, & il Vargas, e valorosamente entratiui, la ridussero all'obedienza.

Haueuano tra tanto gli Stati grandemente ristretto l'assedio del Castello di Gãte, e volendo anche cercar d'impadronirsi di quello d'Anuersa; fecero introdurre in quella Città 42. compagnie di fanti, e circa mille caualli il secondo giorno di Nouembre, dandosi poi l'istesso giorno ad aprir trincere contro il Castello.

All'auuiso di quel, che si tentaua contro il Castello d'Anuersa, gli Spagnuoli ammutinati in Alost, commossi da fiero sdegno, risolsero d'andar à soccorrerlo, e tentar di vẽdicarsi de i Fiaminghi,

da i

UVA. BHSC. SC 03367

da i quali erano ſtati dichiarati ribelli del Rè. Partiti dunque da Aloſt, e paſſato il fiume Schelda ſopra vna barca, carica di fieno entrarono per la porta del ſoccorſo nel Caſtello, doue al medeſimo tẽpo ſi conduſſero il Vargas, & il Romero, con qual che altro numero di gente. Non volſero punto riposarſi, ne pigliar riſtoro co'l cibo, anzi à pena entrati, vſcirono poco innanzi il mezzo giorno del Caſtello, in numero di 3000. fanti, e 500. caualli, & aſſaltarono con valor ſi grande i ripari della Città, verſo il Caſtello, che incontinente ſe ne impadrorono. Entrati poſcia nella Città, e ſuperata ogn'altra reſiſtenza, poſero fuoco al palazzo publico del Magiſtrato, e ſi diedero poi al ſacco, che durò tre giorni, hauendo alcuni affermato, che arriuaſſe al valſente di 20. millioni di ducati, e che altrotanto importaſſe il dãno dell' incendio di più di 800. caſe. Vi fu tal ſoldato ſemplice, che ſi giuocò in vn giorno diece mila ſcudi.

Conſiglio di Stato. 1576.

Erano in Anuerſa più di 14000. Terrazani, armati, oltre la gente foraſtiera; e nondimeno gli Spagnuoli, in coſi picciol numero, vi fecero grandiſſima ſtrage, eſſendoſi ſcritto, che vi moriſſero più di 7000, perſone, parte di ferro, e parte eſtinte dal fuoco, e de gli Spagnuoli fu detto, che vi mãcaſſero intorno à 200. & alcuni affermano ſolamente 14.

In queſto mezo cõtro l'aſſedio di 20000. huomini s'era difeſo valoroſamente, ben due meſi, il Caſtello di Gante, dentro del quale non erano più di 150. Spagnuoli, che al fine ributtati diuerſi aſſalti, e ri-

UVA. BHSC. SC 03367

Consiglio di Stato. 1576.

e ridotti à sessanta, con mancamento di munitioni, e di vettouaglie, si resero, l'vndecimo giorno di Nouembre, al Cõte di Reulx, che prese il Castello in nome del Rè.

Nello stesso mese di Nouembre si concluse in Gante l'accordo, procurato dall'Oranges, tra i Deputati delle Prouincie d'Olanda, e di Zelanda, e di quasi di tutte l'altre Prouincie de' Paesi bassi. Questa fu la pace, chiamata di Gante, nella quale tra l'altre cose era contenuto, che conueniua cacciar dal paese gli Spagnuoli, e gli altri stranieri. Fù publicato, che questa pace s'era fatta di consentimẽto, e con auttorità del Rè; se bene pur troppo appariua, che gli Stati, per artificij dell'Oranges, erano entrati in speranza d' acquistarsi auttorità assoluta nel gouerno.

Si diedero poscia gli Stati à cercar di tirare à lor deuotione le piazze, che ancora si teneuano p. il Rè; Onde poco doppo si solleuarono i Valloni del presidio di Groninghen, i quali fecero prigione Gaspare di Robles, Gouernatore di Frisa, & altri Capi, fedeli à S. M. in quelle parti.

Con molta facilità i medesimi Stati parimente si impadronirono di Cãbray, e del Castello di Valentiana, e poco doppo alle diarono il Castello di Vtrecht.

Era in tanto a' 3. di Nouẽbre arriuato ne' Paesi bassi Don Giouanni d'Austria, mandato dal Rè nuouo Gouernatore. Fermatosi egli nel paese fedele di Lucẽborgo, diede auuiso à quei del Consiglio in Brusselles del suo arriuo, e dell' ordine, c'ha-

D. Giouanni d'Austria.

UVA. BHSC. SC 03367

c'haueua di procurar la quiete con honesta con- D.Gio.d'Au
ditione. stria. 1577.

Dispiacque à gli Stati l'arriuo di Don Giouãni, 1577
che fu improuiso,& il Prencipe d'Oranges procurò ch'egli non fusse riceuuto Gouernatore.

Publicò Don Giouanni d' hauer portato dal Rè vn'amplissimo perdono à i Fiamenghi di tutte le cose passate,& offerse di licentiar subito le militie forastiere, cõ altre larghissime conditioni, per stabilir vna pace. Ma gli Stati interpretando in sinistro, e per fraudolenti l'offerte di D. Giouanni, fecero in Bruffelles à i 9. di Gennaio vna nuoua lega come essi diceuano, à difesa commune.

Fù proposta, e concluſa questa lega per arte del l'Oranges,il quale fu detto, c'haueſſe per fine di ridurre i Paesi basi à gouerno di Republica popolare per aprirsi strada, ò da acquistarne egli il dominio,ò almeno d'impadronirsi d'Olanda,e di Zelanda, Prouincie di suo gouerno.

Diede il medesimo Oranges à gli Stati alcuni ricordi sopra i modi, co'i quali egli diceua esser bisogno di gouernarsi con D. Gio. il quale volendo con mezzi piaceuoli tẽtar di ridurre le cose à qual che buon segno; dichiarò à gli Stati, che concluderebbe vna pace, con tutte le conditioni, che da loro fossero proposte; salua la Religion Cattolica, e l'auttorità del Rè.

Mandarono gli Stati Ambasciatori à trattar cõ Don Giouanni, e benche al principio non si concludesse altro,che vna tregua di 15. giorni, che fu poi prolongata altri 8. nondimeno si cominciò poi

UVA. BHSC. SC 03367

D. Giouāni d'Austria. 1577

à negotiare sopra le conditioni da formar vna pace: E Don Giouanni propose alcuni punti sopra la forma, nella quale egli con sua sicurezza, e riputatione del Rè, douesse pigliar il gouerno.

Conforme al desiderio de gli Stati Don Giouāni approuò la pace di Gante, & accettò tutte l'offerte, fatte da loro intorno alla guardia della sua persona, & à gli statichi da darsi, fin che si concludesse qualche forma di pace. Si pētirono poscia gli Stati dell'offerte fatte, e l'Oranges, hauendo disgusto, che Don Giouanni hauesse accettato il tutto, cercò d'impedire il trattato d'accordo.

Con tutto ciò interpostisi Rodolfo Secondo Imperatore, e Guglielmo Duca di Cleues fù del mese di Febraio concluso in Marcia, Terra del Lucemborgo, vn'accordo, nel qual si conteneua, che tanto per parte del Rè, come de gli Stati si douessero mandar fuori del paese tutte le genti straniere, che gli Stati manterebbono per tutto la Religion Cattolica, e che Don Giouanni sarebbe riceuuto Gouernatore, doppo la partita de gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni, con altri articoli. Di quest'accordo, che fu chiamato, Editto perpetuo. L'Orāges non si mostrò sodisfatto, e cercò di farlo annullare, opponendo molte cauillationi in nome delle Prouincie d'Olanda, e di Zelanda.

In tanto era stato battuto gagliardamente dalle genti de gli Stati il Castello d'Vtrecht, che poi fu reso loro d'ordine di Don Giouanni entrandoui il Cōte di Bossù, com'anche per vn simil ordine poco doppo fu consignato il Castello d'Anuersa al

Duca

UVA. BHSC. SC 03367

Duca di Arescot, che giurò di cõseruarlo per il Rè; & vscitine gli Spagnoli, vi fu posto presidio di Valloni, con grandissimo contento de i Fiamenghi. D. Giouãni d'Austria. 1577

Erasi Don Giouanni pochi giorni prima trasferito à Namur, e quindi à Louanio, doue dal Marchese d'Haurè, e dal Signor di Mondiuet, Agente del Rè di Frãcia, fu auuertito, che si trattaua d'vcciderlo, ò di farlo prigione: Fu detto, che la congiura fosse maneggiata, con intelligenza dell'Oranges, da i Signori di Boniuetto, e di Bellingeroille, Francesi, spalleggiati da alcuni Signori Fiamenghi.

Nõ haueua Dõ Giouãni in Lauanio altra guardia, che da 80. Archibuggieri; e cõ la sua liberalità, e termini benigni, cercaua di guadagnarsi gli animi d'ogn'vno, attendendo à sollecitar la partita delle genti straniere, delle quali s'haueua da far la massa à Mastrich.

Rassembratisi poscia gli Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni, si diedero le paghe à quelli, che l'auanzauano, e fattasi liberatione scambieuole de i prigioni, furono le detti genti incaminate verso il Lucemborgo, sotto il Conte Pier Ernesto di Monsfelt, che hebbe carico di condurle fuori de' Paesi bassi.

Partite le dette genti, e venuta di Spagna la confermatione del Rè delle cose accordate, Don Giouanni fu introdotto solennemẽte in Brusselles il primo giorno di Maggio, con grãdissimo applauso, & allegrezza del popolo, e con notabile accompagnamento di 3000. Caualieri, essendo le strade

UVA. BHSC. SC 03367

D. Giouãni d'Auſtria. 1577

adornate d'archi trionfali. Ma in vn ſubito ſi mutò in odio l'inclination grande, che verſo D. Giouanni moſtrauano i Fiamenghi, di lor natura faciliſſimi ad eſſer perſuaſi.

Preſo da D. Giouanni il gouerno, ſi diede egli con ogni ſollecitudine à procurar il ben publico, facendo inſtanza che ſi radunaſſero gli Stati generali, accioche, ſecondo gli accordi di Gante, e di Marcia, ſi determinaſſe nel punto della Religione in Olanda, & in Zelanda; ma l'Oranges tutto intẽto à i ſuoi priuati fini, operò di modo con i ſuoi artificij, facẽdo ſpargere da i ſuoi fautori molte querele contro gli Spagnuoli, che fece credere, che D. Giouanni, con la ſua liberalità, e maniere benigne, cercaſſe d'ingannare i Fiamenghi. E quei del Cõſiglio non ſapeuano indurſi à deporre l'auttorità vſurpata.

Poterono tanto le dette querele, eſſagerate in più modi, che non ſolo i laici; ma gli Eccleſiaſtici, prima fedeli al Rè, e difenſori della Religione, s'armarono contro Don Giouanni, eſſendo moſſi à ciò molti de i principali ſignori dal deſiderio de i loro proprij auanzamenti, che s'haueuano figurati.

In Bruſſelles tra tanto del meſe di Giugno erano le coſe ridotte à manifeſto diſprezzo di D. Gio. al quale tolta la guardia d'archibuggieri, furongli dati alcuni Alabardieri eletti da gli Stati. Et il Signor d'Hees, trattandoſi tuttauia come Gouernatore della Città, andaua con maggior guardia di prima. Furono anche vſati oltraggi, e ter-

mini

UVA. BHSC. SC 03367

mini indecenti ad alcuni della famiglia di D. Giouanni. D. Giouãni d' Austria. 1577.

Il Signor di Terlone, e Filippo Marnice, heretici, furono due de' principali mezi, adoprati dall'Oranges à concitar gli animi contro D. Giouãni, il qual nondimeno con somma bontà, e gran dissimulatione procuraua il seruitio publico, hauẽdo al fine indotti gli Stati à mandar Ambasciatori in Olanda il Duca d'Arescot,& altri.

In quest'Ambascieria haueua per fine D. Giouanni di tirar ne gli accordi, già fatti con l'altre Prouincie, l'Olanda, e la Zelanda, e l'Oranges: Ma dalle risposte, c' hebbero gli Ambasciatori, ben chiaro si conobbe l' ostination di quelle due Prouincie, e dell' Oranges nell' heresia, e nella ribellione.

Haueua poco prima il Conte di Bossù fatto demollire il Castello d'Vtrecht, ad instanza dell'Orãges, il qual fece poi gagliardamẽte battere la Terra di Amsterdam.

Era tuttauia nel paese la gente Alemanna, la qual dubitandosi, che non tumultuasse, Don Giouanni sollecitaua, che fosse pagata, e fu tra lui, & gli Stati concluso, che i conti di detta gente si facessero in Malines, per fuggire qualche grã disordine, che sarebbe potuto nascere, se si fossero fatti in Brusselles, doue il popolo era molto licentioso, & haueua l'armi in mano, prese giàdi molti giorni, come s'era fatto in Anuersa, & altroue.

A questo fine dunque D. Giuanni partì di Brussellesa' 13. di Giugno, e si condusse à Malines, haueu-

UVA. BHSC. SC 03367

D. Giouâui d'Auſtria. 1577

uẽdo euitato il pericolo d'eſſer fatto prigione, perche i congiurati cõtro di lui haueuano tramato di far naſcere tumulto alla porta, dalla quale egli doueua vſcire, e quiui prẽderlo, ma egli vſcì per vn'altra porta.

Fù vana l'opera, che ſi fece in Malines per trouar mezi da ſodisfar gli Alemanni. In tanto à inſtigatione de i congiurati diuenne ſeditioſo anche il popolo di quella Città, e D. Gio. fu dal Duca di Arcſcot liberamente auuertito, ch'era quaſi impoſſibile, ch'egli euitaſſe i molti lacci, teſi per vcciderlo, ò farlo prigione, à fine d'ottener da lui per forza libertà di conſcienza, & altre coſe, conforme al conſiglio dell'Oranges.

Hauuto queſt'auuertimento D. Giouanni ſi diede à penſar al modo da ſottrarſi dallo ſtato pericoloſo, in che ſi vedeua. E fu egli oportunamẽte aiutato dall'occaſione, c'hebbe di trasferirſi à Namur ſotto preteſto d'andar à complire con Margarita, di Valois, Regina di Nauarra, la quale andando à i bagni di Spà, era per capitare à Namur.

In quella Città Don Gio. hebbe auuiſo d'altri pericoli, che gli ſopraſtauano; onde pensò d'andarſene per la poſta in Lucemborgo: Ma poi s'appreſe al conſiglio del Conte di Barlamonte, che fù, di fermarſi quiui, e cercar d'impadronirſi del Caſtello, come gli riuſcì, co'l mezo del medeſimo Barlamonte, e de i ſuoi figliuoli il dì venteſimo quarto di Luglio.

Aſſicuratoſi Don Giouanni dentro'l Caſtello di Namur, dichiarò al Duca d'Areſcot, & ad altri prin-

UVA. BHSC. SC 03367

principali Signori, ch'erano con lui, le cagioni di quella sua ritirata, dolendosi de i tradimenti orditi cõtro la sua persona, & in particolare, ch'il Conte di Lalaing, & altri haueſſero fatte imboscate per prenderlo. D. Giouãni d'Austria. 1577

Nell'istessa conformità scrisse Don Giouanni à gli Stati, assicurandoli, ch'egli non cercherebbe altro, che il riposo publico, e l'osseruanza delle cose promesse, & essortãdoli à procedere cõ fedeltà. Gli Stati risposero à Don Giouanni, e gli mãdarono Ambasciatori, facendo opera di leuargli i sospetti, e ricercandolo à tornar à Bruſſelles. Fece poi D. Giouanni alcune domande particolari, e passarono tra lui, e gli Stati molte lettere, e repliche, senza frutto.

In questo tempo furono dall'Orãges, e da i suoi adherenti fatte publicar certe lettere, che essi diceuano esser da Don Giouanni state scritte al Rè in cifra, & intercette in Guascogna. Da i predetti erano state interpretate queste lettere à lor modo, per concitar maggiormente gli animi contro Don Giouanni.

Di quei giorni il Duca d'Aresco, il Prencipe di Chimai, suo figliuolo, il Marchese d'Haurè, fratello dell'Aresco, & altri principali Signori, si accostarono alla parte de gli Stati; abbandonato furtiuamente Don Giouanni, il quale vedendo nõ esser ascoltate le ragioni, da lui addotate à gli Stati, risolse di prepararsi à rinouar la guerra.

In tanto il Castello, e la Città d'Anuersa, e la Terra di Berghesopsom vennero in poter de gli Stati.

UVA. BHSC. SC 03367

D. Giouâui d'Auſtria. 1577

Stati. Pochi giorno doppo fu demolito il Caſtello d'Anuerſa, e poi ſeguì il medeſimo di quello di Gante, e di tutti gli altri del paeſe, da quello di Tornai, e di Cambrai impoi, nel qual entrò il Signor d'Inſy.

Verſo il fine d'Agoſto gli ſtati ſcriſſero al Rè vna lunga lettera, nel quale cercauano di moſtrar, che tutta la colpa de i diſordini foſſe di Don Giouanni. Procurauano eſſi tra tanto di far preparatiui d'armi, e d'altro, per il fine, che haueuano di ſpogliar il Rè del poſſeſſo di tutti i Paeſi Baſſi: E ſu'l principio di Settẽbre mãdarono Ambaſciatori all'Oranges à richiederlo d'aiuto, e conſiglio.

Poco prima Don Giouanni haueua per mezo del Veſcouo di Liege, e del Duca di Cleues, fatto inſtanza à gli Stati, che deſiſteſſero dall'armi, e dal rouinar i Caſtelli, fin che di Spagna veniſſe qualche ordine. Ma fuvana anche queſta diligẽza.

Nel meſe predetto la Città di Bolduc ſi reſe alle gẽti de gli Stati, gouernate dal Conte d'Holac, il quale, in nome dell'Oranges, riceuette anche la Terra di Breda, doue poi ſi trasferì eſſo Oranges, e quindi in Anuerſa, e poi à Bruſſelles, raccolto per tutto con incredibile applauſo, & allegrezza.

Le dimoſtrationi tãto grãdi, che furono fatte verſo l'Oranges, diſpiacquero à molti ſignori del Paeſe, iquali moſſi da inuidia, e da altri fini, riſolſero di tentar di ſcemargli l'auttorità, ch'egli s'haueua acquiſtata. Fu il lor cõſiglio ,ppoſto, come alcuni diſſero, dall'Areſcot, dall'Haurè, dal Lalaing, e da altri, di mãdar à chiamare à quel gouerno l'Arciduca

UVA. BHSC. SC 03367

ca Matthias, fratello di Rodolfo secondo, all'hora Imperatore: Onde in essecutione di questa prattica maneggiata prima secretamente sin dalla morte del Cõmendatore maggiore, fu spedito à Viẽna il Maelsted, e l'Arciduca su'l principio d'Ottobre partì di notte da Vienna, segretamente, su le poste, e per il camino di Colonia si condusse à Lira, vicino ad Anuersa. D.Gio. d'Austria. 1577.

Dispiacque all'Imperatore la partita del fratello, & in questo senso scrisse subito al Rè, & à Don Giouanni, scriuendo anche à gli Elettori, & ad altri Prencipi di Germania, che non gli dessero alcun'aiuto.

Della venuta di Matthias rimasero attoniti gli Stati, e l'Oranges, che fecero trattenerlo in Lira: Ma poi accortamente pensarono à raccoglier essi quel frutto, ch'i lor auuersarij haueuano disegnato nella persona di lui. L'Oranges dunque, vsando i suoi soliti artificij, consigliò, che si dissimulasse il disgusto, & operò, che fusse dato all'Arescot il gouerno di Fiandra, procurando di mantenerlo in fede, & ad esso Oranges restò il gouerno di Brabante.

Andato l'Arescot al suo gouerno, e riceuuto cõ solennità in Gante, l'Orãges prese di lui alcuni sospetti, e fece di modo, che i Gãtesi la notte de i 28 d'Ottobre, lo misero in prigione. Ma pochi giorni appresso procurò di farlo liberare con promessa, ch'egli non si risentirebbe mai di tal ingiuria; essendosi mosso à ciò l'Oranges, per non render troppo sospetta la sua potenza.

I Con-

UVA. BHSC. SC 03367

D. Giouãni d'Austria. 1577

Concluso poscia il modo, co'l qual douesse essere riceuuto general Gouernator l'Arciduca Matthias, egli fu sollennemente introdotto in Anuersa il dì 21. di Nouembre. E sollecitauano in tanto gli Stati l'assoldar gente per vscire in campagna, & andar ad assediar Namur.

Haueua in questo mezo D. Giouanni accertato il Rè, non potersi sperare di ridurre le cose ad alcun buon segno con i mezi piaceuoli: Onde sua Maestà risoluta di tornar alla forza, diede ordine che ritornassero ne' Paesi bassi le genti, che n'erano partite, e che vi si mandasse la caualleria del Regno di Napoli.

Di quei giorni andò in Fiãdra Alessandro, Prẽcipe di Parma; così hauendo desiderato Don Giouanni, & il Rè medesimo, che ne scrissero al Duca Ottauio suo Padre.

Erano all' hora assai vicine à Don Giouanni le genti de gli Stati; Ond'egli prese consiglio di prouedere il Castello, e Città di Namur, e di ritirarsi in Lucemborgo, doue si diede à raccoglier genti da tutte le parti. Dal Conte Carlo di Mansfelt gli furono condotti circa 3000. fanti, che in Francia haueuano militato per il Rè Christianissimo.

Continuando l'Orãges i suoi vsati artificij, operò di modo, che gli Stati il giorno 17. di Decembre publicarono in Brusselles vn Editto contro D. Giouanni dichiarandolo ribello, e violator della pace, prohibendo, che niuno gli desse aiuto, e citando à comparire auanti di loro tutti quelli, che à lui aderissero.

Nel

UVA. BHSC. SC 03367

Nel medesimo tempo gli Stati rinouarono la lega, che tra di loro haueuano fatta, doppo la pace di Gante. Giurarono di riceuere l'Arciduca Matthias per Gouernatore, sotto certe conditioni, sin tanto, ch'il Rè di consentimento de gli Ordini generali determinasse in contrario; & accettò Matthias tutte le conditioni, che gli furono proposte. D. Giouãni d'Austria. 1577

L'Oranges nondimeno amministraua il tutto, quasi come Signore assoluto di quei paesi, & era il suo fine di rẽder così graui i delitti de i Fiaminghi, che mai hauessero à fidarsi di qual si voglia perdono, che fusse offerto loro dal Rè, e perciò continouassero nella ribellione, per mezo della quale egli s'haueua proposto d'ingrandirsi.

Andò l'Oranges in Anuersa à visitar l'Arciduca Matthias, e quindi passò poi à Gãte, doue entrò come trionfante sotto baldachino cõ grandissimo accompagnamento, e continue acclamationi del popolo, che lo chiamaua Protettore, Benefattore, e Padre della Patria.

Mandarono di quei giorni persona espressa gli Stati à dar conto al Rè della lor deliberatione intorno all'Arciduca Matthias, pregando Sua Maestà, che volesse confermarlo Gouernatore. Scrisse al Rè Matthias medesimo allegando d'esser passato in Fiandra per beneficio di quei paesi, acciochè non cadessero in poter di stranieri. Et era vero, che per mezo d'huomini mandati da gli Stati, e dall'Oranges si maneggiauano prattiche in Francia, & in Inghilterra.

UVA. BHSC. SC 03367

D. Giouãni d'Austria. 1577

Delle cose promesse in Francia si videro poi gli effetti nella persona del Duca d'Alansone: Ma in Inghilterra fu concluſa tra la Regina Iſabella, e gli Stati di Fiandra vna lega, con varie conditioni, promettendo la Regina à i Fiamenghi aiuto di danari, e di gente. Publicò poi la Regina certe ſue mendicate ragioni, con le quali voleua ſcuſar la riſolutione, da lei preſa, d'aiutar i Fiamenghi, & à queſt'effetto mandò anche vn Ambaſciatore in Iſpagna.

Era di già entrato il meſe di Nouẽbre, quando dall'Oranges, e dalle genti de gli Stati furono tentate in vano la Terra d'Amſterdam, e la Città di Ruremonda; quella eſſendoſi difeſa da ſe medeſima, e queſta ſoccorſo da Don Giouanni.

Andaua tra tanto Don Giouanni ſollecitãdo le prouiſioni della guerra. E nondimeno volſe mandar in Germania il Marcheſe di Varambone à pregar l'Imperatore, & altri Prencipi, che voleſſero farſi mezani à procurar vna pace ne i Paeſi Baſſi, ouero, che non permetteſſero, che di Germania andaſſe alcun aiuto à gli Stati. Quãto alla pace, l'Imperatore fece trattarne dal Cardinal di Liege, il qual molto vi fatigò ſenza frutto, e quanto all'altro punto il Varambone hebbe riſpoſta, che i detti Prencipi ſi terrebbono neutrali.

Nelle parti di Friſa, e ſpecialmẽte nella Prouincia di Groeninghen, ſucceſſero verſo la fine di queſt'anno alcuni mouimenti hoſtili tra quei popoli, cagionati in parte da gli antichi diſpareri di quelle gẽti, & in parte dalle inſtigationi del Cõte

di

UVA. BHSC. SC 03367

di Renembergh, di casa Lalaing, il quale tenendo la parte de gli Stati, auido di commandare, s'era introdotto nel gouerno della Frisa, co'l fauor dell'Oranges. D. Giouánni d'Austria. 1578.

Su'l principio di quest' anno Gregorio decimo terzo Sommo Pontefice, concedette Indulgenza plenaria à D. Giouanni, & a tutti quelli che ne i Paesi bassi guerreggiassero sotto di lui, in difesa della Religion Cattolica. 1578

Verso il fine di Gennaio l'Arciduca Mattihas fu introdotto in Bruffelles, e riceuuto come Gouernatore generale, hauendo egli prima giurato d'osseruar le conditioni, con le quali pigliaua il gouerno, che erano compresse in trent'vno articoli, & erano tali, che ben chiaro mostrauano, ch'egli non haurebbe di Gouernatore altro, ch'il nome, e l'apparenza, ma che l'auttorità rimarria tutta à gli Stati, & all'Orãges, il quale nel primo articolo era dichiarato Luogotenente del Gouernatore.

Cercaua tuttauia Don Giouãni, insieme cõ gli apparecchi della guerra, di tener viue le prattiche della pace, dalla quale nondimeno troppo erano alieni i Fiamenghi. E l'Oranges per comporre gli animi sempre maggiormente, haueua fatto entrar predicatori heretici di varie sette dẽtro le Prouincie di Brabante, di Fiandra, di Gheldria, e di Frisa.

In Germania tratanto Giouãni Casimiro Palatino leuaua gente, à nome della Regina d'Inghilterra, la quale aiutando gli Stati, mostraua nondimeno di voler procurar la pace tra loro, e'l Rè di Spagna, hauendo essa à quest' effetto mandato vn

suo

UVA. BHSC. SC 03367

D. Giouâui d'Auſtria. 1578

ſuo Ambaſciatoreà Don Giouanni.

Haueuano di già gli Stati raccolto da ogni parte aſſai buon neruo di gẽte, con hauer poi fatto ridurla tutta incontro di Namur, dichiarato Maſtro di Cãpo generale il Signor di Goigni, general della fanteria il Conte di Lalaing, e della caualleria il Viſconte di Gante, dato il carico dell'artiglieria al Signor della Motta.

Di quei giorni morì ſotto Namur il Conte di Barlamonte in vna ſortita, ch' egli fece contro le genti de gli Stati.

Si tratteneua Don Giouanni tuttauia in Lucemborgo, meſſo già inſieme vn'eſſercito di 16000. fãti, e di 2000. caualli. Riſolutoſi poi di muouere le ſue forze contro l'eſſercito de gli Stati, volſe prima far publicar il dì 25. di gennaio vn general perdono, riſeruati i due ſoli punti della Religione, e dell'obedienza del Rè. Diede poſcia ordine, che i ſuoi cominciaſſero à marciare, & egli s' auanzò verſo Namur, doue giunſe à i 29. di gennaio.

Hauuto poi lingua, che le genti de gli Stati diſegnauano di diſloggiare, e ritirarſi verſo la Terra di Gelburs in Brabante, determinò di ſeguitarle, e dar loro alla coda; benche non haueſſe all'hora ſeco più di 1200. fanti, e 15. compagnie di caualli, la doue i nemici haueuano 56. bandiere di fanteria, e mille caualli, tra huomini d'armi, e caualleria leggiera.

L'vltimo del meſe hauẽdo la gente de gli Stati cominciato à marciar in buon ordine, Don Giouãni ſi diede à ſeguitarla, e cominciatoſi àſcaramuciare

UVA. BHSC. SC 03367

ciare, la caualleria Regia, essendo tra i primi il Prē- D. Giouāni
cipe di Parma, & Ottauio Gonsaga, general di essa, d' Austria.
andò con tāto ardire contro la Caualleria nimica, 1578.
che fece piegarla sopra la sua fanteria: Onde il tut-
to si mise in confusione, & in vn subito acquistò D.
Giouanni vna glorioſa Vittoria, con la sola morte
di due de' suoi, hauendoui gli Stati fatto grandis-
sima perdita, e come alcuni hanno detto, di circa
6000. huomini, tra morti, e prigioni, e fù preso trà
gli altri il Gioigni, lor generale.

Fù giudicato, che quel giorno con gran pruden
za militare haueſſe disposte le sue genti, e dati gli
ordini Don Giouanni le cui armi hauendo appor
tato grā spauento, cagionarono il racquisto di Ge-
blurs, di Lauanio, di Tilemone, Aresco t, Dieſt, Ni-
uel, & altri luoghi del Brabante. Furono anche
nel corso della medesima Vittoria acquistate
Bins, & altre Terre della Prouincia d'Enau.

Doppo questo sinistro succeſſo l'Orāges riputā-
dosi mal sicuro in Bruſſelles, passò con l'Arciduca
Matthias in Anuersa, doue attese à fortificarsi.

Di quei giorni Amsterdam, costretta dalla fa-
me, si rese alle genti dell'Orāges, e contro le con-
uentioni accordate vi furono spogliate le Chiese,
e ne furono scacciati i Religiosi.

Di Spagna era in tanto arriuato il Norcherme
Baron di Selles, con lettere del Rè à gli Stati, nel-
le quali S.M. dichiaraua, che Dō Giouāni doueſſe
esser riconosciuto per Gouernatore de Paesi bassi.
Procurò il Selles d'introdurre qualche maneggio
d'accordo; ma non furono ascoltate le cose propo-
ste da

UVA. BHSC. SC 03367

D.Giouanni d'Austria. 1578.

ste da lui, amando l'Oranges, & i suoi adherenti, le turbulenze per loro priuati fini. Anzi gli Stati fecero instanza, che Don Giouanni lasciasse il gouerno, e mandasse via le genti forastiere.

Fu anche vana l'opera, che di nuouo intraprese l'Imperatore, per disporre i Fiaminghi alla pace. Anzi gli stati per vn loro Ambasciatore, che fu in S. Aldegonde, fecero esporre à Sua Maestà Cesarea, nella Dieta di Vormatia, grandissime querele contro Don Giouanni, e contro il Rè medesimo, le quali querele fece poi il detto Ambasciatore publicar con la stampa.

In tanto, per le diligenze, che vsarono gli Stati, fu presidiata di loro genti la Città di Malines, & mantenuta à loro diuotione la Terra di Mastrich, venuta in poter loro alcuni mesi prima.

Rotto vicino à Geblurs, come s'è veduto, il Cãpo de gli Stati, passò Dõ Giouanni con l'essercito à metter l'assedio à Fillippevilla, fortezza posta in Enau, verso il confine di Francia, che da quei, che vi erano dentro, gli fu resa il di 21. di Maggio, doppo molti giorni di resistenza. Lasciatoui presidio, si ritirò poi à Namur.

Non molto doppo Don Giouãni mãdò vna parte dell'essercito, sotto il Gonzaga à i Cõfini di Artois, per opporsi à i disegni del Duca d'Alansone, che s'intendeua mouersi per passar in Fiandra, conforme alle pratiche, le quali teneua cõ lui l'Oranges. L'altra parte dell'essercito fu mandata da Don Giouãni nel paese di Limburgo sotto il Farnese, il quale in pochi giorni s'impadronì della Città di

Lim-

UVA. BHSC. SC 03367

Limburgo, della Terra di Dalem, e del Castello di Valckenborgo. D. Gio. d'Austria. 1578.

Attendeua in questo mentre l' Oranges alla difesa de i luoghi più importanti, e sollecitaua d'ammassar gente, con la qual potesse vscir in Campagna contro l'essercito Regio, aspettando l' arriuo del Palatino di Germania, e dell' Alansone di Frãcia. E venne poi à Brusselles vna persona dell' Alãsone, à negotiar del suo passaggio in Fiandra, sollecitato dall'Oranges, che s' abboccò con detta persona.

Ottenne di quei giorni l' Oranges, che fussero posti alcuni datij sopra le mercantie, cosa che i Fiamẽghi haueuano prima negata al Rè, loro natural Signore. Fece il medesimo Oranges publicar vn Editto, nel qual si dichiaraua, che quei popoli douassero con giuramẽto promettere d' obedir fedelmente à gli Stati, e di tener Don Giouanni per nimico publico.

Questo Editto apportò molestie grandissime à i Religiosi; percioche furono scacciati, in particolare i Padri Gesuiti, & i Franciscani, & alcuni mendicanti furono fatti morire in Gante, & in Bruges.

Permisero poscia gli Stati, e l'Oranges la libertà de conscienze. Onde subito in Anuersa, e poi in altri luoghi del Brabante, della Fiandra, di Gheldria, e di Frisa, cominciò à professarsi publicamẽte l'heresia.

Mouendosi in tanto di Francia il Duca d'Alansone, e di Germania il Palatino, ambidue publicarono certi loro scritti, ne iquali con mendicate ra-

UVA. BHSC. SC 03367

D. Giouãni d'Auſtria. 1578

gioni cercauano di far parere giuſta la cauſa iniqua, che eſſi pigliauano à difendere, coprẽdo i loro priuati diſegni con varij colorati preteſti.

Dalla parte del Rè s'erano parimẽte dati diuerſi ordini per rinouar da douero la guerra, ſopra di che Gaſpare di Robles, ritornato di Spagna, portò à Don Giouanni la riſolutione del Rè d' adoperar la forza contro i Fiamenghi, non hauendo giouato con loro la benignità.

Andauano tuttauia continuando i tumulti, nati l'anno paſſato in Friſa, & in quei contorni. E gli Stati, per opera del Conte di Renembergh, haueuano acquiſtata la Terra di Càmpen, e poſto l'aſſedio alla Città di Deuenter in Tranſiſalana.

Era tra tãto del meſe di Luglio entrato ne' Paeſi baſſi il Palatino, con vn'eſſercito di circa 8000. fanti, e di 7000, caualli. Haueua egli in ſua compagnia gran numero di nobiltà, e principalmente il Duca di Dueponti, e Filippo, Lãgrauio d'Haſſia. Con parte di queſta militia il Palatino paſsò dalla Gheldria in Brabante, doue eſpugnò la Terra di Dieſt.

Nel medeſimo tempo eſſendo arriuato l'Alanſone à Mons, in Enau, gli Stati mandarono à viſitarlo per il Duca d'Areſcot, & ad aſſegnarli il titolo di Protettore de Paeſi baſſi, rimanendo in tãto all'Oranges il gouerno, e protettione, ch' egli haueua prima d'Olanda, e di Zelanda; oltre al carico, che ſe gli daua, di Luogotenente dell'Alanſone.

In Anuerſa poi furono concluſe, e publicate nel meſe

UVA. BHSC. SC 03367

mese d'Agosto le conditioni, con le quali l'Alansone era riceuuto in Fiandra; e doppo qualche difficoltà gli furono anche assignati per sua sicurezza il Ducato di Lucemborgo, e la Contea di Borgogna.

D. Giouanni d'Austria. 1578

Tra l'altre condizioni s' obligaua egli d'aiutar gli Stati per tre mesi con 10000. fanti, e 2000. caualli, à sue spese.

Haueua in tãto l'Arciduca Matthias fatte vnir insieme tra Lira, & Herentales le genti de gli Stati, che erano da 5000. fanti, e 2600. caualli. Era lor Mastro di Campo generale Massimiliano Cõte di Bossu.

Contro queste gente vscì in Campagna Don Giouanni, à fine d'impedire, che con loro non s'vnisse l'essercito del Palatino. Conduceua all'hora Don Giouanni circa 12000. fanti, e 6000. caualli, quasi tutti soldati veterani. Fù cercato dall' essercito Cattolico di tirar à combattere le gẽti de gli Stati, ma tra di loro non passò altro, che vna grossa scaramuccia, il primo giorno d'Agosto, nella qual fu combattuto alcune hore, con qualche dãno d'ambe le parti.

Non molto doppo questo rincontro Don Giouãni presidiato Louanio, del qual temeua, si ritirò in vn forte alloggiamento appresso Namur, osseruando i motiui de i nimici. Et alcuni giorni prima Dõ Giouanni, secondo gli ordini hauuti dal Rè, haueua mutato il Consiglio di Stato, leuatone il luogo à quelli, ch'erano infedeli à Sua Maestà.

Per consiglio dell'Oranges fu di quei giorni cõ-

UVA. BHSC. SC 03367

D. Giouāni d'Auſtria. 1578

dotto da gli Stati, con carico di Maſtro di Campo generale, il Signor della Nua Franceſe, all'hora Gouernator della Rocella per gli Vgonotti, ch'era molto ſtimato nelle coſe di guerra.

In quel tempo le Prouincie d'Enau, e d'Artois, diſcordando dall'altre nel fatto della Religione, ricuſarono di contribuire alle ſpeſe della guerra. Et haueuano le medeſime Prouincie poco prima publicato di voler difendere dentro i loro territorij la Religion Cattolica con le proprie vite. Alle coſe del Rè fu di gran beneficio l'alteratione di queſte due Prouincie, come ſi raccoglierà da i ſeguenti ſucceſſi.

Era ſtata moſſa ne i primi giorni del predetto meſe d'Agoſto, & haueua terminato ſenza frutto, vn'altra prattica di pace; eſſendouiſi interpoſti l'Imperatore, il Rè di Francia, e la Regina d'Inghilterra, che mandarono in Fiandra i loro Ambaſciatori.

A i 7. di quel meſe fu ſorpreſa, e ſaccheggiata la Terra d'Areſcot dalla gente de gli Stati, guidata dal Viſconte d'Anault, per intelligenza, ch'egli hebbe con alcuni di quei di dentro.

Andauano in tanto con maggior lentezza di quel, che s'era preſuppoſto, la moſſa delle gēti del Palatino, e dell'Alanſone, le quali cercaua l'Oranges di far'vnire, e congiungerle poi con quelle de gli Stati, per andar contro Don Giouanni: Ma il diſegno dell'Oranges non poteua effettuarſi, per i diſpareri, nati fra le Prouincie, e per la difficoltà del danaro; eſſendoſi di più ammutinati alcu-

ni

UVA. BHSC. SC 03367

ni Alemanni del Palatino.

D. Giouãni d'Austria. 1578

Il Settembre seguente essendosi il Palatino trasferito à Brusselles, fece predicarui dottrina heretica. Passato poi à Gante, vi fu riceuuto con grandissimo honore. Quiui il popolo diuenuto insolente per la sua presenza, e trascorso à manifesta sollenuatione, cõmise mille sceleratezze contro le Chiese, e le sacre imagini, e contro i Sacerdoti, che tutti furono scacciati. E fu imitato questo dannabil esempio in alcuni luoghi di quel contorno. Da i calici, e da altre cose sacre ritrassero i Ganteſi qualche somma di danaro, che diedero al Palatino, il qual poi se ne tornò al suo essercito.

Dell'attione de' Ganteſi grauemente si sdegnarono le Prouincie alterate, le quali per ciò preſero l'armi, e sotto i Signori d'Heez, e di Capres fu formata in Enau la fattione, che chiamarono de' Mal contenti. Passati poscia in Fiandra s'impadronirono della Terra di Menin, e s' vnirono à loro i Signori di Montigni, e della Motta.

Per opera del medesimo della Motta, che era Gouernatore di Grauelinga, fortezza principale nella Prouincia della Fiandra, fu quella Piazza rimessa all'obedienza del Rè.

Cercò l'Oranges di rimediare à i dãni, che i suoi disegni poteuano riceuere dalla disunione delle Prouincie: Ma furono vani gli officij, ch'egli fece con i Ganteſi per mezo d'Ambasciatori.

Cresceuano in tanto ogni giorno più di numero i Malcontenti, e s'andauano fortificando nella Fiãdra. Dall'altra parte piccioli progressi faceuano in

Bra-

UVA. BHSC. SC 03367

D. Giouãni d'Auſtria. 1578

Brabante, & in Enau le genti del Palatino, e dell'Alanſone; hauẽdo quelle preſa la Terra di Niuel; e queſte la Terra di Bins. Molte crudeltà furono vſate nell'Abbadie, & altri luoghi religioſi dalle genti del Palatino : Et in Bins fu ſaccheggiata la Chieſa maggiore, con preda, come fu detto, di più di cento mila ſcudi.

Preuedeua Don Giouanni, che i due eſſerciti Franceſe, & Alemanno ſi ſarebbono da ſe medeſimi diſperſi, per le loro proprie neceſſità: Onde s'andaua trattenendo nel ſuo forte alloggiamento vicino à Namur, doue aſſalito da febre maligna, in pochi giorni paſsò di vita, il primo d'Ottobre. Fu creduto, che Don Giouanni infermaſſe di malinconia d'animo, ch'egli preſe dal vedere, che andauano lentamente le riſolutioni in Iſpagna, e dall'hauer ſaputo, che in quella Corte non mancauano officij contro le coſe, rappreſentate da lui.

A Don Giouanni ſuccedette nel gouerno Aleſſandro Farneſe Prencipe di Parma, che ſi diede à procurar per ogni via di tirar dalla parte del Rè la fattione de i Malcontenti.

Perſiſteuano tuttauia i Ganteſi nella lor ſolleuatione; e per difenderſi cõtro i Malcontenti chiamarono in aiuto il Palatino, al qual prouidero cẽtoſettanta mila fiorini, da diſtribuir tra la ſua ſoldateſca.

S'acquetarono poi al fine i medeſimi Ganteſi, per opera dell'Oranges, che vi faticò molto, hauẽdo egli procurato ancora l'accommodamento, che ſeguì delle diſcordie, che erano nate in Friſa; e tut-

to

UVA. BHSC. SC 03367

to egli faceua per tener tra di loro vnite le Prouincie ribelle. Ma non gli riuſcì di tirar i Malcontenti ad approuar le conditioni, accordate cõ i Ganteſi.

Aleſſandro Farneſe Principe di Parma. 1578.

Non vedendo in tanto l'Alanſone corriſpondere gli effetti alle ſperanze da lui concepute, licentiatoſi da gli Stati, ſe ne tornò del meſe di Nouẽbre in Francia, verſo doue poco prima egli haueua incaminato il ſuo eſſercito.

Nello ſteſſo meſe la Città di Deuenter, aſſediata, come s'è detto, ſi reſe alle genti de gli Stati.

In Anuerſa il Decembre ſeguente paſsò all'altra vita Maſſimiliano Conte di Boſsù.

Non tralaſciaua in queſto mentre il Prencipe di Parma, ne anche nel rigor del verno, le cure della guerra, & hauendo egli fatti alcuni progreſſi in Brabante; coſtrinſe le genti del Palatino à ritornare in Germania, doue ſi ritirò pochi giorni appreſſo il Palatino medeſimo, diſguſtato de gli Stati, e dell'Oranges, doppo eſſer tornato d'Inghilterra, molto accarezzato da quella Regina. 1579

Haueua il Farneſe, verſo la fine di Nouembre dell'anno precedẽte, fatto cominciar l'aſſedio ſotto Maſtricht, e poi condottouiſi egli medeſimo, finalmente doppo molte fatiche, e perdita di gran ſoldateſca, e d'alcune perſone principali, ſe ne impadronì la vigilia di S. Pietro di queſt'anno. Fu ſaccheggiata quella Terra, e quaſi reſtò del tutto vuota di habitatori.

In vano haueua tra tanto cercato l'Orãges d'indurre i Malcontenti à mutar partito, hauend'egli

à que-

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prē cipe di Parma. 1579.

à questo fine fatto far vna nuoua lega in Vtrecht, fra le Prouincie d'Olanda, di Zelanda, Frisa, Ghelderia, e di Zutfen. Anzi per le prattiche, maneggiate dal Farnese, i Capi de' Malcontenti si dichiararono per il Rè, e la Città di Sant'Omero, in Artois, del mese d'Aprile ritornò à l'obedienza di S. M.

Il Maggio seguente nacquè tumulto grande in Anuersa per hauer gli heretici voluto impedir certa processione de i Cattolici; e furono da quella Città scacciati molti Religiosi. In Malines fu tumultuato similmente per cagion di Religione: Et in Vtrecht si cominciò à professar l'heresia, profanati i sacri tempij, e scacciati i Sacerdoti.

Di quei giorni il Conte d' Egmonte cercò di ridurre all'obediāza Regia la Città di Brusselles: Ma sopra fatto dalla parte de' ribelli, fu costretto ad vscirne, senza hauer potuto effettuar il disegno. Et in Bruges, nata contesa tra i Cattolici, e gli heretici sopra'l gouerno della Città, quelli rimasero oppressi per l'aiuto, che à questi fu mandato da gli Stati.

A 17: del mese predetto si concluse nella Città di Arras il trattato di riconciliatione co'l Rè delle Prouincie, e Signorie Vallone, che furono Artois, Enau, Lilla, Duay, & Orchies, le due prime Priuincie à parte, e le tre vltime Signorie, e membri della Fiandra Gallicante. Fù stabilito questo accordo in 28. articoli, il primo de' quali era, che douesse osseruarsi la pace di Gante, e tra gli altri, che douessero esser mandate fuori del paese le militie forastiere. Giurò l' osseruanza di questo

UVA. BHSC. SC 03367

accordo il Farnese à i 29. di Giugno nel Campo sotto Mastricht.

Alessandro Farnese Prencipe di Parma. 1579.

Per indurre nuoua prattica di pace, erano quest'anno venuti in Fiandra, mandati dal Pontefice, Mõsignor Castagna, Arciuescouo di Rossano, e dal Rè, il Duca di Terranoua. Questi Ambasciatori con altri mandati dall'Imperatore, da gli Stati, dal Duca di Cleues, e parimente da gli Elettori di Colonia, e di Treueri, si ragunarono in Colonia del mese di Maggio, e prolongatosi il negotio fino à Nouembre, non vi fu concluſa cosa alcuna, per i soliti artificij dell'Oranges, il quale haueua date le instruttioni à gli Ambasciatori de gli Stati. Il Duca d'Arescot, con alcuni altri de gli Ambasciatori de i medesimi Stati all'hora si riconciliarono co'l Rè.

Mentre era in piedi questo trattato, l'Oranges presa occasione di respondere ad vna scrittura, publicata artificiosamente da lui sotto nome delle Prouincie vnite, diede in iscritto il suo parere, & era, che non vi fusse mezo da sperar pace sicura co'l Rè; che conueniſſe sottomettersi alla protettione della Regina d'Inghilterra, e riceuere per nuouo Prẽcipe l'Alansone, e che bisognasse gouernar con megliori ordini le cose de gli Stati.

Durante l'assedio di Mastricht, la Città di Malines tornò all'obedienza del Rè. Et il Farnese poco doppò licentiò le genti forastiere, conforme l'accordo fatto co'i Malcontenti.

Del mese d'Ottobre fu sorpresa p iscalata da gẽte de gli Stati, e ritolta à i Malcontenti la Terra di Menin.

UVA. BHSC. SC 03367

Aleſſandro Farneſe Prè cipe di Parma. 1580.

L'Eſtate di queſt'anno haueua il Conte di Renenbergh ridotte all'obedienza de gli Stati la Città di Groninghen, Capo della Prouincia di quel nome, e la Terra di Couorden in Tranſiſalana.

1580 In Anuerſa fece l'Oranges, ſu'l principio di queſto anno, ragunar quelli, che gouernauano in nome de gli Stati Generali, e fu tra di loro lũgamente diſputato ſopra i tre punti predetti, della pace co'l Rè di riformare in meglio il lor gouerno, e di chiamar lo Alanſone per nuouo Prencipe. Cercò l'Oranges con diuerſe ragioni di confermar le coſe, allegate in quel ſuo ſcritto, & ſollecitò gagliardamente la chiamata dell'Alanſone, che ſi poſe in in effetto doppo alcuni meſi.

Il Farneſe in tanto andaua facendo qualche progreſſo con i Valloni riconciliati, i quali dãneggiauano i territorij di Tornai, e di Cambrai, luoghi che rimaneuano ribelli, il primo in Enau, e l'altro al confine di quella Prouincia, verſo la Francia. E fu da i Cattolici acquiſtata la terra di Corutrai, nella Fiandra.

All'incontro fu preſa da gli heretici la Terra di Niuel: e ſorpreſa, poſta à ſacco, e quaſi totalmente diſtrutta la Città di Malines.

Si ritiraua nel meſe di Maggio il Signor della Nua dalla Terra di Lilla in Fiandra, che egli in vano haueua tentato di ſorprendere. Auuiſato di ciò il Marcheſe di Rubais, ſi poſe à ſeguitarlo, & aſſalitolo dentro i ſuoi alloggiamenti, preſſo il Caſtello di Inghilmunſter, lo fece prigione, vccidendogli molti de i ſuoi.

Dalle

UVA. BHSC. SC 03367

Dalle genti de gli stati furono di quei giorni sorprese in Brabante le Terre di Diest, di Sichem, e di Arescot. Ma all'incontro riuscì vana la speranza, che fu data al Marchese di Rubais, di poter sorprẽdere Brusselles, doue s'era ordito trattato doppio; se ben poco doppo i Cattolici acquistarono Rucha, in Terra d'Enau.

Alessandro Farnese Prẽcipe di Parma. 1580.

Nell'estate di quell'anno Madama di Parma, era tornata in Fiandra, così hauendo mostrato di desiderare il Rè. Ma poco doppo Sua Altezza passò di nuouo in Italia, cõ sodisfattione di Sua Maestà, che diede al Prencipe di Parma ampia potestà nel gouerno de i Paesi Bassi, così in materia di pace, come di guerra.

Sollecitando ogni dì più caldamente l'Oranges il ritorno dell'Alansone in Fiandra, operò di modo, che nel mese d'Agosto furono mãdati in Francia sei Ambasciatori ad inuitarlo, con l'offerta del dominio de i Paesi Bassi. Di questa deliberatione si dolse con gli stati l'Arciduca Matthias per mezo di vna sua lettera.

Poco doppo il Farnese fece publicar vn'Editto Regio, nel qual Sua Maestà dichiaraua l'Oranges ribello, e reo di lesa Maestà diuina, & humana, come auttore, e primo Architetto delle riuolte de i Paesi Bassi, & imponeua alla sua testa vna taglia, di 25000. scudi. All'incontro l'Oranges per sua discolpa diede in luce vn'Apologia, piena di cose non meno empie, che indegne.

In vano tra tanto haueuano tentato i Geusei d'occupar Mastricht: Ma preserò Condè in

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prencipe di Parma. 1580.

Enau, che fu tosto ricuperata da i Cattolici, e saccheggiata due volte in vn giorno.

Su'l principio di Marzo la Città di Groninghen era tornata all'obedièza del Rè, per opera del Cõte di Renẽbergh, il qual riconciliatosi con S. Maestà fu cõfirmato dal Prencipe di Parma nel gouerno di Frisa. Pochi giorni prima s'era parimente rimesso à parte Regia il Cõte di Bergh, con i suoi figliuoli, che per li Stati era prima Gouernator della Gheldria. Et i Geusei s'eran'impadroniti della Città di Leuerdẽ, e della Rocca d'Harlinghen in Frisa.

Con genti mandate da gli Stati, sotto il Conte di Holac, fu poi assediata Groninghen, e del mese di Giugno fu liberata dall' assedio co'l soccorso, mãdato dal Farnese, à carico di Martino Schẽck, il qual diede vna rotta all'Holac; ammazzandogli più di 1500. soldati.

Pochi giorni appresso il Renembegh vscì in cãpagna, e fece alcuni altri progressi in quei contorni sin che del mese di Luglio dell'anno seguente se ne passò all'altra vita in Groninghen.

1581 Morto il Rẽnebergh, il Farnese diede il gouerno di Frisa à Gaspare Verdugo, ilquale s'impadronì della Terra d' Embden, e fece altri buoni progressi. Di questo carico dato al Verdugo prese graue sdegno lo Schenck, il qual pretendeua douersi à lui. Onde egli qualche tempo doppo, anche per altri disgusti, si ritirò alla parte de i ribelli.

Dentro l' altre Prouincie procedeuano lentamente, e con piccioli successi le cose della guerra, trouandosi quasi con pari debolezza di gente, e di da-

UVA. BHSC. SC 03367

danari la parte Regia, e quella de gli Stati. In tanto l'Oranges si crucciaua della tardanza dell'Alãsone, ilqual non haueua dal Rè di Francia suo fratello gli aiuti, che molti haueuano presuppoſto. Alessandro Farnese Prẽcipe di Parma. 1581.

Andaua il Farnese tuttauia tentando qualche cosa con le forze de i Valloni; & il Signor d'Altacosa, mandato da lui ad opporsi à certe genti de penna, gli Stati in Brabante s'impadronì della terra di Breda.

Era in quel tempo stata ristretta grandemente, e ridotta dal Farnese ad estremo patimẽto la Città di Cambrai, che poi fu soccorsa dal Duca d'Alansone, ilqual finalmente, aiutato di danari dalla Regina d'Inghilterra, mise insieme 10000. fanti, e 4000. caualli, & entrò ne i Paesi bassi del mese d'Agosto.

Entrato soccorso in Cambrai, il Farnese ridusse in battaglia le genti, che haueua, osseruãdo il motto de i Francesi. Ma poi giudicò espediente di ritirarsi à Valentiana, aspettando nuoue genti d'Alemagna doue s'era mandato ad assoldarne; come anche s'era dato ordine di far tornar gli Italiani, e Spagnuoli partiti, conoscendo le Prouincie riconciliate esser troppo deboli le loro sole forze contro i Geusei, aiutati da gli Inglesi, e da i Francesi.

Andò poi l'Alansone sotto Cambresì, e costrinse quel presidio à rendersi doppo gagliarda resistenza, con morte di molta gente d'esso Alansone, che lasciò Gouernator in Cambrai il Signor di Bàlagnì, in compagnia del Signor d'Insì, che vi era prima.

Cer-

UVA. BHSC. SC 03367

Aleſſandro Farneſe Prẽcipe di Parma. 1582.

Cercauano gli Stati, e l' Oranges di far paſſar nella Prouincia di Fiandra l'Alãſone; ma egli, preſi varij preteſti dell' auuicinarſi il verno, e del voler molte delle ſue genti ritornar in Francia, ſe ne paſsò in Inghilterra, doue ſi diceua, che la Regina gli deſſe ſperanza di maritarſi con lui.

Haueua di quei giorni l' Oranges fatto ragunar gli Stati all'Haia, in Olanda, nella qual radunanza fu formata vna ſcrittura, che conteneua le cagioni per le quali era ſtato chiamato l'Alanſone per loro nuouo Prencipe; cioè, come eſsi diceuano, per hauere il Rè voluto violentare le conſciẽze di quei popoli, e ridurli ad vna miſera ſeruitù, contro i loro priuilegij; dichiarandoſi eſsi per ciò liberi dal giuramento di fedeltà.

In Bruſſelles alcuni giorni prima s'era tumultuato per cagion di Religione, e ne furono cacciati i Padri Domenicani cõ rimaner poi del tutto prohibito à i Cattolici l'eſſercitio della lor religione. In Anuerſa parimente ſeguì vna ſimile prohibitione.

S'era in tanto al principio d' Ottobre il Farneſe accampato ſotto la Città di Tornai, ch'è Signoria à parte, bẽche ſia ſituata dentro la Prouincia d'Enau. Continuando egli l' aſſedie la coſtrinſo à renderſi, e vi entrò l'vltimo di Nouembre.

Pochi giorni prima l'Arciduca Matthias, trattato poco degnamente da gli Stati, licentiatoſi nondimeno da loro era partito di ritorno in Germania.

Il Decembre ſeguente in vano fu tẽtato dall'Altapenna di ſorprendere la Terra di Berghesopſom,

in

UVA. BHSC. SC 03367

in Brabante, e simile euento hebbe il disegno de gli Stati contro Bourborg, in Fiandra.

Alessandro Farnese Prē cipe di Parma. 1582.

Il Verdugo nel principio di quest' anno fece alcuni acquisti nel suo gouerno di Frisa, & in quei contorni, e si mise poi ad assediar la Terra di Lochem in Gheldria.

1582

Partito in questo mentre d' Inghilterra il Duca di Alansone di ritorno in Fiandra, prese porto a Flessinghen, in Zelanda, accompagnato da alcuni personaggi Inglesi. Quindi con vn' armata di 54. naui condotto dall'Oranges in Anuersa il dì 20. di Febraio, vi fu riceuuto, e publicato Duca di Brabante, con reciprochi giuramenti, e con sollennità grandissima.

Fece instanza l'Alansone, che gli fussero concedute in Anuersa quattro Chiese per l'essercitio della Religion Cattolica, ma con difficoltà gli fu assegnata per la persona sua propria solamēte quella di S. Michele, doue concorrendo molti Cattolici della Città, nacquero diuerse contese tra loro, e gli heretici.

A i 18. del Marzo seguente l'Oranges corse pericolo della vita per vn colpo di pistola, che gli fu sparato nel volto da vn Giouāni di Iaureques Spagnuolo, di Biscaglia, il qual gli haueua presentato vn memoriale. Passò il colpo da vna guancia all'altra, e non fu mortale: Ma il percussore fu subito vccisо dalla famiglia dell'Oranges.

Questo accidente fece solleuar il popolo d'Anuersa, il qual credendo, che l'Alansone hauesse procurata la morte dell'Oranges, per acquistarsi vn dominio

UVA. BHSC. SC 03367

Aleſſandro Farneſe Prẽcipe di Parma. 1582.

dominio aſſoluto, entrò in furia di volere ammazzar tutti i Franceſi. Ma l'Oranges fece acquetar il tumulto, leuando al popolo quella falſa credenza.

Haueua tra tanto il Prencipe di Parma nel meſe d'Aprile aſſediata la Terra d'Oudenarda in Fiãdra, mandatoui à pigliar poſto il Conte Pier Ernesto di Mansfelt, ſuo Luogotenente generale. Quel preſidio fece gagliarda reſiſtenza, ma poi ſi reſe verſo la fine di Giugno.

Vedendoſi à queſto modo i Fiamenghi tuttauia moleſtati in più luoghi dall' eſſercito Regio, cominciarono ben toſto à rimaner poco ſodisfatti dell'Alãſone, ꝑcioche s'haueuano eſsi fermamẽte promeſſo di douer ſotto il nuouo Prẽcipe eſſer ſubito ſolleuati dà i trauagli, per l'innãzi ſofferti. All'incontro l'Alanſone, gouernato à voler'altrui, e con poca auttorità, s'affliggeua di vederſi riuſcir vane le ſperanze de gli aiuti, che aſpettaua dal Rè ſuo fratello, e dalla Regina d'Inghilterra.

Proſeguendoſi nondimeno l' infauſta inauguratione del nuouo Prencipato, l'Alanſone, condotto dall'Oranges, paſsò à Bruges, doue fu riceuuto per nuouo Conte di Fiandra. Alcuni hãno ſcritto, che in quellla Città ſi ſcopriſſe vna prattica, ordita per auuelenare i medeſimi Alanſone, & Orãges, iquali paſſarono poi da Bruges à Gante per l'iſteſſo fine.

Fù tra tanto da i Cattolici ricuperata il primo giorno d'Agoſto la Terra di Lira in Brabante, a due leghe dalla Città d'Anuerſa per intelligenza, c'hebbero co'l Capitan Guglielmo Semplo Scozzeſe, che vi era dentro.

Non

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prencipe di Parma, 1582.

Non molto doppo sotto la Città di Gãte segul vna grossa scaramuccia tra le genti dell'Alansone, che in numero di circa 5000. s'erano trincierate in vn villaggio, & il Farnese, che con buon neruo di gente andò ad attaccarle.

Fù detto, che quell'anno il Farnese hauesse più di 60000. Soldati, tra fanti, e caualli, di varie nationi, compresa la gente de i presidij. Et erano all'hora sotto di lui nell' essercito Regio sei Reggimenti d'Alemanni, due Terzi di Spagnuoli, e due d'Italiani, conforme alla risolutione, che di cõcerto con le prouincie Vallone s'era p̃sa di richiamar le militie forastiere, come s'è accennato di sopra.

Da Gante passò l'Alansone à Ruremunda, in Gheldria, e quindi ritornò in Anuersa, doue fece publicar vn Editto, nel qual prohibiua il commercio con quelli, che teneuano la parte del Rè.

Il Farnese in tanto, ricuperato il Castello di Cãbresì, era ancor egli ritornato in Brabante, doue racquistò la Rocca di Gaesbech; presa prima nel confine della Fiandra, la Terra di Ninouen; hauẽdo di quei giorni i Geusei occupata la Terra di Meghem, nel cõfine di Brabãte, verso la Gheldria.

Nel mese di Nouembre venne finalmente per mare nella Prouincia della Fiandra, sbarcando à Doncherchen, l'aspettato essercito Frãcese, ch'era di 2000. fanti, & 800. caualli Francesi. e di 3000. Suizzeri. Capi di questa gente erano il Duca di Monpensiero, il Marescial di Birone, & alcuni altri personaggi.

S'era leuato di quei giorni il Verdugo dall'asse-

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prencipe di Parma. 1582.

dio di Lochem, disperatone buon successo: Ma poco doppo acquistò per iscalata la Piazza di Steenuich, nella Prouincia di Trasisalana, luogo di cõsequenza, per essere in sito commodo da passare in Frisa.

Erasi gia verso la fine dell'anno, quando al Farnese per molti rispetti conuẽne ritirar le genti alle guarniggioni. Ma da lui nondimeno furono mandati sotto'l Conte d'Arembergh, e Giorgio Basti, Cõmissario generale della caualleria 4000. fanti, e mille caualli, in fauor della Città di Colonia, contro quell'Arciuescouo Gebrardo Trucheses, il qual maritatosi, teneua prattica d'introdurui l'heresia.

1583 Da i Francesi nacque il primo atto d'hostilità, che fu cõmesso quest'anno; percioche il Signor di Boniuetto, auuicinatosi con mille fanti, e 500. caualli à Eindouen, Terra di Brabante, se ne impadronì per iscalata, messo à fil di spada il debol presidio, che vi era.

Lo stesso mese di Gẽnaro l'Alãsone ristrettosi à consultar co'i suoi più principali Francesi, trattò del modo che potesse tenersi per acquistar qualche sicuro dominio, e non esser più in Fiandra Prencipe d'apparenza, e priuo d'ogni auttorità, come egli era stato sin'all'hora, poiche in effetto la disposition di tutte le cose rimaneua appresso l'Orãges, e gli Stati. Fu concluso tra i Francesi, che in vn medesimo giorno determinato si procurasse d'occupar quante Piazze potessero, & in particulare si cercasse di fermare il piede in Anuersa. Co-

stitui-

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prin cipe di Parma. 1583.

stituito dunque il giorno 17. di Gennaro, hebbe effetto il lor tentatiuo in Donckerchen, Dismuda, Teneramonda, e Berghes di S. VVnico, luoghi tutti della Prouincia di Fiandra: Ma in Anuersa fu conosciuto il lor disegno da' terrazzani, i quali con tanta vnione, & ardire così grande s'opposero loro, che gli ributtarono; benche hauessero occupate due porte, e ne fosse di già entrato gran numero. Morirono in quella fattione 1500. Francesi, e tra questi 300. nobili, e fu detto, che de' terrazzani morissero non più d'80.

Sospettarono gli Anuersani, che in quel trattato hauesse hauuto mano l'Oranges, il qual procurò, che i Cittadini s'acquetassero, e mandassero alcune vettouaglie all'Alansone che tutto afflitto s'era ritirato nella Rocca di Berchem, poco distante dalla Città con grandissimo patimento di vettouaglie; hauendo egli anche cercato di scusare il fatto appresso il Magistrato con vna sua lettera.

Di questa confusione delle cose de i Stati si valse il Farnese per cercar di ridurli à qualche concordia co'l Rè interposti à questo fine diuersi officij per lettere, scritte da lui, e da alcuni principali Signori, fedeli à Sua Maestà. Operò l'Oranges, che queste lettere non fossero publicate, e che non s'ascoltassero le persone mandate à trattar di pace; Ma nondimeno i detti officij furono di qualche frutto alla parte Regia.

Si dolse il Rè di Frãcia di quello, che era seguito in Anuersa contro i Francesi, hauendo mandati à quest'effetto due suoi Ambasciatori, i quali tratta-

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prencipe di Parma. 1583.

rono con l'Oranges sopra il rimetter in piede le cose dall'Alansone, che con molta difficoltà s'era ritirato à Teneramonda. Nella qual Terra a' 18. di Marzo per opera dell'Oranges fu stabilito fra esso Alansone, e gli Stati vn nuouo accordo, che poi si publicò in Anuersa a' 2. di Aprile.

Nello stesso mese l'Oranges sposò la quarta moglie, che fu la figliuola del Colignì Ammiraglio di Francia, vedoua del Signor di Telignì.

Alcuni hanno affermato, che di quei giorni si scoprisse vn nuouo trattato cõtro la vita dell'Oranges e che vn Pietro Darduino Spagnuolo, preso in Anuersa, hauendo confessato d'essere in quella Città per tentar l'homicidio d'ordine del Rè fosse tagliato in pezzi.

Il maggio seguente i Francesi, guidati dal Birone acquistarono la forte Rocca di Viercel, & anche quella di Vuouda, molto più forte, ambedue in Brabante.

Nella medesima Prouincia i Cattolici all'istesso tempo ricuperarono Eindouen, Ostrat, Diest, Tornaut, & altri luoghi.

Poco doppo essendosi il Birone fortificato presso il Villaggio di Rosendal in Brabante, fu in quel luogo combattuto, e rotto dal Farnese, con morte di più di 2000. Francesi. Andò poscia il Farnese ad assediar Herentales, terra quindi poco lontana.

Non bastò il nuouo accordo, fatto in Teneremonda, à riconciliare intieramente gli Stati, e l'Alansone: Onde egli, malissimo animato verso i Fiamin-

UVA. BHSC. SC 03367

minghi, se ne andò nel mese di Giugno per mare da Doncherchen à Cales. Il Farnese all'hora, leuatosi da Herentales, entrò subito nella Fiandra, e ricuperò Doncherchen, Neoporto, Dismuda, & altri luoghi, tenuti da presidio Francese, & andò poi ad assediar la Città d'Ipri.

Alessandro Farnese Prencipe di Parma. 1584.

Doppo gl'infelici successi dell'armi Francesi in Fiandra, pareua che in Gante, & in Anuersa si vedesse nel popolo qualche alienatione d'animo verso l'Oranges, onde egli se ne passò in Olanda.

Da Cales era l'Alansone andato per terra nel paese di Cambrai, e perduta poi ogni speranza di poter in alcun modo riconciliarsi con gli Stati, se ne tornò con le reliquie delle sue genti in Francia, doue l'anno seguente del mese di Giugno rimase estinto da vn flusso di sangue di 40. giorni continoui.

Il Conte d'Aremberg mandato, come s'è detto, in fauor della Città di Colonia, acquistò gran lode con le genti, c'haueua, nell'imprese, che egli fece in diffesa della causa Cattolica contro Gebrardo, Apostata, & heretico, in cui luogo era stato elet to nuouo Arciuescouo Ernesto di Bauiera.

1584

Era stata in questo mentre ridotta dalle genti Cattoliche à grandissima strettezza di viuere la Città d'Ipri: Onde a' 18. d'Aprile si rese al Signor di Vuerp lassato dal Farnese al carico di quell'assedio.

Il Maggio seguente la Città di Bruges co'l suo territorio ritornò sotto l'ebedienza del Rè, per opera del Duca d'Arescot, e del Prēcipe di Cimai,

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prẽcipe di Parma. 1584.

mai, suo figliuolo, che ne haueuano cominciata la prattica.

Haueua l'anno passato il Verdugo sorpresa la Terra di Zutfen, sotto la quale haueuano poi gli Stati fatto mettere l'assedio con circa 10000. huomini, comandati dal Conte d'Holac: Ma doppo alcuni mesi egli di notte leuò l'assedio, mostrãdo viltà grandissima, quando intese, che al soccorso di quella Piazza era mandato dal Farnese il Conte di Aremberg, con circa 6000. tra fanti, e caualli, già terminata l'impresa di Colonia.

Queste cose erano succedute ne' Paesi bassi, & in quei cõtorni, quãdo nella Terra di Delft, in Olanda, il giorno decimo di Luglio fù improuisamente ammazzato il Prencipe d'Oranges con vn colpo di pistola, sparatogli nel petto, dal lato manco, da Baldassar Girardo, ò Serac, Borgognone, il qual fu preso, e fatto morire con horribili tormenti: Ma egli con marauigliosa costanza stette sempre fermo in confessar d'hauer leuato la vita all'Oranges per solo beneficio della Religione, e del Rè suo Signore.

Morì l'Oranges nell'età d'anni 52. & à Mauritio suo figliuolo fù data da gli Stati l'auttorità, c'haueua il padre nelle cose di guerra, e di pace; assegnatoli per Luogotenente il Conte di Holach.

Della morte dell'Oranges presero generalmente grandissimo terrore gli Stati, e fu sperato, che fossero per megliorar molto le cose del Rè, essendosi veduto, che in Anuersa particolarmente si domandaua accordo con Sua Maestà. Appresso quei popoli nondimeno fù di maggior forza l'amor del-

l'he-

UVA. BHSC. SC 03367

l'heresia,& appresso i principali il desiderio di mãtenersi l'vsurpato dominio:onde s'andò perseuerando nella rebellione.

Alessandro Farnese Prẽcipe di Parma. 1584.

Il Prencipe di Parma in tanto conoscẽdo quanto importasse alle cose del Rè la ricuperatione della Città d'Anuersa,diede principio ad assediarla nel mese d'Agosto, procurando d'impadronirsi d'alcuni Forti, e luoghi all'intorno, e riuscì felicemente l'acquisto della Terra di Teneramonda,essendo poco prima tornata all'obedièza Herẽtales.

Il Settembre seguente fù acquistato dal Farnese il Forte di VVilburch, e la Terra di Viluorden, à due leghe da Brusselles,e da Malines,lequali due Città rimasero grandemente ristrette. Vsatesi poi nuoue diligenze per stringer Gante,che per i luoghi prima dal Farnese acquistati, si trouaua come assediata; al fine quella Città si rese per accordo il giorno 17. del mese predetto.

Continouandosi l'assedio d'Anuersa, disegnò il Farnese, e dentro lo spatio di sette mesi, ridusse à perfettione vn ponte,che fù chiamato la steccata, opera memorabile. Con questo ponte,fabricato à due leghe dalla Città,restò chiuso il fiume Scelda, & impedito à gli Anuersani il soccorso, che solo restaua loro dalla Zelanda per acqua. Era largo il ponte nel trauerso del fiume da 2500.piedi,e di sopra era capace di dieci huomini in fila.

Di quest'assedio, che procedeua cõ apparecchi grandissimi, presero spauento quei Cittadini: Onde 50. d'essi cercarono d'introdur qualche prattica di accordo co'l Farnese,mandata à quest'effetto

vna

UVA. BHSC. SC 03367

Aleſſandro Farneſe Prẽcipe di Parma. 1584.

vna lor ſupplica à Theodoro Liſuet, Conſigliero di Brabante; ma rimaſe interrotto il maneggio co'l caſtigo, preſo d'alcuni di loro: anzi poco doppo giurarono tutti i Cittadini di non ſottoporſi mai all'obedienza del Rè, inuitati à queſto giuramento da vna ſeditioſa oratione del Conte di Sant'Aldegonda.

Per poter più facilmente proueder quello, che biſognaua alla fabrica del ponte predetto, il Farneſe fece cauar vn Canal nauigabile, che fù chiamato Parma, di longhezza di 15. miglia d'Italia, nel paeſe di Vaas, in Fiandra, da Beueren ſino à Stechem, d'onde per vn'altro Canale s'andaua ſino à Gante.

Il Marcheſe di Rubais tra tanto ſcorrendo la riuiera d'Anuerſa, fece ben due volte notabil danno à i legni de i Geuſei, durãte l'aſſedio di quella Città.

1585 In Brabante vicino à Duffele fù rotto del meſe di Gennaro il Conte d'Holach dal Capitan Lanzauecchia, con perdita di più di 300. caualli; E poco prima il medeſimo Conte ne haueua perduti 200. vicino à Bruſſelles, doue era ſtato rotto dal Capitan Coradino.

Dal principio di queſt'anno ſino al meſe di Giugno ſeguirono in Friſa, e nelle Prouincie conuicine, diuerſe fattioni, guidate dal Verdugo, e da Taſſis in fauor delle coſe del Rè, & alcune dal Nuenaro, in fauor de gli Stati.

Nelle due Prouincie d'Enau, e d'Artois era ſeguita tregua per vn anno, ſi come ancora cõ i Fran

ceſi

UVA. BHSC. SC 03367

cesi del presidio di Cambrai, i quali non haueuano più altro luogo ne i Paesi Bassi.

Alessandro Farnese Prencipe di Parma. 1585.

Dal Conte d'Holac nel mese di Gennaro fù tentato di sorprender Bolduch, e di già egli vi era entrato, con qualche numero di genti, le quali nondimeno furono ributtate, con morte di più di 300 di quei de i Geusei; essendo stato principal cagione de conseruar quella Città il Signor d'Altapenna, che per caso vi si trouaua à curarsi d'vna infermità.

Il Marzo seguente la Città di Brusselles, costretta dalla fame, al fine si rese al Prencipe di Parma, con alcune conditioni. E dell'istesso mese tornò all'obedienza Regia la Città di Nimega, in Gheldria, per opera del Signor di Dornich, e d'alcuni principali Cittadini.

Attendeua il Farnese con ogni vigilanza all'assedio d'Anuersa, & all'incontro gli Anuersani persistendo pertinacemente nella diffesa, haueuano fatto fabricar certi artificiosi nauigli, pieni di fuoco terminato, co'i quali sperauano d'aprir il passo del ponte, e farsi strada à riceuere il soccorso di Zelanda. Inuentore delle machine di detti nauigli fù Giacomo Gianbello, Architetto Mantouano.

Comparuero nella Schelda, il quarto giorno di Aprile, due de i predetti nauigli, inuiati à seconda verso il ponte. Vno d'essi condottosi alla riua, poco lontano dal ponte, non fece altro effetto, che d'ammazzare alcuni soldati. L'altro arriuato ad vna punta della steccata, s'aperse con impeto si

UVA. BHSC. SC 03367

Aleſſandro Farneſe Prē cipe d di Parma 1585.

grande, che ruppe vna parte del ponte, fece cader in terra quanti huomini erano in quel contorno, à due miglia lontano, fece tremar la terra dieci miglia lungi, & vccise più di 500. persone; tra le quali fù il Marcheſe di Rubais, & il Signor di Billy: ma il Farneſe ripariò in breue il danno riceuuto.

Su'l principio di Maggio gli Anuersani mandarono ufori vn'altra naue di ſmiſurata grandezza, chiamata da loro, Fine della guerra, per la ſperanza, che ne haueuano conceputa; ma non operò cõforme al diſegno loro, nè meno furono di profitto molt'altre naui, che à 22. del medeſimo fecero calare in vn tempo verſo il ponte.

Haueuano in tanto cercato gli Anuerſani, con l'aiuto de i ribelli di Zelanda, d'aprirſi vn'altro camino, ch'era con l'mpadronirſi del Contradicco; vno de gli argini più importanti, che diffendeuano il paſſo di Zelanda per le lagune ſotto Anuerſa: Ma riuſcito vano il loro diſegno, tentarono l'iſteſſo di nuouo, il giorno 25. di Maggio, e s'impadroni rono del medeſimo Contradicco: ſe ben corſoui in perſona il Farneſe, ne furono poche hore doppo ributtati, con morte di più di 2000. Geuſei. De i Cattolici morirono in quella fattione più di 600 la maggior parte Italiani, e Spagnuoli.

S'impadronì poſcia il Farneſe di molti luoghi preſidiati da gli Anuerſani all'intorno della Città. E non molto doppo ritornò all'obedienza la Città di Malines, hauendo faticato à queſto fine con molto vtili prattiche il Signor di Roſignolo.

Di

UVA. BHSC. SC 03367

Di quei giorni il Marcheſe del Vaſto, Generale della Caualleria doppo la morte del Rubais, ruppe 400. caualli nimici, ch'erano vſciti da Berghesſop-ſom, e s'erano meſſi in aguato, per danneggiar la Caualleria Cattolica.

Aleſſandro Farneſe Prencipe di Parma 1585.

Gli Anuerſani finalmente coſtretti dalla fame cominciarono à ttattar di renderſi: E fù poi concluſo l'accordo con alcune conditioni, le quali furono ſottoſcritte il giorno 17. d'Agoſto dal Farneſe, e da i 14. Ambaſciadori della Città, doue entrò poi ſollemente il Farneſe a' 24. del medeſimo, hauendo egli pochi dì prima nel ſuo alloggiamento del Campo preſo il Toſone per le mani del Conte Pier Erneſto di Mansfelt.

Volle il Farneſe mutare il Magiſtrato d'Anuerſa, e procurò di reſtituire à buon ſegno le coſe della Religion Cattolica in quella Città, dalla quale fù detto, che partiſſero piu di 4000. famiglie heretiche, prima che foſſe ſpirato il meſe di Settembre.

In Gheldria tra tanto fù trauagliata molto la parte Cattolica da gli Olandeſi, i quali dall'Altapenna furono poi cacciati da vn forte, c'haueuano fabricato ſotto Nimega.

Di quei giorni s'ammutinarono 2000. Valloni dell'eſſercito Regio, ch'erano in alcuni preſidij del paeſe di Vaas, in Fiandra; Ma ben preſto furono acquetati.

Nel meſe di Decembre erano caduti in pericolo d'eſſer preda de i Stati tre terzi Spagnuoli, che paſſati à ſuernare nell'Iſola di Bomele, vi furono

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prẽcipe di Parma. 1585.

assediati dall'Holac: Ma si saluarono co'l beneficio di vn ghiaccio improuiso, che diede loro commodità di partirsene.

Dal Taffis fu effeguita quel verno in Frisa qual che fattione di momento alle cose del Rè.

Erasi l'Agosto precedente concluſa vna lega tra la Regina d'Inghilterra, e gli Stati d'Olanda, e dell'altre Prouincie vnite. Onde verso la fine di quest'anno passò in Zelanda il Conte di Licestre, che fù poi riceuuto Gouernator Generale da i detti Stati in nome della Regina, la quale per suoi priuati fini prese manifestamente la protettione de i Stati.

1586 Non intermettendo in questo mentre il Farnese l'amministratiõ della guerra, assediò ne' primi giorni di q̃st'anno Venlò, in Gheldria, e Graue in Brabante, Terre forti, situate sopra la Mosa: & doppo qualche fattica il Giugno seguente rimase padrone dell'vna, e dell'altra.

Condusse poscia il Farnese l'essercito, che era di circa 20000. huomini, sotto la Terra di Nuis, posta su'l Rheno, poco lungi da Colonia, appartenente à quell'Arciuescouato. Era stata sorpresa quella Terra l'anno passato dal Nuenaro, congente d'Olanda, e l'Arciuescouo fece instanza al Farnese di ricuperarla, il che seguì à 25. di Luglio.

Durante l'assedio di Nuis era passato in Fiandra il Conte Mauritio, con 3000. huomini; Ma questa sua speditione non hebbe altro effetto, che di pigliar Azel, minacciar Hulst, e correre fin sot-

to

UVA. BHSC. SC 03367

to Grauelinghe, trouatosi à fronte il Signor della Motta, che lo constrinse con qualche suo danno à tornare in Olanda.

Alessandro Farnese Prêcipe di Parma. 1586.

In vn Forte sotto Nuis fù presentato il Farnese dal Vescouo di Vercelli, Nuntio Apostolico, dello stocco, e cappello, che sogliono benedire i Pontefici. Nell' istesso luogo il Marchese del Vasto hebbe il collare del Tosone per mano del Farnese.

Doppo il successo di Nuis si diedero al Farnese Murs, Alpen, e Cracau, luoghi della Contea di Murs, appartenente al Nuenaro. Et andò poi il Farnese à metter l'assedio à Rembergh, luogo situato su'l Rheno, della giurisdittione dell'Arciuescouato di Colonia; ma tenuto all'hora da presidio Olandese.

Per diuertir quest'assedio, il Conte di Licestre, del mese di Settembre, messi insieme 7000. fanti, 1400. caualli, entrò insieme co'l Conte Mauritio, e con altri Capi dell'essercito loro, nel paese di Cleues, doue preso Dousburgh, penetrò poi nella Contea di Zutfen, accampandosi sotto la Terra di quel nome. Andò il Farnese à scacciare il Licestre del posto, c'haueua preso, e rifornita quella Piazza di vettouaglie, e di gente, se ne tornò à cõtinouar l'assedio di Remberg. In questo ritorno le genti del Licestre, guidate dal Noriz, attaccarono la retroguardia del Farnese, commandata dal Marchese del Vasto, il qual con gran valore fece resistenza à i nimici, e li ributtò cõ molto lor danno.

Ritornato il Farnese sotto Remberg, e già auuici-

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prencipe di Parma. 1586.

cinandosi, il verno, distribuì le sue genti in guarnigione, in quei contorni. Et egli se ne passò à Brusselles, doue fece celebrar solenni essequie al Duca Ottauio suo Padre, morto poco prima; e riceuette il giuramento d'obedienza da gli Ambasciatori del suo stato di Parma, e di Piacenza, nel qual egli succedeua.

Partito il Duca di Parma da Zutfen, furono dal Liceſtre presi alcuni forti intorno à quella Piazza, la qual egli poi lasciò cinta come d'vn largo assedio, e se ne ritornò in Olanda.

Haueuano fra tanto cominciato molto presto à nascer disgusti fra il Liceſtre, e le Prouincie collegate. Et essendosi di quei giorni radunati nell'Haya, in Olanda gli ordini delle medesime Prouincie, si querelarono di lui, che era presente, sopra molte cose. Rispose egli con termini generali, senza alterarsi, mostrando intentione di voler procurare il loro gusto; ma vedendo poi crescere l'odio contro di se, risolse di passare in Inghilterra, doue giunse i primi giorni del mese di Decembre. Partì il Liceſtre con hauer riseruata à se l'auttorità sopra i Gouernatori delle Città, e fortezze anco in sua assenza, il che dispiacque à i Colleg ati, come anche haueuano inteso male, che egli hauesse posto in mano d'Inglesi tutti i luoghi più importanti, quasi aspirasse à farsi assoluto Signore di q̃lle Prouincie.

1587 Seguirono il Gennaro di quest' anno alcuni acquisti di qualche momento alla parte Regia, percioche il Duca di Parma ricuperò per trattato il

Ca-

UVA. BHSC. SC 03367

Castello di Vuoua in Brabante, vicino à Berghesopsom: Et in mano del Tassis fù resa la Città di Deuenter, in Transisalana, da Guglielmo Stanlei, che vi era dentro, con presidio Inglese: Al medesimo Tassis fù reso il Forte di Zutfen, che parimente era tenuto per i Stati. Alessandro Farnese Prẽcipe di Parma. 1587.

Dalla perdita di questi luoghi presero occasione le Prouincie vnite di querelarsi per lettere co'l Conte di Licestre; & insieme supplicarono la Regina d'Inghilterra per rimedio alle cose loro. Ma nondimeno il sesto giorno di Febraro deliberarono, che il Conte Mauritio pigliasse il carico della guerra, come Luogotenente delle loro Prouincie.

Verso la fine di Marzo la Regina mandò in Olãda il Barone di Buchurst, & il Dottore Chierich, perche riordinassero le cose de i Stati.

Mentre à questo modo le Prouincie vnite erano trauagliate da i loro interni moti, si trouauano le Prouincie obedienti afflitte miseramẽte da vna grauissima influenza di carestia, e di peste.

Cessate poi alquanto le cõmuni miserie, e venuto rinforzo di Soldatesca d'Italia, e d'Alemagna, il Duca di Parma nel mese di Giugno andò ad assediar l'Escluſa. Piazza fortissima alla Spiaggia del mare, nella Prouincia della Fiandra, & à cinque d'Agosto se n'impadronì, costretti i defensori a renderla; hauendo in vano tentato di soccorrerla il Conte di Licestre, ritornato d'Inghilterra. Perdette il Duca sotto l'Escluſa meglio di 500. huomini; & al Grunelueldе Inglese, che n'era Gouer-

na-

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prẽcipe di Parma. 1587.

natore, diede il testimonio, ch'egli chiese, dell'honorata difesa fatta da lui.

Durante l'assedio dell'Escluſa, il Signor d'Altapenna, passato di Brabante in Gheldria, haueua ricuperata la Terra di Ghellere, essendogli stata resa dal Colonnel Pattone Scozzese. Ritornato poscia il medesimo Altapenna in Brabante, & andato à difendere il Forte d'Angelem, vicino à Bolduc, combattuto da l'essercito de'Stati, fu ferito nel collo sì malamente, che pochi giorni doppo se ne morì. Guadagnarono li Stati il detto Forte, che poi fù chiamato di Creuecor. Et i medesimi, guidati dal Conte Mauritio, haueuano di quei giorni danneggiato molto con le scorrerie il Brabante, abbruggiandoui più di venti Villaggi.

In sin dal principio di quest'anno la Regina d'Inghilterra mostrando astutamente di voler temporeggiar co'l Rè di Spagna, ò pur diffidãdo di poter effettuar il suo disegno d'impadronirsi del paese riuoltato di Fiandra, haueua cercato per mezzo del Rè di Danimarca d'introdurre prattica di pace tra il Rè Cattolico, & i Stati i quali si dolsero con la Regina di questo motiuo, e si dichiararono di ributtar la pace, & ogni mentione d'essa.

Fu poi dalla Regina richiamato del mese di Nouembre in Inghilterra, il Licestre, veduto non trouarsi mezo da poter accomodar le discordie tra lui, e le prouincie collegate. E fece ch'egli rinuntiasse il gouerno di dette Prouincie, doue l'anno seguente, del mese d'Aprile, mandò il Baron di Chillegrei à riordinar le cose.

Il

UVA. BHSC. SC 03367

Il Decembre seguente fu da Martino Scheinch sorpresa la Terra di Bonna, su'l Rheno, appartenente all'Arciuescouato di Colonia.

Alessandro Farnese Principe di Parma. 1587.

Hauendo trattanto il Duca di Parma, nel precedente mese d'Ottobre tentata in vano la Terra di Vachtendonch, in Geldria, consumò poi tutto il verno, e la primauera seguente in far molti apparecchi, che gli bisognauano, per andar à congiungersi con la potente armata, ch'il Rè Cattolico hauea preparata in Ispagna a'danni della Regina d'Inghilterra.

Quest'impresa del Cattolico fu aiutata dal Põtefice Sisto Quinto, che mandò in Fiandra il Cardinal Alano, Inglese, accioch'egli fosse pronto ad aiutar il ristabilimento della Religion Cattolica in Inghilterra, secondo i progressi dell'Armata.

In Frisa non succedette quest'anno alcuna fattione di momento.

1588

Per diuerse cagioni andarono tuttauia crescendo i dispareri tra gli Inglesi, ch'erano in Zelanda, & in Olanda, e gli Stati di quelle Prouincie: E quest'anno si videro molti segni di gran diffidenza tra di loro. Ma le cose furono poi acquetate nelmese di Giugno dal Barone di Villambei mandato colà con tal ordine dalla Regina d'Inghilterra.

Persistendo la medesima Regina nell'accennata apparenza di desiderar la pace, mandò in Fiandra del mese di Febraro, suoi Ambasciatori, i quali vnitisi tra Ostende, & Aldemborgo, à trattar'con le persone deputate per parte del Rè, non fu tra di loro concluſa cosa alcuna; benche quella confe-

UVA. BHSC. SC 03367

Aleſſandro Farneſe Prencipe di Parma. 1588.

renza duraſſe alcuni meſi. Cercaua la Regina ſolo di tirare in lungo la prattica, preſupponendo di poter con quel mezo megliorar molto le coſe ſue.

Era tra tanto ſu'l principio del meſe d'Agoſto comparſa ne i mari d'Inghilterra l'armata Spagnuola: Ma qualunche ne foſſe la cagione, non operò coſa alcuna, e ſe ne tornò in Iſpagna, diminuita della metà, per i danni riceuuti, parte da gli Ingleſi, e parte dalle tempeſte.

Hauendo perciò il Duca di Parma riuolto il penſiero ad altre impreſe, diſegnò di tentar Berghesopſom, e per facilitarne l'acquiſto, procurò d'impadronirſi dell'Iſola di Tolen; ma due volte ne furono ributtate le genti mandateui da lui. Paſsò nondimeno il Duca all'aſſedio di quella, Terra, verſo la fine di Settembre; ma non eſſendoſi potuto ſorprendere il Forte, che è sù la punta del Canale della medeſima Terra, il qual tentatiuo ſi maneggiaua contrattato doppio, e ſopragiunte le incommodità del verno, il Duca nel meſe di Nouembre leuò l'aſſedio.

Il maggio precedente haueua il Duca, ad inſtanza dell'Atciueſcouo di Colonia, mandato il Prencipe di Cimai alla ricuperatione di Bonna, la qual Terra fu aſſediata con 6000. fanti, e 1200. caualli, e doppo qualche reſiſtenza di quei di dentro, finalmente a' 28. di Settembre ſi reſe, con certe conditioni.

Haueua il Duca di nuouo riſoluto di tentar la ricuperatione di Vachtendonch: Onde mandato à quell'

UVA. BHSC. SC 03367

quell'impresa il Conte Pier Erneste di Mansfelt, egli doppo due mesi d'assedio s'impadronì della Terra il giorno 24. di Decembre. Patirono eccessiuamente le genti Cattoliche sotto Vachtēdonch, e fu detto, che vi morissero da 5000. persone la maggior parte Alemanni.

Alessandro Farnese Prē cipe di Parma. 1589.

1589

Con infelice presagio alle cose sue di Fiandra il Rè di Spagna risolse, e cominciò quest'anno à mandare aiuti alla lega Cattolica di Francia, in torno à che hauendo il Duca di Parma hauuto ordine da Sua Maestà, egli vi mandò 3000. Alemanni, sotto il Conte Iacomo da Collalto, e fece assoldare al medesimo effetto due Cornette di Raitri in Germania da Henrico di Brunsuic.

Erasi tralasciata per le cose occorse l'espugnatione di Remberg: Ma poi risolutosi il Duca, à richiesta dell' Arciuescouo di Colonia, di tentar nuouamente la ricuperatione di quella Piazza, vi mandò il Marchese di Varambonc, il quale vi s'accampò all'intorno; hauendo prima occupato il Castello di Bliembech, quindi poco lontano, e rotto Martino Scheinck, con ammazzargli il primo giorno di Luglio, più di 800. Soldati.

Nel mese d'Aprile precedente s'era il Duca di Parma impadronito di Sangertrudenbergh, in Brabante, Piazza di grand'importanza, resagli dal presidio Inglese, che vi era dentro, hauendo guidata la prattica il Capitan Lanzauecchia. Erasi ammutinato quel presidio per mancamento di paghe, e furono vane l'offerte, che per acquetargli fece loro il Conte Mauritio, il qual poi anche in-

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese prē cipe d di Parma 1589.

vano cercò di ridurgli ad obedienza con la forza, essendo passato in persona ad assediargli; ma fu costretto à partirsene, parte per la crescente dell'acque, e parte per la presenza del Farnese, che s'era auuicinato.

Poco doppo acquistò il Duca la Terra di Seuenbergh, quindi poco lontana, che fù presa dal Conte d'Arembergh.

Ma nell'Isola di Bommele, & in quei contorni, verso il confine di Brabante, fece piccioli progressi l'estate di quest'anno l'essercito Cattolico, gouernato dal Conte Pier Ernesto di Mansfelt, come Luogotenēte del Duca, il quale, molestato da male di Idropisia, era andato a i Bagni di Spà, hauēdo poco prima inuiato in Ispagna il Presidente Ricciardotto à giustificarsi co'l Rè dell'imputationi, che à lui si dauano intorno al successo della Armata contro Inghilterra.

Di quei giorni s'erano ammutinati gli Spagnuoli del Terzo d'Antonio di Zuniga, & il Mansfelt, cercando d'acquetargli con la sua presenza, corse pericolo della vita. Questi Spagnuoli occuparono le Terre di Cortrai, e di Menino, in Fiandra, e furono poi accordati l'anno seguente, poco prima ch'l Duca di Parma passasse in Francia.

Da Martino Scheinck fù assalita improuisamente nel mese di Settembre la Città di Nimega con grosso neruo di Soldatesca; ma essendosi con gran valore difesi quei di dentro, andò vana la speranza, ch'egli haueua conceputa di sorprendere quel luogo: Anzi egli vi restò morto, con più di 500. de i

UVA. BHSC. SC 03367

de i suoi, e fù detto, che de i defensori non morissero più di tre.

Alessandro Farnese Prē cipe di Parma. 1589.

Morì poco doppo il Nuenaro, Conte di Murs, nella Terra di Arnem, in Gheldria, ferito da fortuito incendio d'vna Torre, nella qual si conserua ua la poluere: Onde la parte Cattolica restò libera da due fierì nimici.

S'andaua tuttauia continouando l'assedio di Rē berg, alla qual Piazza hauendo gli Olandesi mandato soccorso con 2000. fanti, e 200. caualli, il Varambone attaccata la retroguardia di quelle genti, trouò resistenza, e fù poi messo in rotta, con perdita di più di 500. de' suoi.

Entrato soccorso in quella Piazza soprauenne al Campo Cattolico il Conte Carlo di Mansfelt, con nuoue genti: Onde stretto l'asedio più di prima; al fine di quei di dentro si resero, il Febraro dell'anno seguente.

Nelle parti di Frisa i Stati acquistarono alcuni forti, e danneggiarono con le scorrerire particolarmente il territorio di Groninghen.

Acquisto di momento grāde fecero il Marzo di 1590
quest'anno gli Stati, e fu nella Terra di Bredà, in Brabante, Piazza inportantissima per la qualità del sito. Fù sorpreso questo luogo da genti mandateui dal Conte Mauritio, e ne seguì l'effetto con facilità maggiore della speranza. L'acquisto cominciò dal Castello, contro il quale fecero il primo impeto 70. soldati, che erano stati condotti dentro il Rastello per il fiume Merche, nascosti in vna barca, carica di Turba, che è certa terra, la qual sec-

cata

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prêcipe di Parma. 1590.

cata al sole s'abbruggia in luogo di legna; & vn barcaruolo, vsato a portar molto spesso à Bredà quella robba, haueua proposta à Mauritio l'impresa. Tre hore doppo soprauenne il Conte d'Holac, con 300. fanti, che entrarono nel castello, del qual s'impadronirono, essendo comparso di fuori Mauritio medesimo, con grosso neruo di gente. Perduto il Castello, quei della Terra si resero à patti, e fu giudicato, che questo buon successo per gli Stati nascesse dalla poca risolution, che mostrò il presidio Italiano, che vi era dentro, e dalla diuersità di pareri de i lor Capi, alcuni de' quali furono poi fatti morire, come più colpeuoli. Fu parimente notabile errore quello della negligenza del Sergente, che haueua carico di riconoscere la predetta barca, e d'assistere à veder scaricarla.

Disegnò il Duca di Parma di ricuperar Bredà per assedio, con serrar tutti i passi all'intorno, à fine di torle il soccorso: Ma à quest'effetto fu tentato in vano dal Conte di Mansfelt l'acquisto del Forte di Nordam, presso à Seuenbergh. Andò nondimeno il Conte sotto Bredà, sperando qualche effetto da certa intelligenza, che vi haueua dentro. In tanto fecero quei del presidio vna grossa sortita, e furono ributtati dal Conte con morte più di 300. di loro.

A Mauritio riuscì di liberar Bredà dall'assedio con diuersione, essendo egli andato à porsi sotto Nimega, alla qual Città fece molto danno co'l Cannone, sin che vi fu mandato in soccorso il Conte Carlo di Mansfelt, che partì da Bredà, per ordi-

ne

UVA. BHSC. SC 03367

ne del Duca: Mauritio poi fatto vn Forte su'l fiume Vaal, per impedire in ogni tempo le vettouaglie à Nimega, e demolito il Castello di Doddedael quindi poco lontano, se ne tornò del mese d'Agosto in Olanda. Alessandro Farnese Prencipe di Parma. 1590.

Ritornato in questo mentre di Spagna, del mese di Giugno, il Presidente Ricciardotto, portò al Duca ordine espresso del Rè d'aiutar la Lega di Francia. Egli perciò il seguente mese di Luglio posto insieme vn fiorito essercito di 10000. fanti, e di 3000. caualli, tutta gente veterana, se ne passò in Francia, e con felice corso costrinse il Rè Henrico à leuar l'assedio da Parigi, e vi introdusse vettouaglie; prese Lagnì su gl'occhi del medesimo Henrico; guadagnò Corbel, e racquistò alla Lega Ponteciarentone, & altri luoghi. Inuiossi poi di ritorno in Fiandra, doue si condusse verso la fine di Nouembre, con pari felicità, e con graue sdegno del Rè predetto, il qual due volte in vano tentò di danneggiarlo alla coda: Et haueua il Farnese, ad instanza del Duca d'Vmena, lasciati in Francia due Terzi d'Italiani.

Arriuò à Bruxelles il Duca di Parma su'l principio di Decembre, con suo dispiacere d'hauer trouato le cose di Fiandra in assai mal termine; & in particolare si dolse del Conte Pier Ernesto di Mansfelt, lasciato da lui al gouerno, che hauesse dato à gli Spagnuoli del Terzo del Vega commodità d'ammutinarsi, con hauer lasciato entrargli in luoghi murati contro l'auuertimento hauuto.

Nell'

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prencipe di Parma. 1590.

Nell'assenza del Duca era passato il Cõte Mauritio in Brabante, doue danneggiò molto il paese con le scorrerie, ricuperando la Terra di Seuenberg, con qualche altro luogo. E nella vicina Isola di Bomele ripigliò quello, che poco dianzi vi haueua acquistato il Conte Carlo di Mansfelt.

Scorsero l'armi delle Prouincie vnite anche nella Fiandra, doue presero Ardenbergo, ma in vano tentarono Doncherchen. E furono poi raffrenate le loro scorrerire da vn Forte, che il Mansfelt piantò tra Bruges, & Ostende. Questo fu il Forte Blancheberg, disfatto l'anno seguente da i Stati, e poi di nuouo rifabricato da i Cattolici.

Della Terra di Venlò nel mese di Nouembre, in assenza del Signor di Rentì, che ne era Gouernatore, fu scacciato il presidio, ch'era d Italiani, e d'Alemanni. Dissero i Terrazzani d'essersi mossi à quella risolutione, per le graui insolenze della soldatesca, e si dichiararono di voler da se medesimi guardare il luogo à deuotione del Rè.

Quei di Nimega in tanto per liberarsi dalle molestie, che riceueuano dal presidio del Forte, fabricato quindi poco lunghi da Mauritio, concedettero a gli Olandesi il commercio libero per il fiume Vaale, dal che fu poi cagionata la perdita di quella Piazza, nella quale i Stati poterono introdurre loro prattiche, per mezo di quella nauigatione.

Nella Frisa, & in quei contorni non seguì in tutto il corso di quest'anno fattione alcuna notabile, nè di molto momento.

Era-

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Principe di Parma. 1591.

Erano diuenuti ogni dì più contumaci gli Spagnoli del Vega, ammutinati, e fermati Herentales, Dist, e Lean, faceuano molti danni con le scorrerie in Brabante, mentre il Duca di Parma procuraua di dar loro sodisfattione.

Arriuò tra tanto in Fiandra, nel mese di Febraro, il Signor di Brisac, à domandare al Duca aiuti per la lega di Francia. Riportò il detto Signore buone speranze di presto aiuto, & hebbe danari da pagar gli Italiani restati in quel Regno, doue poco doppo il Duca mandò il Prencipe d'Ascoli, e tre Reggimenti d'Alemanni.

Di quei giorni riuscì vana la speranza, che hebbero i Cattolici di ricuperar Bredà per intelligenza. Et all'incontro fù tentato in vano Carpen, in Brabante, & Hulst, nel paese di Vaas, in Fiandra, da i Stati i quali poco doppo s'impadronirono di Vesterlò, e della Rocca di Tornaut in Brabante.

Del mese di Maggio riuscì felicemente al Conte Mauritio l'acquisto della Terra di Zutfen, resagli al primo inuito da Giorgio Lauchen, Capo del presidio, che vi era dentro. E poco prima era stato preso con stratagemma il Forte all'incontro di Zutfen dalle genti di Mauritio; il quale con pari felicità, il Giugno seguente, si fece padrone della Città di Deuenter, in Transisalana: essendosi atterrito quel presidio, doppo che rimase ferito il Conte Hermanno di Berg, loro Gouernatore, che fù costretto à pattuire co'l nimico.

Doppo questi successi, il Duca di Parma disegnò di poter far qualche danno à Mauritio, & entrò

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prē cipe di Parma, 1591.

con l'essercito nel paese di Cleues. Quindi poi passato in Gheldria, andò ad accamparsi sotto'l Forte di Nimega, per veder d'impadronirsene, e liberar la Città da quel giogo. Mauritio s'auuicinò co'l suo campo in aiuto del presidio del Forte: Ma il Duca, verso la fine di Luglio, fu necessitato à partir da quella impresa, per vn'ordine strettissimo, venutogli dal Rè, di passar quanto prima in Francia.

Sotto quel Forte riceuerono i Cattolici qualche dannno di momento. Vi morì di moschettata il Conte Ottauio di Mansfelt, e qualche altro Caualiero: E furono rotti da vna imboscata di Mauritio 400. caualli, guidati da Pier Francesco Nicelli, il quale contro l'ordine espresso del Duca s'impegnò troppo oltre nel perseguitar il nimico, di cui restò prigione esso Nicelli, Don Alonso d'Aualos, & altri pochi essendosene saluati.

Riceuuto il predetto ordine del Rè, si dispose il Duca alla partita dal Forte di Nimega, & in faccia de i nimici ordinò la mossa del suo Campo con tanta prudenza, che non mancò pure vn soldato in quella ritirata, della qual diede carico al Prencipe Ranuccio suo figliuolo, arriuato d' Italia pochi giorni prima. Dentro Nimega lasciò il Duca tre Compagnie d'Alemanni, & al Verdugo Gouernatore di Frisa, diede 2000. fanti, e 400. caualli, con ordine di osseruar gli andamenti di Mauritio.

Andossene poscia il Duca del mese d'Agosto à i Bagni di Spà, così costretto dall'infermità sua, facen-

UVA. BHSC. SC 03367

cendo in tanto attendere alle prouisioni per il pas saggio in Francia.

Alessandro Farnese Prencipe di Parma. 1591.

Poco doppo si trouò mezzo da dar sodisfattione à gli Spagnuoli ammutinati, i quali s'acquetarono. Et il Duca diede varij ordini d'assoldar fanti,e caualli in Germania,& in Lorena,per lasciare ben fornita di gente la Fiandra : Ma questi ordini furono di poco frutto.

Essendo il Duca sollecitato à passar in Francia per soccorrer Roano, egli si pose in viaggio à 26. di Nouembre, fatta la massa delle genti à i confini d'Artois. Ma giunto à Valentiana,ritornò à Brusselles, per ascoltar alcuni Ambasciadori, mandati dall' Imperadore à procurar d' introdurre qualche nuoua prattica di pace, intorno à che hebbero sodisfattione dal Duca : Mà gli Olandesi prolungata la loro risposta sino al mese d'Aprile dell'anno seguente, si mostrarono alieni da ogni concordia.

In tanto Mauritio,del mese di Settembre era passato con 4000. fanti,e 700. caualli nel paese di Vaas,e con grandissima facilità s'era impadronito della Terra d'Hulst; essendosi reso quel presidio senza aspettar il cannone. E ritornò poi Mauritio quasi subito in Zelanda.

Poco doppo il Mondragone vscito d'Anuersa con 6000. fanti,e qualche numero dicaualli,entrò nel paese di Vaas;ma non hauendo potuto ricuperar Hulst,ben prouisto da Mauritio, ripresse alcuni forti in quel contorno,e ve ne fabricò de gli altri, per tener à freno il p̃sidio della medesima Piazza d'Hulst.

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prẽcipe d di Parma 1591.

Erãsi tra tãto maturate le prattiche, introdotta da i Stati dentro Nimega, come s'è accennato di sopra. Onde Mauritio, andato del mese d'Ottobre sotto quella Piazza, ne diuẽne Padrone, essendogli stata resa, con vergognose conditioni, per opera de suoi parteggiani, i quali tumultuarono. Se ne partirono tutti i Cattolici, e le Chiese furono profanate. Vi lasciò Mauritio grosso presidio, e vi pose Gouernatore Filippo di Nassaù.

S'auuicinò all' hora il Verdugo alle genti di Mauritio, al qual non hauendo potuto impedire l'acquisto di Nimega, fece almeno riuscir vano il trattato, ch'i Stati haueuano dentro la terra di Graue.

Licentiatosi il Duca di Parma da gli Ambasciatori dell'Imperatore, haueua ripigliato il suo viaggio di Francia, ordinate molte cose in Enau, per sicurezza di quella importante frontiera intorno à Cambrai.

1592 Arriuò il Duca ne' primi giorni di quest'anno à Perona, doue diede mostra al suo esercito, ch'era di circa 10000. fanti, e 3000. caualli. Proseguì poscia il viaggio: consultato prima sopra il modo di gouernarsi nel soccorso Roano. Seguirono molte fattioni in questa seconda andata del Duca in Frãcia ma non fu tanto felice, quanto la prima, per non hauer voluto l'Vmena, e gli altri Capi della Lega seguitare i consigli del Duca.

Il Rè Henrico fattosi incontro al Duca, con quasi tutta la sua Caualleria, fu rotto vicino ad Vmala, e ferito d'Archibugio in vn fiãco, e poco dopò,

non

UVA. BHSC. SC 03367

non lungi da Noueſciaſtel ſeguì vna groſſa ſcaramuccia, nella quale fù à gran pericolo Ranuccio Prencipe di Parma.

Aleſſandro Farneſe Prencipe di Parma 1592.

Doppo queſti rincontri, auuicinandoſi il Duca tuttauia più à Roano, fu quella Città prima ſoccorſa di poluere, e di danari, e poi liberata dall'aſſedio, non hauendo voluto il Rè aſpettar il Duca che vi ſi conduſſe à tre leghe, il dì 20. d'Aprile, in ordinanza per venir à battaglia.

Soccorſo Roano, i Capi della Lega contro il parer del Duca riſolſero di non ſeguitar il Rè, che ſi ritiraua, ma d'andar all' eſpugnatione di Caudebec, ſotto ilqual luogo il Duca fu ferito di moſchettata nel braccio deſtro, e per alcuni giorni fu poi aggrauato dal male, hauendogli quel colpo cagionato febre: Onde il Prencipe Ranuccio ſoſtenne la vece del Padre.

Ritornò poſcia il Rè, ingroſſato di forze, & alloggiatoſi molto vicino à i nimici, nel contorno di Caudebec, riduſſe à grandiſſimo patimento di vettouaglie l'eſſercito del Duca, e quello della Lega, i quali perciò ſi ritirarono da Caudebec.

Paſſarono diuerſe ſcaramuccie tra i due Campi così prima, come doppo la ritirata di Caudebec, con molto danno d'ambe le parti: ma vna volta reſtò notabilmente danneggiata la Caualleria del Duca.

Creſcendo la penuria, & i diſagi nel Cãpo Spagnuolo, fu preſo conſiglio di ritirarlo oltre il fiume Senna, e ſeguì del meſe di Maggio proſperamente, ſenza perdita pur d'vn ſol huomo, con gran lode del

UVA. BHSC. SC 03367

Alessandro Farnese Prē cipe di Parma. 1592.

del Prencipe Ranuccio, che gouernò la retroguardia, sicome con gran prudenza haueua fatta la prima ritirata di Caudebec, esseguēdo le cose disposte dal padre.

Passata la Senna, condusse il Duca l'Essercito verso Parigi, e fattolo poi entrar nel paese fertile di Bria, quiui lo lasciò à ristorarsi, prima che si conducesse à i confini della Fiandra. Egli in tanto se n'andò à i Bagni di Spà, molto aggrauato dalla sua vecchia indisposition, fatta più graue per l'afflition d'animo cagionatagli dalle perdite seguite in Fiandra.

Mentre il Duca era in Frācia, tumultuò il presidio lasciato da lui in Bonna raquistata all'Arciuescouo di Colonia. Il medesimo fecero quei di Renbergh, e di Nuis, domandando tutte le loro paghe, le quali tardi furono prouedute dall'Arciuescouo.

In molti luoghi del Paese Basso rumoreggiauano parimente le militie del Rè, per mancamēto di paghe, e gli Italiani del Terzo di Don Gastone Spinola s'ammutinarono in Dieft; ma per opera d'alcuni Capitani, e dell'Eletto, fù subito acquetata quell'alteratione.

Mauritio tra tanto, & i Stati accortamente profittandosi dell'assenza del Duca, in varij modi cercarono d'auantaggiar le cose loro. Teneuano essi grandemente ristretta la Città di Groninghen. Et in Brabante presero il Castello di Barchican. I medesimi tentarono di sorprendere Maestrich, andatiui Mauritio, e l'Holac, con circa 6000. huomini,

ma

UVA. BHSC. SC 03367

ma furono ributtati da quel presidio.

Alessandro Farnese Prencipe di Parma. 1592.

Passò poi Mauritio verso la fine di Maggio con circa 9000. huomini ad assediar Steenuich. Piazza forte, nella Prouincia di Transisalana, ch'al fine si rese à' 4. di Luglio, per mancamento di munitioni; hauendo quel presidio fatta honoratissima difesa, & ammazzati in alcune sortite più di mille Soldati à Mauritio, il qual parimente vi fu in pericolo della vita. Nella medesima Prouincia Mauritio acquistò poco doppo la Terra d'Otmarsen, sotto la quale morì d'archibugiata il Signor di Famà Generale della Artiglieria del Campo de i Stati.

Di quei giorni il Mondragone racquistò in Brabante Vesterlò Tournaut, e Barchican. Passato poi nelle parti di Frisa, & vnitosi col Verdugo, condussero 4000. fanti, e 1500. caualli al soccorso di Couorden, in Transisalana, assediata da Mauritio: Ma non riuscì loro il soccorrer quel luogo, e fu vana vna incamiciata, con la qual tentarono di danneggiar il nimico: Onde quei di dentro, nel mese di Settembre, à patti si resero à Mauritio, il quale poi se ne ritornò in Olanda. Et il Mondragone rinforzò i presidij di Linghen, d'Oldenzeel, di Groeninghen, e d'altri luoghi in quei contorni.

Da i Bagni di Spà era tra tanto il Duca di Parma ritornato à Brusselles, i primi giorni d'Ottobre; & hauendo hauuto dal Rè nuouo ordine di ritornar in Francia, haueua cominciato à raccoglier gente, e farla marciar à quella volta; datosi poi à rimediar i disordini seguiti nel gouerno in tempo della sua assenza.

Si

UVA. BHSC. SC 03367

Aleſſandro Farneſe Prẽcipe di Parma. 1592.

Si trouaua all'hora il Duca aggrauato della ſua antica indiſpoſitione di maniera, che i medici poco gli prometteuano di vita: Onde egli chieſe licẽza al Rè di poter almeno andar à riueder le coſe ſue in Italia. Partito poi di Bruſſelles per incaminarſi verſo la Francia, arriuò ad Arras in Artois, il 2. giorno di Decẽbre. Quiui la ſua infermità lo coſtrinſe à fermarſi, e creſcendo tuttauia il male con gran vehemenza, egli il giorno doppo ne rimaſe eſtinto, nel monaſtero di S. Vedaſto di quella Città. Morì Aleſſandro Farneſe Duca di Parma nell'età ſua di 45. anni laſciato di ſe generalmente grãdiſſimo deſiderio.

Doppo la morte del Duca preſe il gouerno il Cõte Pier Erneſto di Mansfelt; e gli altri carichi, e gouerni particolari furono dati à i più principali Signori del Paeſe, conforme à gli ordini del Rè.

1593 Era il Nouembre dell'anno precedente, arriuato in Fiandra il Conte di Fuentes mandato dal Rè con alcune commiſſioni ſopra le coſe di quei Paeſi. Il Fuentes dunque moſtrò vn ordine di S. Maeſtà, nel qual veniua confermato il gouerno de' Paeſi baſſi in perſona del Conte Pier Erneſto di Mãsfelt per modo di prouiſione, ſin che Sua Maeſtà vi mãdaſſe nuouo Gouernatore.

La prima ſpeditione del Mansfelt fù il mandar' in Francia il Conte Carlo ſuo figlio, il quale vnitoſi con le genti della Lega, formò vn Campo di circa 12000. fanti, e 6000. caualli. Ma non fecero però l'armi di quel Campo altro progreſſo in Francia queſt'anno, che d'acquiſtar Guiſa, Noione,

UVA. BHSC. SC 03367

ne,e qualche altro luogo di poco momento.

Dall'altra parte i Stati di Fiandra, intenti a danneggiar le cose del Rè,mandarono in Lucemburgo con 4000.huomini il Conte Filippo di Nassaù,che vi fece molti danni con le scorrerie, toccando anche il paese di Limburgo, & in Brabante saccheggiò la Terra di Hannut. Ernesto Arciduca, 1593.

Per consiglio del Conte di Fuentes furono dal Mansfelt Gouernatore per editto prohibiti i riscatti scambieuoli de i prigioni di guerra, e le contributioni, che soleuano raccoglier i nimici dalle Campagne.

Da quest'editto presero occasione i Stati di publicarne vn'altro pieno di minaccie contro i suddi ti del Rè:Onde fù poco osseruato quello del Mansfelt.

Verso la fine di Marzo il Conte Mauritio si cõduffe improuisamente ad assediar Sangertrudenbergh,Piazza fortissima in Brabante,sotto la quale disposc il suo Campo con marauiglioso giuditio senza riceuere alcun impedimento da i Cattolici per lo spatio di due mesi. Il Mansfelt finalmente si mosse con poco meno di 8000.fanti,e 3000.caualli,per difender q̃lla Piazza,nõ senza suo biasmo d'hauer tardato tanto;ma non essendogli riuscito il soccorrerla, quei di dentro furono costretti à rendersi à Mauritio,il che seguì à 25. di Giugno, con molte honorate conditioni; essendosi essi valorosamente difesi. Fù la presa di questo luogo ageuolata grandemente à i ribelli dalla tarda mossa del Mansfelt, e dall'hauer'vn Soldato, fuggitosi da

UVA. BHSC. SC 03367

Ernesto Arciduca. 1593.

quella Piazza,il qual prima haueua seruito gli Olandesi, mostrato à Mauritio la parte più debole della Terra, dalla qual parte egli fece poi l'vltima batteria.

Doppo la perdita di Sangertrudenbergh il Mãsfelt tentò di sorprendere il forte di Creuecor,tenuto da i ribelli,à mezza lega dalla Città di Bolduc; ma il suo disegno andò vano per le diligenze, con le quali Mauritio se gli oppose.

Quasi nel medesimo tempo, che Mauritio andò sotto Sangertrudenberg, il Conte Guglielmo di Nassaù era passato à i danni della Frisa, & haueua occupato vn passo importante, per impedir,che dalla Gheldria,ò dal paese vicino di Vestfalia,non fossero condotte vettouaglie,ò gẽti in soccorso de i Cattolici; e fece oltre à ciò Guglielmo acquisto di alcuni luoghi in quel contorno.

Ad opporsi à Gugliemo andò sù'l principio di Settembre il Conte Federico di Berg,il qual ricuperò Otmarsen,e Vueden,e prese qualch'altro luogo. Vnitosi poscia co'l Verdugo,andarono ad assediar il Forte, che Guglielmo haueua fatto nel passo da lui dianzi occupato; ma nulla profittarono per la qualità del sito,e per le loro proprie difficoltà di danaro,e di vettouaglie.Fù anche vano il lor disegno di tirar Guglielmo à combattere in cãpagna; Onde poscia il Verdugo condusse il Campo ad assediar Couorden; ma sopragiunto il verno, le sue genti,anche per altri disagi,restarono grandemente diminuite.

Era in tanto seguito in Artois l'ammutinamẽto

UVA. BHSC. SC 03367

to de gli Spagnuoli, che con l'altre genti ritornauano di Francia sotto il Conte Carlo di Mansfelt. Si solleuarono essi per mancamẽto di paghe, e saccheggiato il bagaglio del Conte, lor Capo, occuparono la Terra di San Polo. Ernesto Arciduca. 1593.

Non molto doppo amutinatisi anche gl'Italiani, s'erano fortificati nel Villaggio di Ponte, poco lungi dalla Ciappella, in Piccardia; Nacque l'alteratione loro da picca di riputatione, e da sdegno di non esser trattati al pari de gli Spagnuoli; percioche di q̃i giorni il Conte Pier Ernesto di Mansfelt, che tutto disponeua con la sopraintendenza del Fuentes, haueua mandato danari per dare tre paghe à gli Spagnuoli, non ammutinati, con promessa di souuenir in breue all'altre nationi. A gl'Italiani si congiunsero i Valloni, onde il lor numero arriuò quasi à 2000. e tutti al fine furono acquetati co'l pagamento, che fù dato loro doppo tredeci mesi.

L'estate di quest'anno gli Olandesi doppo hauer guadagnata la Piazza di Sangertrudenbergh, mandarono nel paese di Vaas, in Fiandra, bẽ 3500. fanti, & 800. caualli, guidati dal Conte di Solma. Queste genti scacciarono gli Spagnuoli da due forti: saccheggiarono molti luoghi, e fatti altri grauissimi danni, se ne tornarono in Olanda.

A'danni della medesima Prouincia della Fiandra si moffero di nuouo i Stati nel mese di Nouembre: perche Mauritio, condottouisi con 6000. fanti, sperò di poter sorprender la Città di Bruges per intelligenza, che vi haueua con alcuni suoi par-

UVA. BHSC. SC 03367

Ernesto Arciduca. 1593. tiali: ma non hebbe effetto il suo disegno, & egli subito se ne tornò in Zelanda.

Verso la fine dell'anno si suegliò ne'mari di Zelanda, e d'Olanda vn fiero, e gagliardissimo tempo rale, che durato molti giorni, sommerse 44. naui, cariche di mercantie, con danno inestimabile, e con morte di quasi 1500. huomini, per quanto fù affermato.

1594 Haueua in tanto il Rè di Spagna destinato al gouerno de'Paesi bassi l'Arciduca Ernesto, il qual perciò mossosi di Germania, entrò in Lucemborgo su'l principio di quest'anno. A Namur fu incontrato dal Fuentes, e da molta Nobiltà dell'essercito. Condottosi poi à Brusselles, vi fece solléne entrata il penultimo di Gennaro, con allegrezza vniuersale, e durarono le feste per tre giorni continoui. Il 2. giorno di Febraro fu poi riceuuto per Gouernatore mostrata in publica radunanza de gli Ordini delle Prouincie obedienti la patente amplissima, che egli haueua riceuuta da S.M.

Ernesto Arciduca. Si diede Ernesto a consultar sopra i rimedij da proueder à i danni cagionati al paese dalla prohibition delle contributioni, di che s'è parlato di sopra. I pareri dati in iscritto intorno à questa materia furono portati in Ispagna dal Mastro di Campo D. Diego Pimentello.

In Francia tra tãto era cresciuto di forze il Rè Enrico, onde vdẽdosi moto d'armi à quei confini, Ernesto nel mese di Marzo vi mandò qualche nerbo di gente, sotto il Cõte Carlo di Mansfelt, il qual formò poi vn'essercito di circa 9000. fanti, e 1000 ca-

UVA. BHSC. SC 03367

caualli, doppo essersi vnite con lui le genti del Rè di Spagna, che si trouauano in Parigi. Erneſto Arciduca. 1594.

Fù valorosa, e lodata dal Rè di Francia medesimo, la risolutione, che Don Alessandro delli Mõti haueua fatta di non vscir di Parigi, doppo esserui q̃l Rè stato introdotto. Era quiui il Monti al gouerno del Terzo de' Napolitani di Pietro Caetano.

Haueua Ernesto, nello stesso mese di Marzo, mandate altre genti al confine di Brabante, essendosi vdito, che gli Olandesi faceuano apparecchio d'armi da quella parte.

Del mese di Maggio il Mansfelt, andato improuisamẽte ad attaccar la Ciappella, strinse gagliardamente quella piazza, e doppo vn sanguinoso assalto, la guadagnò per accordo, con gran dispiacere del Rè di Francia, che vi mandaua al soccorso il Duca di Buglione, il qual andò poi à mettersi sotto la Città di Laone, doue passò poco doppo il Rè in persona.

Di quei giorni Mauritio tentò in vano di sorprendere Bolduc, e Vich, ch'è vna parte della Terra di Mastricht. Passato poi per la Gheldria in Frisa, liberò Couerden, che era assediata dal Verdugo, & andò ad accamparsi sotto la Città di Groeninghen à i 20. di Maggio, con 15000. fanti, e 2500. caualli.

Nell'istesso mese Ernesto, desideroso d'indurre i Stati à qualche conditione di concordia, scrisse loro vna humanissima lettera inuitandogli alla pace, ma questo inuito non produsse alcun buon effetto.

Si

UVA. BHSC. SC 03367

Erneſto Arciduca. 1594.

Si diffeſero quei di Groeninghen valoroſamẽte ſino al meſe di Luglio;ma non eſſendo ſoccorſi,furono coſtretti à renderſi per accordo, che ſi concluſe à 22.di quel meſe.E Mauritio l'iſteſſo giorno vi entrò come trionfante,eſſendo egli poi al ſuo ritorno in Olanda ſtato riceuuto con ſegni di grande honore,e d'allegrezza ſtraordinaria. Con l'acquidi Groeninghen,ſi confirmarono i Stati quaſi aſſolutamente il poſſeſſo della Friſa.

In tanto ad inſtanza del Duca d'Vmena;il Conte Carlo di Mansfelt,per ordine dell' Atciduca Erneſto,era andato con le genti del Cattolico,e con altre raccolte da eſſo Vmena, à tentar di ſoccorrere la Città di Laone; Ma ridotto il lor Campo ad eſtrema neceſſità di vettouaglie , furono coſtretti di ritirarſi:ilche fecero con buon ordine in accia dell'eſſercito Franceſe,dal qual però haueuano prima riceuuto danno di molto momento nelle ſcaramuccie ſeguite,e particolarmẽte in vn conuoio di vettouaglie, mentre haueuano hauuti vicini gli alloggiamenti ſotto Laone, che à patti ſi reſe poi al Rè verſo la fine di Luglio.

Quaſi nel medeſimo tempo,nel qual ſeguì la ꝑdita di Groeninghen,gl'Italiani del Terzo di Don Gaſtone Spinola , ch'erano alloggiati nella Terra d'Areſcot,in Brabante, ſi dichiararono ammutinati,ſecondo il trattato , che prima ne haueuano tenuto di lunga mano,per mancamento delle paghe e poco doppo eleſſero per loro ſtanza la Terra di Sichen,à tre leghe d'Areſcot.

Cõcorſe à queſto motiuo molta Caualleria, fin

al

UVA. BHSC. SC 03367

al numero di 800. onde in breue gli ammutinati di Sichen, tra fanti, e caualli, ascesero à più di 2000. così Italiani, come Tedeschi, Valloni, Fiamenghi, Spagnuoli, & altri, essendosi affermato, che quell'ammutinamento fosse composto d'vndici nationi,& vi andarono parimente alcuni Signori del Paese. Ernesto Arciduca. 1594.

Procurò Ernesto d'acquetar gli ammutinati cõ gratiose promesse,e mandò à negotiar con loro prima il Conte Gio.Iacomo Belgioioso, e poi il Prẽcipe d'Auellino: Ma persistendo essi in non voler accettar altra conditione,che quella del loro intiero pagamento,fù persuaso Ernesto,con imprudente consiglio,ad vsar contro di loro la forza, e perciò fù mandato,per assediargli in Sichen,D. Luigi di Velasco,con più di 4000.huomini,tra Spagnuoli,e Valloni. Nel medesimo tempo Ernesto ordinò allo Terre vicine,che non dessero loro le solite contributioni.

Gli ammutinati all'incontro vedendosi ristretti e temendo à i casi loro,determinarono di domandare assistenza à i Stati. Mandate dunque persone à posta in Olanda,riportarono dal Conte Mauritio promessa di vettouaglie, munitioni d'Artiglierie, & anche offerta di poter ritirarsi nel paese ribello.

Ad Ernesto in tanto fù proposto,che conueniſſe procurare di disfar quanto prima gli ammutinati; Onde il Velasco, venuto con loro alle mani, il dì 13.di Decembre, trouò braua resistenza nella diffesa di alcuni Forti,che essi haueuano fabrica-

ti

UVA. BHSC. SC 03367

Ernesto Arciduca. 1594.

ti intorno a Sichen. Morirono delle genti del Velasco 380. e de gli ammutinati 22. solamente. Ma nondimeno conoscendo essi, che non haurebbono al fine potuto ben diffendersi in Sichen da maggiore sforzo, che si fosse fatto contro di loro, se ne partirono di notte, & andarono à fortificarsi ne i Villaggi di Langhestrate, fra Bredà, e Bolduc.

Su'l principio del verno le genti del Mansfelt ritiratesi da Laone ritornarono nel Paese basso, e rimasero grandemente afflitte, e scemate, parte da i patimenti passati, e parte dall'infermità, ch'era entrata frà di loro.

Più d'vn inditio s'era hauuto della determinatione, che il Rè di Francia haueua fatta di passar con le sue armi ne' Paesi bassi à i danni del Rè di Spagna, dal qual si riputaua offeso nella protettione, che haueua presa della Lega di Francia contro di lui. Ma verso la fine di quest'anno il Francese scrisse da Amboisa à gli Ordini delle Prouincie di Enau, e d'Artois vna lettera, nella quale dichiaraua la sua intentione di voler protestar la guerra alla Maestà Cattolica.

Et haueuano di già i Francesi nel mese di Nouembre tentato di sorprendere co'l Pettardo Arras, in Artois; ma ne furono ributtati con loro danno per le diligenze del Conte di Busquoi, che vi si trouaua dentro.

Il Verno di quest'anno fu disegnata l'impresa di Cambrai, e l'Arciduca Ernesto ne diede il carico al Conte di Fuentes: Ma nõ si venne ad alcuna essecutione per diuersi rispetti, e specialmente per i fred-

UVA. BHSC. SC 03367

i freddi insoliti, & aspriſſimi, che regnarono.

Ernesto Arciduca. 1594.

Di quest'anno tentarono gli Olandesi d'aprirsi il passo all'Indie Orientali per il mare gelato, verso il Settentrione. Partirono essi d'Olanda su'l principio di Giugno con quattro naui grosse; ma trouate difficoltà insuperabili, se ne tornarono il Settembre seguente.

1595

In conformità della risolutione, che di sopra habbiamo detto, che haueua presa il Rè di Francia, fece egli su'l principio di quest'anno publicar in Parigi vn editto, nel qual manifestaua le cagioni, che lo moueuano à romper la pace co'l Rè di Spagna. In Bruſſelles del mese di Marzo fù publicata la risposta, che à questo editto diede il Cattolico, il qual si dichiaraua di voler persistere nella diffesa della Francia, e de i Cattolici di quel Regno contro gli heretici; protestandosi, che non perciò contraueniua alla pace stabilita tra lui, & i passati Rè di Francia.

Quasi nello stesso tempo della publicatione dell'editto del Rè di Francia, fù grauemente danneggiata con le scorrerie, e co'l sacco d'alcune Terre la Prouincia di Lucemborgo, nella quale, per concerto fatto prima dal medesimo Rè di Francia, entrarono molti Francesi, guidati dal Duca di Buglione, e buon neruo di gente d'Olanda, sotto Filippo di Nassau.

Risolutosi oltre à ciò il Rè di Francia di danneggiare il Cattolico parimente nella Contea di Borgogna, mandò in quella Prouincia 8000. fanti, e 1300. caualli, sotto il Mareſcial di Birone, che

UVA. BHSC. SC 03367

Ernesto Arciduca. 1594.

vi prese alcuni luoghi, i quali poco doppo furono ricuperati dal Conteſtabile di Caſtiglia, che dal ſuo gouerno di Milano paſsò in Borgogna, con 10000.pedoni,e 1000.caualli.

In tanto ſu'l principio di Febraro i Stati, per tenerſi aperto il paſſo della Moſa, da poter mandar aiuti al Rè di Francia,s'impadronirono con ſtrata gema della Terra,e Caſtello di Huy,luogo neutrale,del dominio di Liege. Ma verſo il fine del Marzo ſeguente furono priuati di quell'ingiuſto poſſeſſo,coſtretti à partirſene dal Signor della Motta, che vi fù mandato dall'Arciduca Erneſto, con 4000.fanti,e 1000.caualli,hauendoui l'Arciueſcouo di Colonia, Veſcouo,e Prencipe di Liege,mandati anch'egli 3000.fanti,e 300.caualli.

Erano tra tanto,per opera del Conte Gio. Giacomo Belgioioſo,finalmente condeſceſi ad acquetarſi gli ammutinati di Sichen, concluſo l'accordo in dieci Capitoli,ne'quali in particulare fù aſſegnata loro per ſtanza la Terra di Tilemone,in Brabante,ſin che foſſero intieramente pagati: Ma ſopraueenuta la morte dell'Arciduca Erneſto, fù ritardato il loro pagamento ſino ad vn'anno doppo; & ſi diedero loro in tanto le contributioni da viuere, che importauano qualche coſa più di 500. ſcudi d'oro il giorno.

Morì Erneſto a'20. di Febraro in Bruſſelles, nell'età ſua d'anni 41.& otto meſi,doppo vna breue infermità di noue giorni. Prima che ſpiraſſe, dichiarò,eſſer mente del Rè, che ſino ad altro ordine di Sua Maeſtà gouernaſſe il Cõſiglio di Stato

e che

UVA. BHSC. SC 03367

e che Capo del Consiglio fosse il Conte di Fuentes, il quale in effetto gouernò poi con autorità suprema. Cõsiglio di Stato. 1595.

La prima speditione del Fuentes fu il mandare il Marchese di Varambone, con 6000. fanti, e 1000. caualli, à scorrere, e danneggiar la Piccardia. E di quei giorni il Conte Carlo di Mansfelt partì per Vngheria, chiamatoui dall' Imperatore, e condusse di Fiandra 6000. fanti, e 2000, caualli.

Fu aspriſſimo il verno di quest'anno per i freddi eccessiui: e l'Olanda fu grauemente molestata dall'inondationi dell'Oceano, che sommarse più della quinta parte di quella Prouincia.

Quel medesimo verno si celebrarono con gran splendore in Olanda le nozze del Conte d'Holac con Maria figliuola del morto Prencipe d'Orange;e del Conte di Solma con Sabina figliuola del Conte di Egmonte, che fu fatto decapitar dall'Albano.

Si radunarono poscia in Olanda da gli Ordini delle Prouincie vnite, per trattar della prouisione del danaro da mantener la guerra. E fu di quei giorni messa in piedi nuoua prattica di pace; ma ne seguirono i vani effetti de i maneggi precedẽti.

In Piccardia era Gouernatore il Duca di Longauilla, il quale s'oppose al Varambone, e passato poi del mese di Marzo in Artois, vi rouinò la Terra di Auesnes le Conte, e vi fece altri danni.

Era tra tanto passato in persona il Rè di Francia nella Contea di Borgogna, doue seguirono alcune grosse scaramuccie tra lui, e le genti del Contesta-

UVA. BHSC. SC 03367

Cõsiglio di Stato. 1595.

bile, cõ graue pericolo d'ambe le parti, & maggior danno del Conteſtabile. Ricuperò il Rè la Terra di Digiuno nel Ducato di Borgogna, che s'era tenuta per la Lega: Ma infermatoſi egli, e ſcemandoſi il ſuo Campo, come anche quello del conteſtabile, per patimento di tutte le coſe, reſtò intepidito l'ardor della guerra nell'eſtate di queſt'anno. Rinforzatoſi poi di gente il Conteſtabile nel ſeguente Autunno, ricuperò molti luoghi, dianzi occupati da'Frãceſi. Fù poſcia, per opera de gli Suizzeri, conclusa neutralità, e tregua tra la Ducea, e la Contea di Borgogna: Onde il Conteſtabile ſe ne tornò à Milano, laſciato il gouerno delle ſue genti a Don Alonſo Idiaquez.

Ad opporſi al Duca di Buglione, & à Filippo di Naſſau, ch'erano entrati in Lucemborgo, come s'è detto di ſopra, era ſtato mandato dal Fuentes il Verdugo, il qual coſtrinſe il Naſſau à partirſene con danno: Se ben all'incontro eſſo Verdugo nel meſe di Maggio fu danneggiato dal Buglione, ſotto la Terra della Fuerte.

In tanto dal Sig. di Balagnì, e da Lamorale d'Egamonte, Ammiraglio de i Stati, furono danneggiate molte con le ſcorrerie le due Prouincie d'Enaù, e d'Artois. Contro i predetti furono mandati dal Fuentes il Prencipe di Cimai, & il Signor di Rona.

Di quei giorni i Cattolici in vano, e con qualche danno tentarono di ricuperar Hulſt, in Fiandra: Ma nondimeno per impedir le ſcorrerie di quel preſidio furono da loro fabricati due forti,

UVA. BHSC. SC 03367

forti, vno chiamato d'Austria, perche prima l'haueua disegnato l'Arciduca Ernesto, & vno di Fuentes. Cõsiglio di Stato 1595.

Si tratteneuano ancora appresso il Conte Mauritio quelle persone, che da gli Ammutinati di Sichẽ furono mandate à domandargli assistenza, come s'è detto. Ma hauendo il Fuentes dichiarate ribelle del Rè le dette persone, e fecero anche i detti Ammutinati vna simil dichiaratione, doppo ch'erano passati à Tilimone.

S'ammutinarono in quel tempo gli Alemanni del Regimento di Don Gio. Pernestaine, ch'erano in Brusselles: Ma le difficoltà, nate per loro cagione, restarono superate principalmente per la destrezza del Duca di Pastrana, poco prima arriuato di Spagna.

Vditosi tratanto, che i Stati faceuano straordinarij apparecchi di guerra, e temendosi di qualche loro disegno verso la Gheldria, fù dal Fuentes mandato à i confini di quella Prouincia il Mondragone.

Passò poscia il Fuentes del mese di Giugno à i confini di Francia, & vnitosi in Artois co'l Varambone, formò vn corpo d'essercito di 12000. fanti, e di più di 2000. caualli, con le quali genti entrato in Piccardia, andò ad assediar Ciastelletto, Piazza fabricata da Henrico Secondo per frontiera contro il Castello di Cambrai, piantato prima da Carlo Quinto.

Più à dẽtro nella Piccardia era guardata la Terra d'Hã da vn presidio di circa 1000. fãti dell'esercito

UVA. BHSC. SC 03367

Cõsiglio di Stato. 1595.

cito Spagnuolo, la maggior parte Napolitani, del Terzo del Marcheſe di Treuico, e per accordo v'era ſtata introdotta quella gente dal Signor di Gomerone, il qual haueua ſeguitate le parti della Lega, ritenendoſi egli, con preſidio Franceſe, il Caſtello di quel luogo, ſin che gli fuſſe pagato il danaro del l'accordo. Procurarono i capi del Campo Spanuolo d'impadronirſi, quanto prima anche del Caſtello; ma per i modi, che tennero, furono cagione, che i detti mille fanti foſſero ſcacciati dalla Terra, con pericolo d'efferui tutti amazzati: poiche ne rimaſero morti più di 200. nella valoroſa reſiſtenza, che ſotto Cecco di Sangro, lor Capo, fecero à i Franceſi, da i quali per via del Caſtello furono aſſaltati. Gli altri reſtarono prigioni co'l medeſimo Cecco, e con quaſi tutti gli officiali.

Perduta la Terra d'Han, ſarebbe nondimeno riuſcito à gli Spagnuoli d'hauer il Caſtello, ſe così diligente foſſe ſtato il ſoccorſo à venir dalla Fera conforme all'appuntamento preſo, come valoroſa fu l'attione di Federico Retondo, che con pochiſſimi huomini ſe n'era impadronito, e che fu poi coſtretto d'vſcirne. Si trouaua nel Caſtello il Retondo, come Cauallerizzo, ch'egli era del Signor di Gomerone.

S'era moſſo il Fuentes per ſoccorrer le genti d'Han, ma non eſſendo arriuato à tẽpo, ſe ne tornò à Ciaſtelletto, doue fatta vna batteria, mandò all'aſſalto gli Spagnuoli, che furono ributtati con dãno. Ma quel preſidio, ch'era di 600. Franceſi ſotto il Signor di Grange, fu poi coſtretto à renderſi, ha-

uendo

UVA. BHSC. SC 03367

uendo vn fortuito incendio consumata loro la poluere da munitione. Cõsiglio di Stato. 1595.

Risarcite le rouine fatte dall'Artiglieria à Ciastelletto, e postoui presidio sotto il gouerno di Luigi Aluarez di Vegliar, il Fuentes s'era incaminato verso Cambray, dando il guasto alla Campagna all'intorno. Ma hauuta qualche intentione di poter occupare il Castello d'Han marciò di nuouo à quella volta con tutto l'essercito. Riuscita poi vana l'intentione datagli, s'inuiò verso Perona, & à due leghe da quella Città prese la Terra di Clerì.

In questo luogo il Duca di Pastrana, soprapreso da vn grauissimo accidente fu riputato per morto. Rihauutosi poi, e fattosi condurre à Brusselles, passò all'altra vita pochi mesi doppo.

Il Fuentes da Clerì si condusse à Bray, doue rinfrescato l'esercito, e consultato co'i suoi sopra l'impresa di Cambray, risolse d'attaccar prima la Terra di Dorlans, sotto la quale andò egli ad accamparsi à mezo'l mese di Luglio. La prima notte dell'assedio il Signor della Motta, Generał dell'Artiglieria, nel riconoscere il fosso fu ferito d'Archibugiata nell'occhio destro, e di quel colpo rimase incontinente vcciso, con general dispiacere di tutto il Cãpo Spagnuolo, d'hauer perduto vn Capitano di gran valore, & esperiẽza.

Poco prima il Duca di Buglione, ch'era andato osseruando gli andamẽti del Fuentes, haueua fatto entrare 800. fanti, e 400. Corazze in Dorlans, la qual piazza il Fuẽtes si diede à stringere dalla parte del Castello, chiamate di Brabante, e di Fiandra no-

UVA. BHSC. SC 03367

Cõsiglio di Stato. 1595.

noue genti, per ingrossar il suo Campo. Inuitò egli à quell'impresa gli Ammutinati, ch'erano in Tilemone, ma essi con diuerse ragioni si scusarono di non poter andarui.

Il Buglione intanto volendo tentar di mettere nuouo soccorso in Dorlans, s'era mosso à quella volta, con 1500. Caualli, & 800. fanti. Di ciò auuisato il Fuentes, à i 24. di detto mese risolse d'andar incontro à i nemici, fatta porre in armi la gente, e rinforzar le trinciere. Già staua per mouersi il Fuentes, quando comparue la vanguardia della Caualleria Francese, onde venutosi alle mani, i Francesi, doppo il combattimento di tre hore, furono rotti; benche due volte la lor Caualleria facesse piegar la Spagnuola. Il Prencipe d'Auellino si segnalò valorosamente nel sostener'l primo impeto de' Francesi, la cui fanteria quasi tutta rimase morta, saluatasi cõ la fuga la maggior parte de i caualli, e tra questi il Buglione, & il Conte di San Polo, i quali fù detto, che per tempo si ritirassero. De' Francesi di qualità restarono prigioni più di cento, e molti nobili furono morti. Pochi morirono del Campo Spagnuolo, e tra questi niuna persona di stima.

Fù attribuita la cagione della rotta de i Francesi al non hauer'essi per consiglio del Buglione voluto aspettar, che giungesse con maggiori forze il Duca di Neuers, che dal Rè di Francia, con titolo di suo Luogotenente generale, era mandato in Piccardia ad opporsi al Fuentes. Sopragiunse il Neuers il giorno doppo il combattimento, e due volte,

UVA. BHSC. SC 03367

volte, ma in vano, tentò di far entrar soccorso in Dorlans. Cõsiglio di Stato. 1595.

Haueuano tra tanto sotto quella Piazza caminato innanzi gli Spagnuoli, e l'vltimo giorno del mese predetto essendo essi, dopò vna gran batteria venuti all'assalto, presero la Terra per forza, non ostante la valorosa resistenza, che fece quel presidio, sotto il Conte di Dinant, Gouernatore, che vi rimase vcciso con vn suo fratello, e con molti altri nobili, e molti parimente furono fatti prigioni, Misero gli Spagnuoli la Terra à sacco, non perdonando nel primo ingresso indifferentemente ad alcuno: Onde vi morirono più di 2000. huomini, atti à portar l'armi, non essendosi tenuto conto de gli altri. Scusarono essi quest' attione co'l pretesto di hauer voluto vendicarsi delle loro genti, che furono crudelmente vccise da i Francesi nella Terra d'Han.

Ma il Fuentes ristorato l'essercito à Dorlans, e lasciatoui buon presidio, à gouerno del Sergente Maggiore Ernando Teglio, si mosse verso Cãbrai, per tentar la ricuperatione di quella Città, inuitato à ciò da gli aiuti grossi, che prometteuano le Prouincie d'Enau, e d'Artois, e l'Arciuescouo medesimo di Cambrai, che grandemente desideraua quell'impresa.

Tra'l confine di Francia, e del paese basso, verso le due Prouincie d'Enau, e d'Artois, e situata la Città di Cambrai, che dall'Imperatore Henrico Quinto fù già cõceduta à Filippo Conte di Fiãdra

UVA. BHSC. SC 03367

Cõsiglio di Stato. 1595.

Posseduta poscia in progresso di tempo, hora da i Francesi, & hora da i Fiaminghi, al fine ridotta à catriuo stato, fù presa in protettione dall'Imperator Massimiliano d'Austria, che ne diede assoluto dominio al Vescouo, cõ titolo di Marchese del Sacro Imperio. Considerata poi da Carlo Quinto la qualità del sito, per la vicinanza de i Francesi, volse egli l'anno 1533. fabricarui vna Cittadella, data la cura di guardarla à i Conti di Fiandra, suoi successori, come seguì fino all'anno 1580. Venne poi la Città, & la Cittadella, come di sopra s'è detto, in mano del Duca d'Alansone, che ne diede il gouerno à i Signori d'Insì, e di Balignì. Morto l'Insì, il Balignì scacciatone l'Arciuescouo, se ne fece tiranno, molestando molto con le scorrerie le dette due Prouincie. Rifiutò egli più volte i partiti propostigli dal Rè di Spagna, perche rimettesse Cambrai nello Stato di prima: Anzi cercò d'assicurar le cose sue con la protettione del Rè di Francia, dal quale fù creato Prencipe di quella Città.

Si trouauano à questo segno le cose di Cãbrai, quando vi arriuò il Fuentes, e fù a' 13. d'Agosto di quest'anno 1595. Cominciò egli à stringere quella piazza con varij forti, e ridotti, non potendo cingerla da per tutto con le genti, c'haueua, ch'erano 10000. fanti, e 3000. caualli. Scopriuasi l'Impresa molto difficile sin dal principio; ma le difficoltà si fecero maggiori, doppo che la notte del decimo giorno di Settembre fù entrato in quella Città cõ 300. huomini il Signor di Vich, Soldato intendentissimo

UVA. BHSC. SC 03367

tissimo nel difendere vna Piazza. Et alcuni giorni prima v'era entrato con 400. caualli il Duca di Roteles, figliuolo del Duca di Neuers. Cõsiglio di Stato. 1595.

Furono dal Vich danneggiate grandemente le batterie, e l'altre opere del Fuentes, & essendosi inteso, ch'il Neuers haueua in pronto 4000. huomini per andar in soccorso de gli assediati, parue che cominciasse ad intepidirsi l'ardore mostrato prima dall'essercito Spagnuolo. Con tutto ciò il Fuentes, ributtati i pareri di quelli, che proponeuano douersi leuar l'assedio, diede noui ordini, perche s'andasse innanzi. Fù poi guadagnato vn Riuellino, e preparata ne i primi giorni d'Ottobre vna batteria di 22. pezzi, con la quale essendosi cominciato à fulminar contro le mura, e già disposta la gẽte all'assalto, i Cittadini, ch'odiauano il Baligni, per l'estorsioni, che patiuano da lui, si solleuarono. Mandati dunque loro Deputati à trattar co'l Fuentes, e concluse le conditioni, gli resero la Città; in vano hauendo il Vich, il Baligni, e sua moglie, donna di spirito virile, cercato d'acquetar il moto de i Cittadini.

Acquistata à questo modo la Città; fù poi anche il settimo giorno del mese predetto resa al Fuentes per accordo la Cittadella, dalla quale due giorni doppo vscirono il Duca di Roteles, il Vich, & il Baligni, con circa mille fanti, e più di 400. caualli, accompagnati da scorta dell'essercito Spagnuolo sino à Perona, e furono quei Signori splendidamente banchettati in Campagna dal Prencipe d'Auellino.

UVA. BHSC. SC 03367

Cõsiglio di Stato 1595.

Non trouò il Fuentes più di 28. pezzi d'Artiglieria nella Città, e 27. nella Cittadella, cõ piccio la quantità di munitioni, e di vettouaglie. Ma fu nondimeno condotta à fine con gran felicità l'impresa di Cãbrai, luogo fortissimo per sito, e per arte, non essendoui morti dell'essercito Spagnuolo quattro cento Soldati.

Andarono à quell'assedio, sotto certe conditioni gli ammutinati di Tilimone, al numero di 700. caualli, benissimo all'ordine, e per l'arriuo loro al Campo, il Duca di Buglione non hebbe ardire di tentar di mettere nuouo soccorso dentro quella Piazza, al qual effetto egli di già s'era mosso.

Ritornando gli stessi ammutinati à Tilimone, misero in fuga certo numero di Soldati de i Stati, che incontrarono presso a Louanio, e ritolsero loro molte ricche merci, restituendole poi ad alcuni mercanti, a i quali poco dianzi era state rubbate.

Furono dal Fuentes riordinate le cose di Cambrai; Et egli poi, messo presidio d'Alemanni nella Città, e di Spagnuoli nella Cittadella, a gouerno di D. Agostino Messia, e mandato il resto dell'esser cito à suernare, se ne tornò glorioso, e colmo, d'honori à Brusselles.

Nello stesso mese d'Ottobre il Signor d'Eraugier Gouernatore di Bredà per i Stati, sorprese di notte per iscalata la Terra di Lira, in Brabante, doue s'era condotto con 850. fanti, e 120. caualli. Entrate queste genti nella Terra, si diedero à scorrerla, & e saccheggiarla. La valorosa diligenza, che

Don

UVA. BHSC. SC 03367

Don Alonso di Luna Gouernatore, con alcuni pochi Spagnuoli, e Valloni, c'haueua, vsò in opporsi quanto potette a i nimici, e poi in assicurarsi d'vna porta, fu cagione, che quel luogo fosse ben tosto ricuperato con gli aiuti, ch'egli haueua mandato à chiedere, e che vennero subito da Anuersa, e da Malines, quindi lontane solamente due Leghe. Fù tanto più lieto questo racquisto, quanto che de i ribelli non si saluarono più di 200. Gli altri restarono morti, ò prigioni, senza che de' Cattolici vi morisse pur vno. Cõsiglio di Stato. 1595.

Era tra tanto, del mese di Luglio, il Conte Mauritio con 7000. huomini, e 28. pezzi d'artiglieria passato à tẽtar d'impadronirsi della Terra di Grol, nella prouincia di Zutfen, hora compresa dẽtro la Gheldria. Haueua egli attaccata quella Piazza, ma fu costretto à ritirarsene, doppo hauersi veduto sopragiungere alle spalle il Mondragone, con grosso neruo di gente.

Assicurata Grol, andò il Mondragone ad accãparsi vicino à Rẽberg, in sito forte per osseruar gli andamenti del nimico, il qual trincieratosi poco lũgi, passarono tra di loro alcune scaramuccie. Ma su'l principio di Settembre, essendo 500. caualli di Mauritio vsciti, sotto Filippo di Nassau, per riconoscere il Campo de gli Spagnuoli, sopragiunti dalla caualleria del Mondragone, furono messi in rotta, con morte di più di 200. e cõ la prigionia di Filippo medesimo, che poco doppo morì delle ferite riceuute.

Verso la fine di quest'anno il Rè di Francio passò in

UVA. BHSC. SC 03367

Cõsiglio di Stato. 1595. sò in Piccardia, con 8000. fanti, e 3000. caualli, & andò à mettersi sotto la Fera, con disegno di ricuperar quella Piazza per assedio. A quell' impresa fu il Rè aiutato con più di 2000. huomini, che gli mandarono i Stati di Fiandra.

Nel mese di Marzo di questo medesimo anno gli Olandesi haueuano mandati quattro legni armati all'Indie Orientali per la via ordinaria dei Portoghesi, e non tornarono questi Vascelli, se non doppo due anni passati.

1596 Erano ridotte à strettezza grandissima le cose del danaro nell' essercito Cattolico in Fiandra. E su'l principio di quest' anno il presidio lasciato in Cambrai, cominciò à tumultuare; ma fu subito acquetato co'l supplicio, che il Fuentes prese d'alcuni più seditiosi. Fu parimente dubitato, che gli Ammutinati di Tilemone, perche riceueuano sempre tardissimo le loro contributioni, non aprissero di nuouo il motino, e ritornassero alle scorrerie della Campagna. Ma nondimeno le angustie, nelle quali si trouaua quella soldatesca, pareua, che fossero in parte solleuate dalla fama, che s'era sparsa, che il Cardinal Arciduca Alberto, venendo al gouerno de i Paesi Bassi, conducesse grandissime prouisioni di danaro, per sostentar la guerra.

All' incontro i Stati, temendo alle cose loro, ordinarono vna nuoua impositione, per pagar le militie vecchie, & assoldarne delle nuoue, anche in seruitio della Regina d'Inghilterra, che mostraua d'essere in timore d' vna potente armata, che contro di lei si diceua andarsi apparecchiando in Spagna. Den-

UVA. BHSC. SC 03367

Dentro il Castello d'Anuersa, doue era Castellano, morì ne' primi giorni di Gennaro Christofo-ro Mondragone soldato di gran valore, e de i più vecchi della militia Spagnuola. Cõsiglio di Stato. 1596.

Il Cardinal Arciduca in tanto passato di Spagna in Italia, e quindi in Borgogna, entrò, verso la fine del mese predetto, in Lucemborgo, doue fu incontrato dall'Elettor di Colonia, e da gran numero di nobiltà. Passò poi à Namur, doue riformate le militie, che haueua condotte, & inuiatosi verso Brusselles, hebbe incontro il Fuentes con molta soldatesca. A gli 11. di Febraro entrò poscia di notte solennemente in Brusseles, riceuutoui con pompa grande, e con apparati ricchissimi.

Co'l Cardinale ritornò in Fiandra Filippo Guglielmo di Nassau, primogenito del morto Prencipe di Oranges, che giouanetto fu dal Duca d'Alba fatto condurre in Ispagna, come di sopra s'è detto. La venuta di costui cagionò gelosia grandissima ne gli animi di quelli, che gouernauano le cose de i Stati.

Preso il gouerno dal Cardinale Alberto, il Cõte di Fuentes s'incaminò verso Italia, per tornarsene in Ispagna. Tra le prime cure del Cardinale fu quella d'inuitare i ribelli alla pace, scritte loro a quest'effetto, & à Mauritio in particolare, cortesi lettere: Ma essi apertamente ributtarono la proposta,

Il Rè di Francia in questo mentre haueua ridotta à grande strettezza la Fera, e premendo all'Arciduca il soccorrerla, diede carico à Giorgio Basti

che

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Alberto Arciduca. 1596.

che con 600.caualli vi introduſſe qualche quantità di grano, il che riuſcì felicemente, e con lode di eſſo Baſti; benche quella vettouaglia non poteſſe ſoſtentar quel preſidio più di due meſi. Conſultò per tanto il Cardinale ſopra il modo di fare entrare in quella Piazza maggior ſoccorſo, ò deliberarla dall'aſſedio; ma riprouato il conſiglio d'vſar direttamente la forza, fu concluſo d'vſar vna diuerſione, e d'andare ad attaccar la Piazza di Cales.

A queſt'impreſa il Cardinale ſi moſſe da Bruſſelles il penultimo giorno di Marzo, conducendo meglio di 20000. combattenti. Arriuato a Valentiana, mandò innanzi con 4000. huomini il Signor di Rhona ad occupar due poſti, che erano di grandiſſima importanza per impedire il ſoccorſo alla Piazza per terra, e per mare: E riuſcì al Rhona d'impadronirſi di ambedue con felicità. Mandò poi l'Arciduca il reſto dell'eſſercito ad accamparſi ſotto Cales, & egli vi arriuò il giorno 11. Aprile, eſſendoſi quel medeſimo giorno il Rè di Francia, con 1000.caualli, condotto à Bologna, cinque leghe diſtante da Cales. Queſta piazza riſtretta poi beniſſimo dal Cardinale, e cominciataſi, ll giorno 17.di detto meſe, vna groſſa batteria, ſi ſpauentarono quei di dentro nè volendo aſpettar l'aſſalto, ſi reſero à conditione di ritirarſi nel Caſtello, per douer parimente renderlo, ſe dentro ſei giorni nõ foſſero ſoccorſi.

Per negligenza di chi guardaua certo poſto, entrarono nel Caſtello da 300. Franceſi, ſotto il Signor

UVA. BHSC. SC 03367

ghor di Campagnola ilqual dato animo à quei di dentro di tenersi, con certa speranza di soccorso, che bastasse à liberarli, essi poi ricusarono di rendere il Castello al Cardinale, che lo domandò il giorno statuito. Venutosi dunque alla forza, il Castello fu preso per assalto, e saccheggiato con bottino ricchissimo. Fu detto, che de gli assalitori non perissero più di cento, ma che de i francesi vi morissero più di 800. Acquistò l'Arciduca questo luogo, tanto importante in 18. giorni. E poco doppo, a sua semplice richiesta, se gli diedero le Terre di Han, e di Guisnes.

Cardinale Alberto Arciduca. 1596.

In tanto riceuette la Prouincia di Brabante qualche danno dalle scorrerie, che vi fecero i rebelli, i quali passati poi nella Contea di Namur furono quindi fatti partire da gli ammutinati di Tilimone, che spontaneamente si mossero contro di loro.

Da Cales andò Alberto ad attaccar Ardres, quindi lontana tre leghe, e vi s'accampò a' 7. di Maggio. S'attese à stringer l'assedio con sollecitudine sino a' 22. di quel mese, nel qual giorno spauentatisi i soldati del presidio, senza aspettar batterie, domandarono accordo, che fu concluso il dì seguente, e se ne vscirono al numero di più di 1200. sotto il Signor di Belino, che per la viltà mostrata, fu dichiarato dal suo Rè inhabile à portare armi, e priuato di nobiltà. Ritirò poi l'Arciduca il suo essercito verso le frontiere de' paesi bassi, & egli se n'andò à S. Omero in Artois.

A' 16. dell'istesso mese era finalmente stata resa

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Alberto Arciduca. 1596.

al Rè di Francia, con honoratiſsime conditioni, la piazza della Fera, coſtretto à ciò il preſidio Spagnuolo, che vi era dentro, da mancamento di vettouaglie, e di munitioni.

Poco doppo i Fiaminghi fecero inſtáza al Cardinale, che voleſſe attaccar la Piazza d'Oſtéde nella Fiandra, con offerta di groſſi aiuti per quell'impreſa, la quale non eſſendoſi giudicata riuſcibile, riſolſe il Cardinale d'aſſediar Hulſt, nel paeſe di Vaas, in detta Prouincia.

Gli ammutinati, che erano in Tilimone finalmẽte, del meſe di Luglio di queſt'anno furono pagati, per ordine del Cardinale Arciduca. Importarono le loro paghe trecento trenta mila ſcudi, e le contributioni date loro dal Rè durante il motino aſceſero à ſcudi trecento ſeſſanta mila.

Al Colonello Claudio la Barlotta fu dato il carico d'andare à pigliar poſto ſotto Hulſt. Eſſeguì egli con gran valore, e prudenza l'ordine, c'haueua benche con molta difficoltà ſi cõduceſſe nell'Iſola doue è poſta la Terra, e'gli conueniſſe poi ſoſtenere vn grande sforzo, che contro di lui fecero i nimici. Preſo il poſto, paſsò nell'Iſola anche il Signor di Rhona, Maſtro di Campo Generale con 8000. fanti, e ſi diede forma all'aſſedio. Il qual continouando, cominciarono ben toſto i Cattolici à patir grandemente di vettouaglie. Ma hauendo eſsi acquiſtato poſcia il Forte di Morſcant, reſtò loro più commodo il paſſo da condurre i viueri, e fu quell'acquiſto quaſi la principal cagione del buon eſſito dell'impreſa.

Gua-

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Alberto Arciduca. 1596.

Guadagnarono poco doppo i Cattolici due ridotti, e fatta vna grā batteria da tre parti, per andare all'assalto, quei di dentro accettarono l'offerta fatta loro dal Cardinale, di potersene andar cō honorate conditioni, le quali accordate a' 18. d'Agosto due giorni appresso fu lasciata la Terra da i presidij de i Stati, che ne vscirono il numero di più di 3000. sotto il Conte di Solma, lor Capo. S'era difeso il presidio d'Hulst valorosamente con le sortite, e con ogni altro mezo possibile: di modo, che de' Cattolici morirono in quell'assedio più di 2000 e tra questi molti Capitani, & altri Officiali, il qual danno fu notabilmente accresciuto per la morte, che pur vi seguì del Signor di Rhona, soldato di sommo valore, & esperienza.

L'Arciduca partito da Hulst, andò in Anuersa, e quindi à Brusselles, distribuite le sue genti alle guarniggioni, parte in Brabante, & in Gheldria, parte in Lucemborgo, & a' confini di Francia.

Nell'estate di quest'anno fu molto danneggiata la Prouincia d'Artois dalle scorrerie, che vi fece il Mareścial di Birone. Contro costui si mosse con grosso neruo di Caualleria il Marchese di Varambone, & attaccarsi tra di loro la Zuffa, restò disfatto, e prigione il Marchese, con perdita di più di 250. de' suoi, tra morti, e prigioni. Seguì questo rincontro nel mese di Settembre, poco lungi da San Polo.

Succedettero l'autunno seguente altre scaramuccie tra Spagnoli, e Francesi, con vantaggio di questi, c'haueuano più Caualleria. Et al Cardina-

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Alberto Arciduca. 1596.

le fu bisogno di mandare a' confini di Francia la maggior parte delle sue genti, vedendosi ingrossare il Campo Francese. L'inuerno poi passò con varij tentatiui di sorprese d'alcuni luoghi, che in vano cercarono di far così i Francesi, come le genti dell'essercito Spagnuolo, à danno gli vni de gli altri.

Erasi maneggiata quest'anno vna lega offensiua contro Spagna, tra il Rè di Francia, la Regina d'Inghilterra, & gli Stati di Fiandra. Essendosi poi cõclusa questa Lega, e publicata in Inghilterra, & in Francia del mese di Settembre, fu anche publicata in Olanda il Nouembre seguente.

Verso la fine dell'anno il presidio Spagnuolo, che dal Cardinale fu lasciato in Cales, haueua deliberato d'ammutinarsi, per esser pagato de i Soldi decorsi: Ma questa prattica non proruppe all'hora à maggior disordine, per il supplicio, che il Gouernatore prese nelle persone d'alcuni.

1597 Haueua il Cardinale Arciduca, per qualche suo disegno, dato ordine di far massa di gẽte in Tournhaut, grosso Villaggio del Brabante. Quiui dunque trouãdosi vn Terzo di Napolitani, due di Valloni, & vn Reggimento di Tedeschi, con cinque Conette di Caualli, Mauritio pensò di poter far loro del danno, vedendogli in luogo aperto, come era Tornhaut, e sapendo, che erano sotto'l gouerno del Conte di Varas, persona di poca esperienza nella militia. Raccolti perciò Mauritio meglio di cinque mila huomini, tra fanti. e Caualli, si mosse contro le dette genti da S. Gertrudenbergh, verso

la

UVA. BHSC. SC 03367

la fine di Gennaro,& arriuato à vista di Tornhaut, il Varas pieno di confusione, prese partito di ritirarsi ad Herentales, incaminate à quella volta le sue genti, le quali attaccate alla coda dalla caualleria nimica, e poi inuestite dalla fanteria, furono disfatte, con morte di meglio di 2000. per il più Napolitani,e Tedeschi, e vi restò morto il Varas medesimo. Accrebbe Mauritio la sua vittoria co'l sacco di Tornhaut, e con la presa della Rocca di quel luogo, e poi se ne ritornò in Olanda.

Cardiuale Alberto Arciduca. 1596.

Non auuenne altra cosa notabile nel rimanente di quel verno, che tanto dalla parte del Rè di Spagna, come de' suoi Stati, fu consumato in far prouisioni di danari, e di gente.

Andauano tuttauia cõtinouando gli atti hostili tra Spagnuoli,e Francesi,e del mese di Marzo con felice successo, Hernando Teglio, Capo del presidio di Dorlans,s'impadronì della Città d'Amiens, in Piccardia,luogo fortissimo,e di gran conseguenza.Condusse egli à quell'impresa da 2000.fanti, e 600. caualli, hauuta prima diligente informatione dello stato della Città da vn Francese,banditone, co'l cui consiglio furono mandati ad occupar vna delle porte 18. Soldati,in habito di Contadini,che conducendo vn Carro, lo fermarono sotto il luogo,nel qual doueuano cader le saracinesche, in modo,che la porta non potete serrarsi;Onde assaliti alcuni pochi Terrazzani, che la guardauano, rimase adito d' entrare alle genti del Teglio, che poi vi restarono di presidio.

Percosso il Rè di Francia da questa impensata per-

UVA. BHSC. SC 03367

Cardiuale Alberto Arciduca. 1597

perdita, si diede à fare opera di serrare i passi, per i quali poteua esser condotto soccorso al presidio Spagnuolo d'Amiens; nel che d'ordine suo fece buone diligenze il Marescial di Birone, dal quale fu danneggiato Giouanni Guzmano, che con 400 caualli Spagnuoli andaua a quella Città, e vi si conduſſe, perduti alcuni de' suoi. Al medesimo fine di serrare il passo ad Amiens, il Birone fece tentar di notte Dorlans, con iscalata; ma le genti da lui mandateui, ne furono ributtate, con qualche lor danno.

Entrarono quasi nel medesimo tempo i Francesi in Lucemborgo, doue fecero danni grauissimi. E contro di loro fu mandato dal Cardinale il Colonello la Barlotta, con buon numero di gente.

Era in tãto il Cardinale trauagliato, sopra ogni altra cosa, dalla penuria del danaro, che ritardaua le necessarie prouisioni; e l'assoldamento di nuoua soldatesca, della quale haueua bisogno. Per il medesimo rispetto di mancamento di danari si trouauano in difficoltà grãdi parimẽte i Stati, la cui Caualleria, che soleua scorrere in Gheldria, & in Brabante, fu più volte dãneggiata dal Caualier Melzo, che con la sua Compagnia di lancie era alloggiato in Vueert, luogo del Brabante, verso il confine della Gheldria.

Del mese di Maggio fu tentato in vano dal Gouernatore d'Arras il Castello di Monthulino, tra Bologna, & Ardres. E vana fu similmente la proua, che i Stati fecero d'acquistar Venlò, donde furono

UVA. BHSC. SC 03367

rono ributtati, benche haueſſero di già guadagnata vna porta. Cardinale Alberto Arciduca 1597

Haueuano in tanto i Franceſi riſtretta con l'aſſedio Amiens, ſotto la qual Città erano intorno a 12000. ſoldati : e v'andò in perſona il Rè medeſimo ad ordinar molte coſe. All' incontro ſi difendeuano brauamente gli aſſediati, e più volte con le ſortite fecero molto danno a i Franceſi, de' quali, in vna particolarmente, fu detto, che nel meſe di Luglio reſtaſſero tra morti, e feriti intorno a 800. Non furono piu di 500. quei, ch'erano ſortiti, e ſi ritirarono con perdita di 70.

Il Giugno precedente haueuano tentato i Franceſi d'eſſer introdotti in Amiens, con intelligenza d'alcuni della Città, e s'era concertato, ch' i Cittadini cõſapeuoli del fatto s'impadroniſſero d'vn Torrione. Fu maneggiata queſta prattica da vn Capitano del Birone, che più volte entrò nella Città in habito di Frate Auguſtiniano, ma non potette ſeguirne l'effetto, per eſſer ſtato ſcoperto il trattato da vn Franceſe.

Abbracciaua più di tre miglia di circuito il cãpo Franceſe ſotto Amiens, & il Rè hebbe per fine di fortificaruiſi così bene, che non poteſſe eſſer coſtretto à diſloggiare, & haueſſe tempo d'auanzarſi con la Zappa, e di guadagnar la Città ſenz'aſſalto, nel quale (quando fuſſe ſtato coſtretto à darlo) temeua d' hauer à perdere troppa gente, per la brauura de i difenſori.

Fù detto che nell' aſſedio d' Amiens poterono oſſeruarſi ottimi precetti militari intorno à quello

che

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Alberto Arciduca. 1597.

che appartiene all'espugnatione, & alla difesa d'vna Piazza.

Si trouaua l'Arciduca Alberto, ne l'estate di quest'anno, tutto intento alle cure della guerra, quando gli soprauenne di Spagna l'auuiso della risolutione, ch'il Rè haueua presa di fargli sposar l'Infanta Donna Isabella, sua figliuola, con dote di tutto'l dominio de' Paesi Bassi, e della Contea di Borgogna, conforme à quello, che prima intorno à ciò s'era trattato segretamente fra S. Maestà, e sua Altezza.

Di quei giorni l'Arciduca diede il carico di Generàl della Caualleria à Don Francesco di Mendozza Ammirante d'Aragona, che di Spagna era venuto con Sua Altezza.

Erano i Francesi di già tant'oltre sotto Amiens verso la fine d'Agosto, che cominciarono à dãneggiar la muraglia con la Zappa, e nondimeno la vicina speranza del soccorso dell'Arciduca daua animo à difensori di tenersi co'l vigor di prima, benche fossero scemati di più di 2000. Il quarto giorno di Settembre morì d'vn colpo d'Archibugio il Teglio, lor Capo, in cui luogo essi concordemente elessero il Marchese di Montenegro. Doppo vna fiera batteria d'otto giorni continui, fecero i Francesi, a' 14. di detto mese, gagliardissimo sforzo, per guadagnar il riuellino, che fu nondimeno conseruato da quei del presidio, con gran lode del Capitan Francesco dell'Arco, il qual n'haueua la custodia.

Il giorno seguente comparue l'Arciduca, à vista d'A-

UVA. BHSC. SC 03367

d'Amiens,co'l soccorso,che conduceua. Accrescitu to egli di gente venuta d'Italia,e d'altronde, s'era mosso da Duai, Terra della Fiandra a' 2. di Settembre con vn'essercito di 18000. fanti,e di 3000. caualli. Haueua Sua Alt. con la scorta di quattro Compagnie di caualli,guidate dal Contreras, Cõmissario Generale della Caualleria,mandate alcune persone di qualità,perche procurassero di riconoscere il Campo Francese sotto Amiens: Ma il Contreras, alla nuoua, ch'il Rè veniua loro incontro,postosi importunamente à fuggire, fu cagione,che quasi 200. de'suoi restassero preda de i Francesi.

Cardinale Alberto Arciduca. 1597.

Da Duai passò l'Arciduca ad Arras, in Artois, e quindi ad Auesne. Et entrò poscia in Piccardia, marciando con buon ordine. Tra le sue genti, e quelle del Rè seguirono alcune scaramuccie per il camino. S'auuicinò l'Arciduca à tiro di moschetto alle trenciere del Campo Francese,ma dissuaso dall'attaccarle,e non vedẽdosi mezo da soccorrere gli assediati, risolse di ritirarsi p̃ molte ragioni, di momento grãde,rappresentate da i suoi Consiglieri; hauendo egli nella sua mossa hauuto per fine di far opera d'introdur soccorso nella Città subito in arriuando,altrimente di ritornarsene senza dimora.

Ordinossi dunque la ritirata per la via, tenuta all'andare,e s'incaminò l'essercito Spagnolo al ritorno. Partito il Cardinale,il Rè dispose in battaglia la maggior parte delle sue genti, e lo seguitò per lo spatio d'vna lega, tanto da vicino,che s'of-

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Alberto Arciduca. 1597.

fendeuano ſcambieuolmente con l'artiglieria, ma non ſeguì trà quelli eſſerciti fattione di momento, non hauendo il Rè voluto impegnarſi a combattere.

Ritornato il Rè alle ſue trinciere, offerſe honorate conditioni à quei del preſidio d'Amiens, quãdo rendeſſero la Città. Domandarono eſſi, & otten nero dal Rè di poter trattare con l'Arciduca, dal quale hauuta commiſſione di reſtituire al Rè quel la Piazza, n'vſcirono il dì 25. di Settembre, in numero di quaſi 2000. à bandiere ſpiegate, con quel più, che ſi ſuol concedere à ſoldati di gran valore, oltre alle commodità di cariaggi, e di ſcorte da condurſi à Dorlans.

L'Arciduca in tanto, prima d'entrare in Artois, acquiſtò il Caſtello di Monthulino, tra Ardres, e Bologna, che ſi reſe all'Ammirante d'Aragona il terzo giorno doppo ch'egli vi s'era trincierato.

Racquiſtata Amiens, fece il Rè di Frãcia, qualche danno con le ſcorrerie nella Prouincia d'Artois: andato poi ad accamparſi ſotto Dorlans, fu coſtretto à laſciar l'impreſa dalle pioggie, che ſoprauennero quell'Autunno.

Eraſi trattenuto l'Arciduca nella Città d'Arras in Artois, alcuni giorni, alquanto infermo. Indotto poi dall'inſtanze de i Fiaminghi, che di nuouo deſiderauano la ricuperatione d'Oſtende, con offerta delle loro forze, paſsò in Fiandra, e mandò alcune principali perſone à riconoſcere quella Piazza, cõ circa 6000. huomini. Andouui egli medeſimo due volte da Bruges; ma le ſue genti ſi ritiraro

no

UVA. BHSC. SC 03367

no con perdita di 200. persone, conosciuto non esser possibile di toglier à quella piazza il soccorso per mare. Fece nondimeno l'Arciduca piantare in quei contorni due forti, per impedir le scorrerie del presidio di Ostende, e poi verso la fine di Nouembre se n'andò à Bruffelles.

Cardinale Alberto Arciduca. 1597.

Si maneggiaua in tanto la prattica di pace tra Spagna, e Francia, incaminata alcuni mesi prima dal Padre Calatagirone, Generale de i Francescani. Fu parimente aiutato il negotio con gran caldezza del Cardinal di Fiorenza, Legato del Sommo Pontefice Clemente VIII. in Francia.

Vditosi il trattato di questa pace, e vedutasi la riforma, che l'Arciduca haueua fatta di 14. Compagnie di caualli, presero occasione d'ammutinarsi i presidij Spagnoli di Cales, Dorlans, Ardres, e di Ciasterletto, per tema di non hauer à restare priui delle lor paghe decorse, quando la pace si concludesse; Ma furono acquetati con loro sodisfattione.

Publicossi in Bruffelles verso la fine di quell'anno la conclusione del matrimonio tra l'Arciduca, e l'Infanta, e se ne diede conto alle Prouincie, & alle Città principali del paese basso.

Mentre l'Arciduca si preparaua per andar al soccorso d'Amiens, il Conte Mauritio, fatta massa di gente nella Prouincia di Gheldria, andò nel mese d'Agosto à porre l'assedio à Rẽberg, con meglio di 10000. tra fanti, e caualli. Et acquistò egli quella Piazza in pochi giorni, essendosi resi gli Alemanni, che v'erano dentro, i quali riceuuti

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Alberto Arciduca. 1597.

poi nella Terra di Ghellere, quiui s'ammutinarono con gli altri di quel presidio, ch'erano della stessa natione.

Poco lungi da Remberg assaltò poi Mauritio la Terra di Mours, e se n'impadronì, con picciola fatica. Quindi passò egli ad accamparsi sotto Grol a' 12. di Settembre, la qual Terra gli fù data dal presidio, che v'era, doppo hauer fatta per alcuni giorni honorata resistenza.

Con pari corso di felicità Mauritio si fece padrone di Breuord, in Gheldria, d'Otmarsen, e d'Oldensеel, in Transisalana, e poi di Linghen, doppo essersi difesi quei presidij per alcuni giorni: Breuord in particolare fece braua resistenza. Linghen è Terra della VVestfalia, confinante con la Trasisalana, luogo di momento per il passo della Frisa: Onde l'acquisto, insieme con gli altri luoghi predetti, fù di grande acconcio alle cose de i Stati.

Ritornato Mauritio in Olanda, verso la fine di Nouembre sentì disgusto, che senza suo consentimento Anna sua sorella si fosse maritata con Don Emanuele, figlio del già Don Antonio di Portogallo. Ma nondimeno esso Mauritio, e gli Stati d'Olanda assegnarono poi à quella Signora vna annua pensione.

Del mese d'Agosto di quest'anno ritornarono à casa quelli Olandesi, che l'anno 1595. fecero vela verso l'Indie Orientali. Vennero molto afflitti, e scemati di numero per i disagi, & infermità patite: e delle quattro naui, con le quali erano partiti, ne condussero tre solamente.

An-

UVA. BHSC. SC 03367

Andauasi continouando il trattato della pace tra Spagna, e Francia, incaminato, come s'è detto, dal Generale de i Francescani. Onde per proseguir il negotio fù eletto Veruino, luogo à i confini di Piccardia, doue si trouarono il Cardinal di Fioren za, Legato Pontificio, & i Deputati di Francia, e dell'Arciduca Alberto, che trattarono anche in nome del Rè di Spagna. Caminò prosperamente il maneggio di questa pace, che fù concluſa à 2. di Maggio, in 35. capitoli. Fù poi publicata per tutta la Francia, in Ispagna, & in Fiandra, e confermata da quei Rè, e dall'Arciduca con i soliti giuramenti scambieuoli. Con queste fù confermata la pace di Cambresi del 1559. e furono restituiti reciprocamente i luoghi, occupati da ambe le parti.

Cardinale Alberto Arciduca. 1598.

1598

Durãte il trattato di Veruino, seguirono molte scorrerie nelle Prouincie d'Enau, e d'Artois; & in Piccardia proseguendo gli Spagnuoli, & i Francesi in danneggiarsi scambieuolmente, e procurando anche in quella maniera d'andarsi sostentando, gli Spagnuoli in particolare, à i quali correuano scarssime le paghe. Alcuni d'essi trattarono di rendere à i Francesi la Piazza di Ciastelletto; ma furono impediti da gli altri Spagnuoli di quel presidio, che scopersero la prattica, e passarono per le picche i più colpeuoli.

Gli Alemanni, ammutinati nella Terra di Ghel lere, ne scacciarono il Gouernatore, e molestauano il paese con riscuotere le contributioni: Ma poco doppo hebbe sodisfattione, e s'acquetò quella militia.

Di

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Alberto Arciduca. 1598

Di que giorni arriuò in Fiandra vn Terzo di fanteria Spagnuola, gouernato da Sancio di Leua. Venne questa gente per mare, e prese porto à à Cales. E mandò il Rè di Spagna nel medesimo tẽpo qualche picciola prouisione di danaro, mentre il Cardinal Arciduca procuraua di raccorne con tutti i mezi per dar qualche sodisfattione alla soldatesca, quasi tutta solleuata, per mancamento di paghe.

Nel mese di Marzo gli Olandesi mandarono al viaggio dell'Indie altri vascelli armati, con fine di danneggiar gli Spagnuoli in quelle parti. Fù ritardato lungo tempo il corso di quei vascelli; hauendo alcuni d'essi naufragato ne' mari d'Inghilterra.

Di quei giorni scorsero le genti de i Stati nel paese di Limborgo, e vi fecero qualche danno.

Furono restituite al Rè di Francia dentro'l termine di due mesi, conforme all'accordo, le Piazze occupate dall'essercito Spagnuolo in Piccardia. Onde ritornati in Fiandra quei presidij, & arriuatevi altre militie assoldate di nuouo, mise insieme il Cardinale Arciduca vn potente essercito.

Haueuano i Stati di Fiandra mandati à Verui no loro Ambasciatori, per sola apparenza, e benche si concludesse la pace senza che di loro fosse fatta mentione, essi nondimeno co'l dar ordine à i loro soldati, che non molestassero il paese obedien te al Cattolico, e con altri segni, cercarono di far'apparire di non essersi ancora ben risoluti intorno all'entrare in detta pace. Ma il fine loro era di guadagnar tempo da prepararsi contro l'Ar

ciduca,

UVA. BHSC. SC 03367

ciduca, temendo, ch'egli, libero dalla guerra di Francia, non voltasse contro di loro tutte le sue forze, Cardinale Alberto Arciduca 1598

Del mese di Luglio arriuò in Fiandra il Segretario Frias, mandato dal Rè di Spagna à portar i ricapiti, che bisognauano, per effettuar il matrimonio tra l'Infanta sua figlia, e l'Arciduca Alberto. In particolare portò il detto segretario la cessione in forma ampliſſima, ch'il Rè faceua all'Infanta, de i Paesi bassi, e della Contea di Borgogna, per sua dote, con certe conditioni, compresse in dodici articoli.

Il medesimo Segretario portò ordine all'Arciduca di passare in Ispagna à celebrar il matrimonio, & à leuar l'Infante, doppo ch'egli hauesse riceuuto da i Fiaminghi il giuramento, come loro futuro Prencipe. Fù poi da Sua Altezza mandato à Roma l'Arciuescouo di Bisanzone à rinuntiar al Pontefice il Cappello Cardinalitio.

Riceuuto il detto giuramẽto, si preparaua l'Arciduca al viaggio di Spagna, quando s'ammutinarono gli Spagnuoli del Castello d'Anuersa; e nel medesimo tempo tumultuarono i presidij di Lira, e di Gante; Ma trouatosi mezo da farli acquetar con qualche sodisfattione. Sua Altezza verso la fine d'Agosto fece marciare alla volta della Ghelderia le genti, ch'haueua in Campagna, ch'erano meglio di 20000. fanti, e di 2500. caualli, sotto'l gouerno dell'Ammirante d'Aragona.

Partì poi l'Arciduca a' 14. di Settembre, lasciato al gouerno de' Paesi bassi il Cardinale Andrea d'Au- Cardinale Andrea di Austria.

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Andrea di Austria. 1598.

d'Austria, che poco prima era giunto à Bruſſelles, ricercato dal Rè à pigliare quel carico, in aſſenza dell'Arciduca.

Preſe l'Arciduca il camino di Germania, per abboccarſi con l'Imperator ſuo fratello, e per condurre in Iſpagna l'Arciducheſſa Margherita, ſorella dell'Arciduca Ferdinando, deſtinata moglie al Prencipe Don Filippo. Ma l'Arciduca mentre era in Germania hebbe auuiſo della morte del Rè di Spagna Filippo Secondo, ſeguita il dì 13. di detto meſe di Settembre.

Accompagnatoſi poi con la detta Arciducheſſa per la via di Trento entrarono in Italia, e per il Veroneſe paſſati ſu'l Mantouano, ſi cõduſſero, del meſe di Nouembre, à Ferrara, doue all'hora ſi trouaua il Pontefice, Clemente Ottauo, per cui mano furono celebrati gli ſponſali dell'Arciducheſſa Margharita co'l Rè Filippo Terzo, e dell'Infanta Iſabella con l'Arciduca Alberto in virtù delle procure, ſpedite dal Rè in perſona di detto Arciduca, e dall'Infanta in perſona del Duca di Seſſa, Ambaſciatore Cattolico appreſſo il Pontefice.

Da Ferrara partirono la nuoua Regina di Spagna, e l'Arciduca Alberto a' 18. di Nouembre, & andarono à Mantoua. Quindi paſſati à Cremona arriuarono à Milano l'vltimo di quel meſe, doue ſi fermarono ſin che del meſe di Febraro dell'anno ſeguente, andati à Genoua, quiui ſi imbarcarono per Iſpagna.

In tutti i luoghi d'Italia furono la Regina, e l'Arciduca riceuuti con magnificenza, & appara-

ti,

UVA. BHSC. SC 03367

ti, condecenti alla qualità loro, e di quei Prencipi, per i cui dominij passarono. Da i Milanesi non fù tralasciata alcuna possibile dimostratione per honorar la loro nuoua Regina. Cardinale Alberto Arciduca. 1598

Tra tanto in Fiandra l'essercito Cattolico, inuiatosi, come dicemmo, verso la Gheldria, con disegno di passare oltre il Rheno, s'impadronì d'Orsoi, luogo del Ducato di Cleues, poco lungi da Remberg, la qual Piazza fù poi risoluto d'attaccare, per vedere d'espugnarla, e non lasciarsi i nimici alle spalle.

Sperò il Cardinale Andrea nel mese di Settembre di poter ricuperar Bredà per intelligenza, & inuiò à quella volta neruo di gente, sotto Agostino Messia, Castellano d'Anuersa; ma la speranza andò vana, per hauere i nimici hauuto auuiso di quello, che si trattaua.

Accamparonsi i Cattolici sotto Rembergh, e se ne impadronirono su'l principio d'Ottobre, conceduto al presidio, che vi era, di 800. fanti, di poter vscirne à bandiere spiegate, con armi, e bagaglie. Volsero quei Soldati nell'accordo, che fecero dichiarare, che si rendeuano à gl'Italiani, che haueno il quartiere più vicino alla Terra, e da i quali particolarmente da Marcello del Giudice erano stati essortati à rendersi, doppo hauer casualmente vna palla d'artiglieria fatto ardere la loro poluere da munitione.

Preso Remberg, l'Ammirante mise presidio in alcuni luoghi di quel contorno, del dominio del Duca di Cleues. E pareua che fosse all'hora l'esser-

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Andrea di Austria. 1598.

cito Cattolico in aspettatione di douer tẽtar gran cose; ma i suoi progressi quella stagione termina-rono con la presa. che a' 10. di Nouembre fù fatta di Dothecom, Terra della Prouincia di Zutfen. Hauendo poi l'Ammirante, contro'l parere del Cardinale Andrea, voluto alloggiar per forza l'esfercito nel paese di Cleues, in VVestfalia, & in altri luoghi dell'Imperio, diede occasione à grauissime querele, che ne fecero i Prencipi, & i popoli di Germania.

1599 Fù grandissima la commotione d'animi, che nacque tra i Germani dall'hauer l'Ammirante voluto suernar l'essercito ne i luoghi predetti, e fù molto vicino il pericolo, che ne hauessero à succedere inconuenienti grauissimi, e dannosi al Rè di Spagna: Percioche delle insolenze, estorsioni, & altri mali portamenti, che la Soldatesca faceua à gli habitatori di quei paesi, furono portati molti lamẽti all'Imperadore, & al Cardinale Andrea. Anzi alcuni luoghi, e Prencipi più aggrauati haueuano cominciato ad armarsi, & ad assoldar genti, per loro diffesa. Ma i rimedij, prudentemente applicati da Sua Maestà Cesarea, e dal Cardinale. troncarono la strada à gli imminenti disordini. E le commotioni paruero poi del tutto acquetarsi, quando verso la fine d'Aprile quella Soldatesca fu condotta in Campagna, per l'impresa, che il Cardinal disegnaua, come diremo à suo luogo.

Mentre l'essercito Spagnuolo si tratteneua in quei contorni, fù per opera dell'Ammirante restituita la Religion Cattolica nella Terra di Vesel, appar-

UVA. BHSC. SC 03367

appartenente al Duca di Cleues, passatoui à ribe- Cardinale
nedir le Chiese Monsignor Garzadoro Nuntio A- Andrea di
postolico, residente in Colonia. Ma dopò quattro Austria.
mesi allontanatosi da quelle parti il medesimo es- 1599.
sercito, gli heretici, che dominauano in quella Ter
ra, ne scacciarono i Sacerdoti, e ritornarono in
pristino gli essercitij delle loro sette, che quiui già
molti anni s'essercitauano come in vna seconda
Geneura.

Il Cardinal Andrea tra tanto premendo nella total sodisfattione de gli Ammutinati, passò del mese di Febraro in Anuersa, doue fù riceuuto con grãdissime dimostrationi d'honore: Et a' 10. di detto mese pagò intieramente i Soldati di quel Castello, e gli bandì per sempre dal seruitio del Rè Cattolico, posti in luogo loro altri Spagnoli. Poco doppo furono sodisfatti anche gli ammutinati di Gante, e di Lira.

Fù scoperto di quei giorni, e perciò non hebbe effetto il trattato, che i Francesi teneuano di sorprendere Cambrai, ad instigatione del Balagnì; sopra di che dolutosi il Cardinale co'l Rè di Francia Sua Maestà si scusò di non esser stata consapeuole di quel maneggio. Non molto doppo riuscirono parimente vani i tentatiui, che da i Cattolici furono pratticati contro Nimega, Berghesopsom, e Bredà.

Ritornato il Cardinale Andrea à Brusselles fece publicare in nome dell'Infanta vn' editto, nel qual si prohibiua à sudditi del Rè di Spagna il poter essercitar qualunque sorte di commercio con

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Andrea di Austria. 1599.

i Stati, tanto per mare, come per terra. All'incontro le Prouincie ribelle mandarono fuori vna simil prohibitione, vietando a i loro popoli il poter trafficare con le Prouincie obedienti.

Su'l principio di Marzo il Conte Mauritio, vsci to in campagna co'l miglior neruo delle forze de i Stati, passò in Gheldria, per assicurarsi del Forte di Shenck, contro'l quale temeua, che fossero per voltarsi i Cattolici.

Verso la fine di detto mese il Conte diBusquoi, che era di presidio in Emerich, luogo del Duca di Cleues, vscito à perseguitar certa Caualleria de i ribelli, ch'erano scorsi fin sotto quella Terra, diede in vna loro imboscata, e benche valorosamente combattesse vi restò nondimeno disfatto, ferito, e prigione, con perdita di molti de'suoi.

In tanto il Cardinal Andrea passato à Mastricht, e chiamatoui l'Ammirante, co'l Conte di Mansfelt, & altri del Consiglio di guerra, consultò con loro sopra l'impresa, che fusse più espediente di fare. La risolutione fù di tentar l'acquisto dell'Isola di Bommele, contro il parere dell'Ammirante, che haueria voluto assaltare il forte di Schẽch. Data dunque vna paga à i Soldati, e dispostili ad vscire in campagna, si fece il giorno 25. d'Aprile muouere tutto l'essercito verso il detto Forte, così essendosi risoluto, per diuertir le forze de i Stati da Bommele.

Accamposſi il Cardinale cõ parte de'suoi intorno al medesimo Forte, e nello stesso tempo mandò verso Bommele tre Terzi di fanteria, cioè, di Spagnuoli

UVA. BHSC. SC 03367

gnuoli,di Valloni,e d'Inglesi,sotto i Mastri di Cam po Zapenna,la Barlotta,e Stanlei. Ma per la poca intelligenza,ch'era tra quei Capi, non si fece alcũ buon effetto nella prima impressione. Rinouato poi l'ordine del Cardinale,dato il principal carico à la Barlotta,egli fermò il piede nell'Isola, & assediò il Forte di Creuecor.

Cardinale Andrea di Austria. 1599.

S'inuiò poscia il Cardinale à quella volta co'l rimanente dell'essercito, dopo'l cui arriuo si rese il presidio di Creuecor. Ma mentre il Cardinale procuraua di passare oltre, & impadronirsi della Terra di Bommele, fatti attaccare i due argini della Mosa,e del Vaale, che sono i due fiumi, che formano nell'Isola, soprauenne Mauritio di là dal Vaale,e rinforzò il presidio di detta Terra, ch'era molto debole. Fortificò poi Mauritio la medesima Terra, & alzouui all'intorno varie trinciere, vna delle quali hauendo guadagnata à 19. di Maggio Don Alfonso d'Aualos gl'Italiani,egli ne fù poi ributtato la notte del medesimo giorno, e vi rimase grauemente ferito in vn fianco.

Seguiuano diuerse fattioni tra l'vn Campo, e l'altro,rimanendo molti feriti, e morti de ambe le parti. In vna sortita grossa di 5000. huomini, i Stati ne perderono più di 300.e tra questi vn Colonello Inglese,e sei Capitani. Poco doppo assaltarono le trinciere de'Cattolici,e ne furono ributtati,se ben con danno de' medesimi Cattolici, tra i quali restò ferito in vna coscia il Signor d'Acicour, Colonello di Valloni.

Fecero i Cattolici venir rinforzo d'artiglieria, e di

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Andrea di Austria. 1599.

e di munitioni da Rees, luogo del Ducato di Cleues doue dianzi haueuano lasciato presidio, & il Cardinale, per proueder vettouaglie, e danari, passò à Bolduc, doue soprauenne à trouarlo il Marchese di Borgan suo fratello.

Cresceuano con tutto ciò le necessità del Campo Cattolico, scemato già di più di 2000. huomini, tra morti, e fuggiti, e poco si profittaua contro la Terra di Bommele, così per la mala intelligenza, che passaua tra l'Ammirante, & alcuni altri Capi dell'essercito, come perche haueuano il nimico troppo vicino, e potente.

Fù tra tanto da vn'Ingegniero Tedesco, fuggito da i nemici, proposto al Cardinale, che fabricādosi vn Forte Reale nella più stretta punta dell'Isola, si sarebbe impedita à i Stati la nauigatione de i detti due fiumi. Consultò il Cardinale sopra tal proposta, & approuatala, e ben riconosciuto il sito, ordinò, che si desse principio all'opera, facendo ritirare la gente, che era sotto Bommele, perche si ritirasse à trincierarsi intorno al detto sito.

Mauritio all'incontro nō cessaua di cercar d'impedire la fabrica del Forte in ogni modo possibile. Fece egli su'l principio di Luglio vna grossa sortita, e s'impadronì del Villaggio d'Heriuerden, à tiro di moscetto dal Forte. Ma con danno assai graue ne fù subito scacciato da' Cattolici, i quali con souerchio valore passati tropp' oltre nel perseguitare il nimico, furono poi rotti nella ritirata; con perdita di più di 300. E Mauritio di nuouo restò padrone di detto Villaggio.

Nello

UVA. BHSC. SC 03367

Nello stesso tempo gli Stati scorsero à predare fin sotto Anuersa, & arsero alcuni Villaggi in Brabante; hauendo essi l'Aprile precedente cercato d' impadronirsi della Terra di Lira per segreta intelligenza, che fù scoperta; & hauendo anche danneggiato con le scorrerie il paese di Vaas. Haueuano i medesimi, nel mese di Maggio, mandati loro vascelli à trafficar nell'Indie, & ad infestar le riuiere di Spagna in compagnia d'alcuni legni Inglesi. Cardinale Andrea di Austria. 1599.

Non ostanti le proprie difficoltà, e l'oppositioni del nimico, i Cattolici tirauano innanzi la fabrica del Forte, il quale hebbe forma di cinque baloardi, e fù chiamato di S. Andrea dal nome del Cardinale.

Di quei giorni il Conte Mauritio, con disegno di impadronirsi del quartiero della Caualleria Spagnuola, si mosse; à mezo il mese di Luglio, con 6000. fanti, e 2000. caualli, & assaltò certi ridotti intorno al Casale di Torremozza: Ma vi trouò gagliarda resistenza, in modo, che dopò il combattimento di quasi due hore, si ritirò, con perdita di più di 400. de' suoi, e tra questi morirono sei Capitani.

La vicinanza de i due esserciti porgeua occasione à frequenti scaramuccie. E fù di momento quella, nella quale a' 20. di detto mese il Caualier Melzo, con la sua compagnia di caualli, danneggiò molto la compagnia di Mauritio. Il Cardinale in tãto andò tuttauia disponendo il suo cãpo in maniera che non poteua più restar luogo à i nimici

UVA. BHSC. SC 03367

Cardinale Andrea di Austria. 1599.

mici di disturbare in modo alcuno la fabrica del Forte.

Era in quel tempo arriuato à i bagni di Spà il Duca di Mantoua, co'l quale andò à fare il complimento il Conte Lodouico di Lodrone, mandato dal Cardinale.

Nel medesimo tempo s' intese, che molti Prencipi di Germania, risoluti di muouere l' armi contro gli Spagnuoli per i dãni fatti da loro in VVestfalia, & in altri luoghi dell'Imperio, haueuano assoldati 12000. fanti, e 2000. caualli, e con artiglierie s'erano incaminati verso il Rheno. Haueuano per loro Generale il Conte di Lippa, e suo Luogotenẽte il Conte d'Holac, mandato da Mauritio a sollecitar questa mossa.

Del mese d'Agosto fù poi ridotto à perfettione il Forte di Sant'Andrea, nella punta dell' Isola di Bommele, e piantataui Artiglieria, fù ben prouisto di munitioni, e di viueri.

Pochi giorni doppo il Cardinale, con general dispiacere di tutta la Soldatesca, si licentiò dal campo, & andò à Brusselles, hauuto auuiso, che di corto l'Arciduca, e l'Infanta doueuano arriuar ne i Paesi bassi. All'Ammirante restò assoluto il maneggio dell'armi.

Auuicinatosi tra tanto à Remberg le genti de i Prencipi di Germania, tentarono quella Piazza: Ma poi tralasciarono l'impresa, perduti più di 200 huomini nell'Isola, ch'è dirimpetto alla Terra.

L'Ammirante nell'istesso tempo fece rinforzar il presidio Spagnuolo, ch'era in Rees, mandateui le

genti

UVA. BHSC. SC 03367

genti Cattoliche, le quali erano in Genep, & altri luoghi, e Forti del Ducato di Cleues.

Cardinale Andrea di Austria. 1599.

Hebbe disegno di quei giorni il Conte Ludouico di Nassau, General della Caualleria de i Stati, di poter disfar 400. Alemanni del Campo Spagnuolo, vsciti della Terra di Dotcom, che per accordo s'era resa al Conte Mauritio, A questo fine Lodouico s'era mosso, con circa mille caualli. Ma del suo disegno hauendo hauuta notitia Ambrogio Landriano, Tenente General della Caualleria Cattolica, egli raccolti da 500. caualli, andò contro il nimico, e trouatolo poco lungi da Gracontro il nimico, e trouatolo poco lungi da Graue, l' attaccò sì risolutamente, che lo mise in disordine. Perdette Lodouico più di 300. soldati, frà morti, e prigioni, e de' Cattolici morirono solamente quattro. Seguì questo rincontro ne gli vltimi giorni del mese d'Agosto.

Habbiamo detto di sopra, che la Regina di Spagna, e l'Arciduca Alberto erano, l'vltimo di Nouembre dell'anno precedente, arriuati à Milano, d'onde poi essendo partiti, su'l principio di Febraro di quest'anno, arriuarono à Genoua à gli 11. di quel mese, e vi furono riceuuti cõ superbi apparecchi. Alloggiarono nel Palazzo del Prencipe Doria, & imbarcatisi poi a' 18. dello stesso mese, dopò qualche borrasca patita, giũsero alle coste di Spagna, & a' 25. di Marzo disbarcarono à Binaros, luogo del Regno di Valenza, doue il Rè s' era trasferito. Riposarono alcuni giorni in Binaros, & andati poi à Moruiedro, quiui la Regina passò la settimana santa. L'Arciduca in tanto andò à Valenza à visi-

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. A. 1599

tar il Rè, e l'Infanta ſua moglie,& arriuò poi à Madrid,per vedere l' Imperatrice ſua Madre. Ritornato l' Arciduca da Madrid,fece la Regina a' 18.d'Aprile ſolenne entrata nella Città di Valenza, doue nella Chieſa maggiore i quattro ſpoſi ratificarono i loro matrimonij,e fù fatta la Cerimonia da Monſignor Caetano, Patriarca di Aleſſandria, Nuntio Apoſtolico in Iſpagna.

Finite le feſte delle Nozze, che ſi fecero con pompa ricchiſſima, l'Arciduca, riceuuto dal Rè il Collare del Toſone, ſi preparò al ſuo ritorno in Fiandra, & à condur ſeco l'Infanta. Imbarcaronſi à gli 8.di Maggio,e furono accompagnati dal Rè, e dalla Regina ſino à Barcellona. Quindi fatto vela a' 7. di Giugno, ſi conduſſero à Genoua a' 18. del medeſimo, e furono riceuuti dal publico, & alloggiati dal Doria, con ogni magnificenza. Da Genoua ripreſo il viaggio, arriuarono à Milano il quinto giorno di Luglio; Fece quella Città pompoſi apparecchi, per riceuere, e feſteggiar le loro Altezze, che a' 22. di detto meſe continuarono il viaggio,e per la Contea di Borgogna paſſarono in Lucemborgo, ſu'l principio d'Agoſto. Andarono poi alla Madonna di Hal in Brabante,luogo di celebre deuotione: finalmente ſu'l principio di Settembre fecero ſolenniſſima entrata in Bruſſelles, hauendo quella Cirtà fatti apparecchi di grandiſſima ſpeſa. Quiui fù raccolto dalle loro Altezze, con molto honore, il Duca di Mantoua, che vi era paſſato da i bagni di Spà.

Nella Terra di Hal s'era licentiato dall'Altezze loro

UVA. BHSC. SC 03367

loro il Cardinale Andrea, il quale, preso il camino di Francia priuatamente su le poste, entrò poi nel paese de gli Suizzeri, e se ne tornò in Germania. Alberto Arciduca. 1599.

Tentato in vano Remberg, come s'è detto, passò il Campo de i Prencipi di Germania, ad assediar la Terra di Rees, doue erano da 600. fanti di varie nationi, e 400. in vn Forte fuori della Terra. In loro soccorso mandò l'Ammirante 200. Spagnuoli, e 300. Valloni, sotto il Capitano Andrea Orticio, & entrarono in Rees a' 19. di Settembre. a gli 11. sortirono 600. fanti di quel presidio, & entrati nelle trinciere del nimico, vi vccisero più di 500. huomini. Poco doppo si viddero segni di ritirata nel detto Campo, onde quei del presidio vsciti à dar l'incalza à nimici, n'ammazzarono molti, e fecero aquisto di carri, bagaglie, e munitioni, e d'alcune barche nel vicino fiume.

Fù poi l'assedio di Rees leuato del tutto il dì 14. di detto mese: essendo il Campo de gli Alemanni passato ad Emeric, doue continouamente danneggiato da gli Spagnoli di Rees, si ritirò verso, Dotcon, e Dosborgo. Sopragiunto poscia dal verno, e da necessità di danaro, al fine rimase totalmente disciolto: E riuscì vano il disegno, che Mauritio haueua hauuto d'vnir quella soldatesca all'Essercito de i Stati.

Per la promessa, che l'Imperatore haueua fatta a i Prencipi Germani, l'Arciduca fece pagare, & vscir di Rees il presidio, che vi haueua, mandandolo à Remberg, quindi fatti partire gli Alemanni,

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1599.

che vi s'erano ammutinati, à quali parimente si diede sodisfattione. Vscì ancora di Ghenep il presidio Cattolico, che v'era entrato doppo la partita de'nemici, e così restarono tutti liberi i luoghi del Ducato di Cleues.

Si trouaua in tanto à grande strettezza di danaro l'essercito Cattolico. Onde quella soldatesca, presasi molta licenza, fece graui danni con le scorrerie, particolarmente nel paese di Liege. S'ammutinarono i fanti Alemanni, & i caualli Albanesi, ch'erano in Herentales, & vn'altro mottino si formorno, di varie nationi, in Amont, Villaggio, serrato nel territorio di Liege, doppo che l'Ammirante, allontanatosi da Bommele, era passato ad alloggiarsi co'l Campo tra Graue, Ruremonda, e Mastricht.

Procurò l'Imperatore anche quest' anno d'indurre li Stati à qualche conditione di pace, fatti à questo fine passar à Colonia suoi Ambasciatori, nel mese di Nouembre. Al medesimo effetto fu dall'Arciduca mandato in Olanda il Duca d'Aresçot, ma non produsse alcun frutto questa nuoua proposta, hauendo li Stati apertamente esclusa ogni prattica di concordia, ò di sospension d'armi.

Volendo in questo mentre l'Arciduca, e l'Infanta riceuere il consueto giuramento di fedeltà da i loro nuoui popoli, cominciarono dal Brabante, come prima Prouincia de' Paesi bassi, & andarono perciò, verso la fine di detto mese, à Louanio, ch'è la Città più antica di quella Prouincia

UVA. BHSC. SC 03367

Quiui fatta la Cerimonia, ritornarono à Bruſſelles per il medeſimo effetto, e paſſarono poi à Malines, indi in Anuerſa; come poſcia, ſu'l principio dell'anno ſeguente, ſi trasferirono à Gante in Fiandra, e quindi per l'iſteſſo fine all'altre Prouincie. Giurarono all'incontro le loro Altezze l'oſſeruanza de i priuilegij de' loro ſudditi, e per tutto furono riceuute con ricchi apparati, e con allegrezza grandiſſima. Alberto Arciduca. 1599.

Verſo la fine di queſt'anno l'Arciduca diede, in nomè del Rè di Spagna, il Collare del Toſone al Duca d'Areſcot, al Prencipe d'Oranges, al Marcheſe d'Haure, & al Conte d'Egmonte. 1600

Mentre l'Infanta, e l'Arciduca andauano per il paeſe pigliando il giuramento da i Fiaminghi, eſcluſo, come s'è detto, il negotio di pace con li Stati era in piedi maneggio di pacificatione con la Regina d'Inghilterra, e fu'l principio di queſt'anno fu deliberato, che per condurne la prattica ſi ragunaſſero alcuni perſonaggi à Bologna, ſu'l mare, caminando il trattato con participatione del Rè di Francia.

Erano ogni dì maggiormente creſciute le neceſſità dell'eſſercito Spagnuolo, e non vedendoſi apparenza di poter far prouiſione di danaro, fu temuto d'vn generale ammutinamento. Hebbe penſiero l'Ammirante di coſtringere all'obedienza, per mezo della forza, gli ammutinati d'Amont, ch' erano creſciuti a 2000. fanti, e 1000. caualli; ma poi tralaſciò d' applicar queſto remedio, venendogli rappreſentato quanto foſſe pericoloſo

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1600.

so consiglio, con l'essempio de gli Ammutinati di Sichen.

Il Conte Mauritio tratãto, inuitato dalla stagione freddissima, c'haueua fatto agghiacciar tutti i fiumi, e da qualche intelligenza, ch'egli haueua in Vachtendonch, mandò all'improuiso, verso la fine di Gennaro 300. fanti à tentar quella Terra, della quale senza difficoltà s'impadronirono. Hebbero qualche contrasto nel Castello, ma sopragiunto grosso neruo di gente in loro aiuto, lo guadagnarono.

Ne'primi giorni del Febraro seguente occorse, à due leghe da Bolduc, vn combattimento fra pari numero di soldati di due Compagnie di Corazze, l'vna del Signor di Grobbendonch, Gouernator di quella Città, e l'altra del Signor di Breautè, Francese, che militaua per i Stati. Fu concertato questo rincontro per picca di valore tra Francesi, e Fiamenghi, e vennero alle mani à 22. per parte. De i Francesi morirono 14. nel fatto, e tre poco doppo, delle ferite riceuute. De i Fiamenghi quattro nel combattimento, & vno in Bolduc.

A Mauritio tra tanto riuscì vano il disegno, c'hebbe di poter sorprẽdere per intelligenza la Terra di Nuis, su'l Rheno, verso doue s'era incaminato, con 4000. fanti. All'incontro il disegno, che l'Arciduca haueua di tentar qualche cosa contro i Stati, fu impedito dall'ammutinamento del presidio Vallone, ch'era nel Forte di Sant'Andrea, e poco prima s'era ammutinato il presidio del Forte di Creuecor.

Ha-

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1600.

Hauendo in tanto l'Arciduca,& l'Infanta dato fine alla ceremonia del giuramento,ritornarono à Bruſſelles del meſe di Marzo.E di quei giorni s'era concluſo accordo con gli ammutinati d'Amont, i quali hebbero per ſtanza la Terra di Dieſt, in Brabante; e 14. piacche il giorno per fante, e 28. per cauallo fin che foſſero pagati.

Verſo la fine di detto meſe Mauritio auicinatoſi co'l ſuo campo al Forte di Creuecor, i Valloni, & Alemani,che v'eran dentro,ſe gli reſero, e la maggior parte reſtarono al ſuo ſoldo. Andò poi Mauritio ad accamparſi intorno al Forte di S.Andrea, e del meſe di Maggio diuenne padrone di quella quaſi ineſpugnabil Piazza, che con indegniſſima perfidia gli fu data, à prezzo di cinquanta mila Filippi,da quei 1200. Valloni, e cinque Compagnie d'Alemanni, che v'erano di preſidio; benche haueſſero gran quantita di munitioni, e vettouaglie per tre meſi.E queſta gente ancora tutta rimaſe al ſeruitio de i Stati.

Seguì parimente di quei giorni vn nuouo principio d'ammutinamento nel Caſtello di Carpen, luogo forte in Brabante, verſo il paeſe di Limburgo. Ne rimaſe acquetata queſta alteratione; prima che nell'Agoſto ſeguente.

S'erano ragunati in Bologna lo ſteſſo meſe di Maggio gli Ambaſciatori della Regina d'Inghilterra, e dell'Arciduca,e pareua,che ſi ſperaſſe bene dal loro congreſſo.Ma conſumati molti meſi in diſpute vane di precedenza, il negotio al fine ſi riſoluette in nulla.

L'Ar-

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1600.

L'Arciduca in tanto per ritrarre qualche soccorso di danari da i suoi popoli, haueua fatti assembrar in Brusselles gli Stati generali delle Prouincie obedienti. Promisero essi ogni possibil sodisfattione à S.A. ma prima d'effettuar cosa alcuna, volsero chiarirsi dell'intentione de i Stati, in materia del trattato di pace: Mandati perciò loro Deputati in Olanda, hebbero risposta non dissimile dalle precedenti: E nello stesso tempo furono da i medesimi Stati rimandati cõ risposta del tutto esclusiua, gli Ambasciatori Cesarei, nominati di sopra.

Allontanatosi di quei giorni il Campo Cattolico della Città di Bolduc, era andato à porsi tra Venlò, e Graue, con dannoso consiglio, perche la gente sbandandosi, fu in pochi giorni formato vn nuouo motino di 500. fanti, e 300. caualli, Italiani, e Valloni, che andarono ad occupar Amont, luogo dianzi lasciato da gli Spagnuoli, ch' erano passati à Diest.

Crebbe questo nuouo motino d'Amont di 300. altri caualli, onde si dubitaua d'vna general sollevatione di tutto il rimanente dell'essercito. Ma fu mantenuta in obedienza quella soldatesca per il concerto, che fece co'l Conte di Sore, e con Agostino d'Herrera, mandati al Campo dall'Arciduca; le conditioni furono, che dentro'l termine di noue mesi Spagnuoli, Italiani, & Alemanni sarebbono intieramente pagati, e ch' à i Valloni fariano date noue delle loro paghe decorse.

Fu poi dall'Arciduca dato ordine, che l'essercito

UVA. BHSC. SC 03367

to si mouesse, per passar in Fiandra, verso doue s'era inteso, che i ribelli nauigauano con molte forze. E vi gionse Mauritio il dì 22. di Giugno, con vn'essercito di 18000. fanti, e di 2500. Caualli. Mise egli in terra le sue genti vicino al Forte chiamato il Sasso di Gante. Era il disegno de i Stati di far qualche nuouo acquisto in Fiandra, per hauer libere le scorrerie in quella Prouincia, e per liberare i loro Vascelli dalla molestia, che riceueuano dalle Galere di Federico Spinola, il qual trattenendosi in Doncherchen, e ne gli altri porti della Fiandra, scorreua il mare vicino, con graue danno de' medesimi Stati. Alberto Arciduca. 1600.

Doppo il disimbarco s'impadronì Mauritio de i Forti di Filippine, e di Buchioite, all'incontro del Sasso. Ma vdito, che le genti dell'Arciduca affrettauano il marciare à questa volta, risolse d'andar sotto Neoporto, con speranza d'acquistarlo, prima che gli Arciducali arriuassero. Inuiò dunque verso Ostende le sue naui, & egli per terra s'incaminò à quella volta, per passar poi à Neoporto. Nel camino fece molti danni tra Gante, e Bruges, lasciò presidio in Oudemborgo, e ne' Forti di S. Alberto, e di Nascherche, poco lungi da Ostende; e collocò tra certe dune 2000. Scozzesi, & vn Regimento di Zelandesi, il tutto à fine d' impedire il passo à i Cattolici.

Erano in tanto l'Arciduca, e l' Infanta passati da Brusselles à Gante, doue arriuato il loro essercito, la Infanta medesima volse andare tra gli squadroni à far animo à i soldati, che dal parlar di

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1600

S.A. si riempirono di valorosa confidenza. Si fermò ella in Gante, e l'Arciduca andò con l'essercito verso Bruges.

Il primo giorno di Luglio arriuati ad Oudenborgo, sforzarono quel presidio, & il giorno doppo arriuarono in campo 3000. fanti delle guarniggioni di Artois, in modo, che poteua hauer l'Arciduca da vndici mila fanti, e sei cento caualli, oltre ad ottocento fanti, e sei cento caualli de gli ammutinati di Diest, Spintosi innanzi l'Arciduca, e data la vanguardia à gli ammutinati, essi con gran brauura in vn subito racquistarono il Forte di Nascherche, & arriuati poscia sopra gli Scozzesi, e Zelandesi predetti, gli misero tutti à fil di Spada.

Questo prospero successo aperse all'Arciduca la via di poter soccorrere Neoporto. Onde Mauritio, che si trouaua di là da quella Terra, verso Doncherchen, prese espediente di ripassare, come fece, à bassa marea, il Cannal di Neoporto verso Ostende. Dispose poscia in squadroni le sue genti, in sito vantaggioso, tra le dune di quella spiaggia, alla quale haueua dato ordine, che si conducessero i suoi legni, con pensiero d'imbarcarsi, con buon ordine, poiche non haueua potuto auuicinarsi ad Ostende, prima che l'Arciduca sopragiungesse.

Dalla parte dell'Arciduca in tanto si consultaua se conuenisse attaccar il nimico, mentre era atterrito dalla perdita della mattina, ò pur aspettar che sopragiũgessero gli altri del campo Cattolico ch'era-

UVA. BHSC. SC 03367

ch'erano in dietro, e dare spatio di riposarsi à quei, c'haueuano combattuto quel giorno, per assaltar poi con maggior vantaggio le genti de' Stati. Alberto Arciduca. 1601.

Fu preso il più risoluto consiglio, e si mandò à riconoscere il campo nimico, dãdosi principio à scaramucciare. Mauritio ciò vedendo, pieno di confidenza, animò i suoi, e rappresentato loro il vãtaggio, in che si trouauano, fece slargare in mare la sua armata, e li pose in maggior necessità di combattere per le proprie vite.

Erano all'hora le genti di Mauritio 14000. fanti, e meglio di 2400. caualli. Contro di loro condusse l'Arciduca men di 7000. fanti, e da mille caualli, hauendo lasciati à dietro 4000. fanti, al passo del fiume, vicino à Leffinge, sotto Don Luigi di Velasco.

Vennesi alle mani, e gran pezzo i Cattolici cõbatterono, cõ proua di sommo valore; ma ritardato il loro impeto dal disuantaggio del sito, e sopra fatti di gran lunga dal numero de i nimici, fu forza, che piegassero; onde in breue furono rotti. Nè haueua l'Arciduca tralasciate parte alcuna di q̃lle che in simile occorrenza poteuano desiderarsi da valoroso, & intrepido Prencipe.

Grãde fu il numero de' morti nell'essercito Cattolico in modo, ch'alcuni hãno scritto, ch'arriuasse intorno à 4000. Vi morirono più di 350. persone di qualità, cioè nobili, Venturieri, Capitani, & Officiali. Molti furono i prigioni, e tra questi l'Ammirante d'Aragone, il Vigliare, & il Sapena,

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1600.

Mastri di Campo, & alcuni Capitani. Tra i feriti furono l'Arciduca medesimo d'vn colpo d'alabarda, che l'offese alquanto in vna orecchia, il Duca d'Vmala, il Mastro di Campo Don Alfonso d'Auallos, Don Rodrigo Lasso, Capitan della guardia di S. Altezza, & altri. Fù sanguinosa la vittoria, che conseguirono gli Stati, il cui campo rimase scemo di circa 5000. huomini. Doppo'l fatto d'armi gli Scozzesi, & Inglesi vccisero in Ostende à sangue freddo ben cento de'prigioni Cattolici.

Si ritirò l'Arciduca in Bruges, rinforzato il presidio di Neoporto, prima con 600. e poi con mille huomini. Diede poscia altri ordini necessarij, e fu à Sua Altezza di gran sollevamento la prontezza de i suoi popoli, che per trouar danari si grauarono d'vna nuoua impositione.

Di quei giorni fu concluso accordo con gli ammutinati d'Amont; ch'erano cresciuti à 1500. fanti, e mille caualli, Hebbero per stanza la Terra di Vuert in Brabante, quiui condotti dal Capitan Federico d'Afflitto, con le conditioni fatte à gli altri dianzi passati à Dieft.

Mauritio in tanto s'era messo di nuouo sotto Neoporto, ma trouataui gagliarda resistenza, si ritirò verso Ostende, trincierandosi poi tra le dune, presso al Cannale di quella Piazza. Nè picciola molestia riceueua tra tanto la sua Armata dalle Galere di Federico Spinola, à cui, per potere meglio opporsi gli Stati ordinarono anch'essi alcune Galere.

Fu disposto l'Essercito Cattolico in siti opportuni,

UVA. BHSC. SC 03367

ni, donde potesse con facilità esser pronto ad impedire i motiui di Mauritio, il quale finalmente si mosse, facendo mostra di volere attaccare il Forte di S. Isabella, ma poi a' 18. di Luglio, s'imbarcò per Olanda, lasciato in Ostende vn presidio di 3000. fanti, e di due compagnie di caualli. Alberto Arciduca. 1600.

Sotto'l Forte di S. Isabella, mentre s'era auanzato per riconoscere il campo de' nimici, fu il Colonnello Claudio la Barlotta colpito nella testa, d'vn tiro di Moschetto, del quale incontanente rimase morto, con dispiacere dell'Arciduca, e di tutto il campo Cattolico.

La vanguardia dell'Armata di Mauritio, mentre si ritiraua in Olanda, fu grauemente danneggiata dalle Galere del Spinola: Et haurebbe egli fatto maggior danno a i Stati, se vn vento contrario non l'hauesse costretto à ritirarsi nel Canale dell'Escluſa.

Partito Mauritio, l'Arciduca fece passar in Brabante la maggior parte del suo essercito, sotto Don Luigi di Velasco, tra Malines, e Lira, lasciati in Fiandra tre Reggimenti, cioè d'Alemanni, di Borgognoni, e di Valloni, à carico del Conte Federico di Bergh, con ordine di riparare i Forti, che erano stati presi, e poi lasciati da Mauritio. Mandò parimente l'Arciduca 600. fanti à rinforzare il presidio di Rembergh, e poco doppo riformò 13. delle sue compagnie di caualli.

Furono in quel tempo rinouate dalla Prouincia di Fiandra le instanze, con offerta di grossi aiuti al l'Arciduca, perche volesse porre l'assedio alla Piaz

za

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1600.

za di Ostende: Ma S. Alt. per all'hora non volse tentar quell'impresa.

Di quei giorni arriuò di Spagna Enrico di Guzmanno, con assegnamento di danari, & all'Arciduca risolsero gli Stati delle sue Prouincie di dar cento mila scudi il mese per mantener la guerra.

All'incontro le Prouincie vnite tennero i loro Stati in Berghesopsom, per trattar similmente delle cose della guerra. Et erano grandi le querele de i loro popoli, grauatissimi dal peso di nutrir la militia, e priui della speranza, c'haueuano hauuta, di rimanere solleuati dalle loro grauezze, con gli acquisti, c'haueuano confidato, che fosse per fare nella Fiandra la loro armata, condottaui da Mauritio, come si è detto.

Era in tanto Luigi di Nassau, con 2000. caualli, e mille fanti, passato nel paese di Colonia, con pensiero d'andar quindi à scorrere, e danneggiar le Prouincie di Limborgo, e di Lucemborgo: Ma il suo disegno andò vano, & egli, ripassato il Rheno ad Emeric si ricondusse nel paese de gli Stati, hauuto auuiso, che contro di lui si moueua con grosso neruo di gente il Conte Hermanno di Bergh, co'l quale s'erano vniti gli ammutinati di Diest, e di Vuert.

Prouauano in effetto gli Stati quanto loro fosse graue il non hauer commercio co'i vicini. Onde quest'anno procurarono con ogni possibil mezo di rimetterlo in piedi; Ma l'Arciduca si mostrò assolutamente contrario alle loro instanze.

A dare contro al Rè dello stato delle cose de'

Paesi

UVA. BHSC. SC 03367

Paesi Bassi, & à domandare aiuti à Sua Maestà haueua l'Arciduca mandato in Ispagna Don Agostino di Herrera, poco doppo il fatto d'armi di Neoporto, e poi del mese di Settembre vi mandò al medesimo effetto Don Luigi Velasco. Alberto Arciduca. 1600.

Il Nouembre seguente fù dall'Arciduca mandato rinforzo di gente ne' presidij d'Enau; e d'Artois, vditosi, che il Rè di Francia faceua apparecchio di armi contro'l Duca di Sauoia, per il Marchesato di Saluzzo.

In Brusselles di quei giorni passò all'altra vita Ambrogio Landriano, Soldato di grand'esperienza, e valore. Della sua morte sentì disgusto grandissimo l'Arciduca; & il carico, ch'egli haueua, di Luogotenente generale della caualleria, fu dato à Nicolò Basti, Soldato vecchio, in fin del tempo del Duca d'Alba.

Verso la fine di detto mese haueuano gli Stati messa in acqua vna Galera, e fattala condur per la Schelda al Forte di Lillò, quiui l'accompagnarono con alcune barche armate, dentro le quali erano da 800. huomini. Arriuarono poi quei Vascelli cõ l'alta marea fin tanto sotto Anuersa, doue trouata l'Ammiraglia dell'Arciduca, mal prouista di gente, si diedero à combatterla, & al terzo assalto hauendola guadagnata, la cõdussero à Lillò.

Non auuenne cosa notabile ne i primi sei mesi di quest'anno. 1601

Riceueuano gli Stati incõmodità, e danno grãdissimo dall'esser loro impedita, e chiusa la nauigatione del Rheno, dopo, ch'era entrato presidio Cattolico

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1600.

tolico in Rembergh, la qual Piazza fu presa dall'Ammirante, d'Aragona, come s'è detto di sopra. Essi dunque risoluti di tentar di leuarsi quell'ostacolo, inuiarono il loro essercito à quella volta, e Mauritio s'accampò intornò alla detta piazza al secondo giorno di Luglio, con vn neruo di 20000. combattenti. Per molti giorni fecero gagliarda resistenza gli assediati, de i quali era Capo Luigi Bernardo; e più volte sortirono con danno de' nemici; benche Mauritio hauesse fortificato il suo Campo in maniera, c'hauerebbe potuto sostener l'impeto d'vn potente essercito.

Era in Renbergh molta copia di munitioni, e di vettouaglie; ma quel presidio in estremo patiua di medicamenti da curare i feriti: Nè poteua il Bernardo dar conto dell'assedio all'Arciduca, perche tutti i passi erano strettamente guardati da Mauritio, il quale hauendo con vna continoua batteria, e con le mine disfatte le fortificationi, & i ridotti, ch'erano intorno alla Terra fece intender al presidio che si rendesse. Il Bernardo disperato il soccorso, venne à trattato con Mauritio, & ottenne conditioni molto honorate: Onde l'vltimo giorno di Luglio lasciò quella Piazza, incaminandosi verso Mastricht, doue condusse 1300. Soldati, hauendouene perduti nella diffesa più di mille. E mancò quasi pari numero nel Campo de i Stati, ch'à questo modo restarono padroni di Rembergh.

Poco lungi da Renberg s'impadronì poscia Mauritio della Terra di Mours, che pretẽdeua appartenersi à lui, per heredità della Contessa Val-

purg.

UVA. BHSC. SC 03367

purgh, sua Zia paterna. Il Duca di Cleues, che parimente pretendeua sopra quella Terra, l'haueua occupata, e vi teneua presidio, che subito si rese, conosciuto, che non poteua fare alcuna resistenza à Mauritio. Egli entrato nella Terra, e nel Castello diede principio a fare in quel luogo vna superbissima fortificatione, e poi se ne tornò in Olanda. Alberto Arciduca. 1601.

L'Arciduca in tanto, per cõdescendere à gli iterati prieghi de' suoi popoli, e particolarmente della Prouincia di Fiandra, risolse di tentar l'impresa di Ostende, postoui l'assedio verso la fine di detto mese di Luglio. Desiderauano i Fiamenghi di liberarsi dalla graue molestia, che riceueuano dalle scorrerie del presidio de i Stati, ch'era in Ostende, conoscendosi, che per tenerlo à freno poco giouauano i forti, piantati intorno à quella Piazza che furono chiamati di Blanckenbergh, d'Oldenburgh, di Nascherch di S. Alberto, S. Isabella, S. Chiara, S. Michiele, e di Bredenè.

Siede Ostende sù la spiaggia dell'Oceano, che bagna la Fiandra, & è Piazza fortissima per la qualità del sito, e per le fortificationi, che di tempo in tempo vi sono state aggiunte. In particolare vien giudicato quasi impossibile il torle il soccorso, che con vn breue tragetto può venir di Zelanda sopra vascelli a' quali di sei in sei hore, con la crescente dell'acque rimane aperta l'entrata nel fiume Ipperlea, che diuiso in due rami, dalla parte Orientale, e verso Mezo dì, corre sotto quella Piazza, e và à scaricarsi nel mare, doppo hauer con molti

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1601

riui, e paludi reſo come inacceſſibile il rimanente del terreno all'intorno.

Da due parti attaccò l'Arciduca la Piazza d'Oſtende, diuiſo il ſuo Campo in due quartieri, e volſe egli medeſimo paſſar in perſona à quell'impreſa, la quale al principio ſi ſperò, che foſſe per condurſi à fine con poca difficoltà, hauendo i Cattolici fatto ne i primi giorni aſſai buon progreſſo dalla parte, ch'è verſo il mare, chiamata la Terra vecchia; ma poi l'euento fece conoſcere il contrario. Da i Stati fu rinforzato con quattro mila fanti il preſidio d'Oſtende, e fu detto, che nel primo meſe dell'aſſedio furono tirati dal campo contro la Terra 50000. colpi d'artiglieria, e bene 20000. dalla Terra contro il campo.

Cominciato à queſto modo l'aſſedio d'Oſtende, Mauritio riſolſe di tentar qualche coſa in Brabante doue eſſend'egli perciò paſſato, ſu'l principio di Nouembre, con 8000. fanti, e 1500. caualli, s'accampò ſotto Bolduc, dandoſi à ſtringere quella Città cõ ogni mezo poſſibile. Ma hauendoui l'Arciduca introdotto ſoccorſo di circa mille huomini, e ſopragiunto vn aſpriſſimo gielo, Mauritio, verſo la fine di detto meſe, leuò il ſuo Campo, e ſe ne tornò in Olanda. Era Gouernatore in Bolduc il Barone di Grobendonch, alla cui militare eſperienza fu attribuita in gran parte la conſeruatione di quella Città.

Auuicinandoſi tra tanto la fine dell'anno, s'hebbe ſperanza, che Oſtende foſſe per renderſi. Era molto ſcemato, & indebolito quel preſidio, non

meno

UVA. BHSC. SC 03367

meno da vna influenza di peste, che dall' armi nimiche : Onde i Cattolici auuertiti di ciò, e sapendo, che la Terra vecchia haueua riceuuto gran danno da vna borrasca di mare, si preparauano à dar vn assalto da quella parte. Gli assediati, hauendo hauuto quest'auuiso, presero partito di parlamentare, e dati Ostaggi da ambe le parti, guadagnarono tempo, sin che di Zelanda soprauenne rinforzo di gente fresca : Ripreso dunque animo, si scusarono di non poter andar inanzi nel trattato, e mandati fuora gli Ostaggi Cattolici, si diedero à continuar la difesa. Alberto Arciduca. 1601.

Ripresero i Cattolici con ardore, maggior di prima, l'oppugnatione d'Ostende, l'Arciduca il 7. giorno di Gennaro fece far dalla parte della Terra vecchia vna gagliarda batteria di 2000. tiri, e riconosciuta poi la breccia, mandò i suoi all'assalto, dal qual furono ributtati, con graue danno, essendouene restati da 800. tra morti, e feriti. Dopo questo sforzo parue che i Cattolici hauessero voluto ogni loro disegno à procurar di leuare il soccorso à gli assediati ; Essi all'incontro erano intenti à mantenersi aperta la via da riceuerlo. 1602

Vditosi in tanto, che i ribelli si preparauano per vscir in Campagna, l'Arciduca, per esser più commodo à prouedere alle cose sue, passò à Gante, lasciato il carico dell'assedio d'Ostende al Mastro di Campo Gio. di Riuas.

Nel mese di Marzo i Cattolici occuparono il Castello, di Vachtendonch, in Gheldria, per opera di vn soldato di quella guarniggione. Ma non

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1602.

poterono vscir così presto contro la Terra, ch'il presidio, che vi era; non hauesse gia fatto qualche riparo contro il Castello, e sopragiunto poi nuouo aiuto de' Stati fù forza à i Cattolici di rendere il Castello, il che fecero con honorate conditioni, doppo hauerlo tenuto sei giorni.

L'estate di quest'anno arriuò in Fiandra il Marchese Ambrogio Spinola, che condusse due Terzi di fanteria, ch'erano meglio di 8000. huomini. Hebbe egli ordini dall'Arciduca, d'andar vicino à Tilimone ad vnirsi con l'Ammirante d'Aragona, che da S. Alt. era stato mãdato con 5000. fanti, e 4000. caualli ad opporsi à i ribelli, i quali, guidati da Mauritio, in numero di 18000. fanti, e circa 6000. caualli, entrarono nel mese di Luglio in Brabante, con disegno di diuertir l'Arciduca dall'assedio di Ostende.

S'auuicinò Mauritio ad vna lega al Campo dell'Ammirante, e l'inuitò à combattere; ma egli nõ volse vscir da suoi alloggiamenti. Onde Mauritio, consumati quiui alcuni giorni, senza altro motiuo andò à 20. di detto mese ad accamparsi sotto la Terra di Graue. situata sù la Mosa, luogo forte, che anticamente fu della Prouincia di Gheldria, e poi fù attribuito al Brabante.

Pochi giorni prima era andato vano il disegno, c'haueua hauuto l'Arciduca di sorprender Bredà, essendo stata scoperta co'l soprauenir del giorno la gente da lui mandata à quell'effetto.

Quasi nello stesso tempo da sei Compagnie di Caualleria de i Stati fù disfatta la Compagnia di

UVA. BHSC. SC 03367

di Caualli del Conte Adolfo di Bergh, il quale, benche tanto inferior di numero, con gran valore combattendo, fù malamente ferito, e rimase prigione. Questo rincontro auuenne tra Venlò, e Ghenep, nella Gheldria. Alberto Arciduca. 1602.

Cinse Mauritio d'ogni intorno la Terra di Graue, con gagliarde trinciere, e ridotti, e proseguendo con grand'ardore l'assedio, rimase padrone di quella Piazza, il giorno 19. di Settembre, essendosi reso quel presidio, che di 1500. huomini, sotto Antonio Gonzales, era scemato à 700. doppo hauer fatto honoratissima difesa.

Procurò l'Ammirante di soccorrer Graue, passato perciò ad accamparsi poco lungi dalle trincie-re di Mauritio: Ma non essendogli riuscito d'introdurui gente, leuò il suo Campo, inuiandosi verso Venlò, alcuni giorni prima, che Graue si rendesse.

Mentre l'Ammirante era sotto Graue, haueua-no le genti vecchie, ch'erano con lui, formato vn motino. Quando egli poi si mosse, andarono le dette genti, al numero di 600. ad occupare Amont, luogo di sopra nominato: Ma quindi scacciati dall'Ammirante, passarono ad Hostrat, doue fermatisi, in breue crebbero à più di mille.

Hebbe pensiero l'Arciduca d'andar' egli in persona à disfar quel motino, fatto perciò passar l'Ammirante à Dist, doue S. Alt. s'era poi trasferita. Ma inteso, ch'essi erano stati soccorsi da Mauritio di vettouaglie, e di munitioni, e seguita intanto la perdita di Graue, S. A. risolse d'andar' ad assicu-

rarsi

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1602.

rarsi di Venlò, doue introdusse presidio; e rinforzò poscia quello di Ghellere, di Ruremonda, e di Mastrich. Hauutosi poi auuiso, che Mauritio s'era ritirato da Graue, l'Arciduca, mandate le sue genti, parte à rinforzar l'assedio d' Ostende, e parte alle guarniggioni, se ne ritornò à Gante.

Partì per Ispagna poco doppo l'Ammirante d'Aragona, il cui carico di General della Caualleria fù dato à D. Luigi di Velasco, & il Cõte di Busquoi, ch'era Mastro di Campo d'vn terzo di Valloni, fù auãzato al posto di General dell'artiglieria, lasciato dal Velasco,

Di quei giorni arriuò in Fiandra Don Giouanni Medici per seruire à sua Maestà Cattolica in quelle guerre.

Era parimente nel medesmo tempo venuto ne i Paesi bassi Don Pietro Girone Duca d'Ossuna, vno de i maggiori Grandi di Spagna, il quale senza niũ riguardo della eminente qualità sua, con lo deuotissimo essempio di singular prontezza nel seruitio del suo Rè volse assentar la piazza come Soldato ordinario da quattro scudi il mese in vna Compagnia di Fantaria Spagnola, & seruì in quella maniera fino alla fine d'Ottobre di quest'anno.

Andauano in tanto procurando gli ammutinati d'Hostrat d'accrescere ogni dì più il lor numero in tutti i modi possibili; Onde costrinsero ad vnirsi con loro tre Compagnie di caualli dell' essercito Cattolico, hauendone trouate due alloggiate nel Villaggio d'Haugarda, e la terza nella Terra d'Iudoigne, in Brabante.

La

UVA. BHSC. SC 03367

La Prouincia di Lucemborgo fù quest' anno ancora danneggiata dalle scorrerie de i Stati, essendoui andato con 4000. fanti, e 2000. caualli il Cõte Lodouico di Nassau, che vi saccheggiò la Terra di San Vito, e vi fece altri mali. Alberto Arciduca. 1602.

Era passato in Ispagna Federico Spinola, per ottener dal Rè maggior numero di galere, & hauendo Sua Maestà fatto consignargliene otto, egli s'incaminò di ritorno in Fiandra: Ma combattuto da Vascelli Olandesi nella spiaggia di Portogallo, e nella costa d'Inghilterra, e trauagliato da vn cattiuo temporale, non potette condurne più di tre nel porto dell'Escluſa.

Il presidio d'Ostende fù l'estate di quest' anno trauagliato grandemente dalla peste, e molti Vascelli Olandesi, che andauano à portarui gente, e vettouaglie perirono per tempesta, & altri furono sommersi dall'artiglieria de i Cattolici.

Scoprendosi in tanto, che non era intieramente osseruato l'editto, nel qual si prohibiua à i Fiamminghi il tener commercio di mercantie con i Stati, fù dall'Arciduca rinouato quest'anno il medesimo Editto, con ordini, più precisi, e più stretti.

A i progressi dell'Essercito Cattolico fù dãnosissima l'alteratione de i soldati, che occuparono Hostrat, e crebbero poi al numero di 3000. & alla loro seditione fù da alcuni attribuita la perdita di Graue. Onde l'Arciduca giustamente sdegnato contro di loro, publicò vn'Editto, nel quale li dichiaraua traditori, e colpeuoli di Lesa Maestà, se nel termine di 3. giorni nõ ritornauano all'obediẽ-

za.

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1602.

za. Risposero gli ammutinati à quest'Editto, procurando di scusarsi con alcune ragioni, persistendo tuttauia in danneggiar il paese con le scorrerie. E fu vana l'opera, che per acquetarli interpose Monsignor Mirto, Vescouo di Tricarico Nuntio Apostolico in Fiandra, ch'à quest'effetto si transferì ad Hostrat.

Per reprimere le scorrerie, che in varie parti andauano facendo gli ammutinati, fù notabile, e di grandissimo beneficio l'opera, che con sommo valore interpose il Duca d'Ossuna, il quale comandaua due compagnie di Caualli.

1603 Haueuano il Marchese Spinola, e Federico suo Fratello hauuto ordine dal Rè di tentar alcune imprese, da loro proposte, contro i Stati. Et a quest'effetto il Marchese era passato del mese di Marzo in Alemagna, e quindi poscia in Italia, con disegno di far nuoua leuata di gente; preparandosi Federico à far il medesimo in Fiandra.

Di quei giorni, poco lũgi dal Villaggio di Ghemert, in Brabante, verso'l confine di Gheldria, furono rotti 600. caualli Olandesi dal Barone di Grobbendonch, il quale di Bolduc era vscito con tro di loro, con 200. caualli, e 400. fanti, benche la fanteria non fosse à lui, si può dire, d alcun vso; per non esser stati ben osseruati gli ordini, ch'egli haueua dati per assaltar i nimici.

Era andato cõtinuando à far diuersi molto vtili seruitij il Duca d'Ossuna con le due compagnie di caualli, che hauea à suo carico. Mà hauendo egli per certi respetti voluto lasciarle il Marzo di quest'an-

UVA. BHSC. SC 03367

st'anno se ne passò incontinente à trauagliar con gl'altri all'assedio d'Ostende, nel qual luogo senza alcun risparmio della propria persona, volse molto spesso trouarsi à molte delle più pericolose fattioni, acquistandosi à questo modo ogni dì maggiormente il nome d'intrepido, e valoroso. Alberto Arciduca. 1603.

Il Maggio seguente fù, con infelice successo, cõbattuto da Federico Spinola contro due Galere, e tre Naui da guerra de i Stati. Disegnaua egli di tentar qualche cosa contro la Zelanda, al qual effetto era vscito dal porto dell'Escluſa, con otto galere, sopraui 1500. fanti. Ma incontratosi ne i Vascelli predetti, volse inuestirli, e doppo vn fiero cõbattimẽto di più di due hore, egli ferito da vn colpo di sagro rimase morto, con più di 300. de suoi. Haueuano i Cattolici quasi guadagnata vna delle galere nimiche, ma perduto il loro Capo, si ritirarono, e fù sanguinosa la vittoria, c'hebbero li Stati, de' quali morirono da 500.

Per la morte di Federico ritornò subito in Fiandra il Marchese suo fratello, e non hebbe effetto la leuata di gente, disegnata al fine, di che s'è parlato di sopra.

Perseuerarono tuttauia gli ammutinati d' Hostrat nella loro seditione, & in far grauissimi danni al paese; nè trouandosi altro mezo da ridurli all'obedienza, l'Arciduca risolse d'vsar contro di loro la forza, mandato perciò all'espugnatione di Hostrat il Conte Federico di Berg, con 7000. fanti, e 2000. caualli. Ricorsero gli ammutinati à Mauritio, che si mosse in loro aiuto, hauendo essi pro-

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1603

messo di seruire a i Stati quella campagna, e di nõ portar contro di loro l'armi per quattro mesi, quando s'accordasse con l'Arciduca. Haueua intanto il Conte Federico ridotto à mal segno il Castello di Hostrat, e nondimeno risolse di tralasciar l'impresa, e di ritirarsi, come fece à 10. d'Agosto verso Herentales, conoscendo di non hauer forze da opporsi à gli Stati, già soprauenuti, e vedendo, ch'elsi facilmente hauerebbono potuto serrare a lui il passo delle vettouaglie. A questo modo Hostrat rimase libero dall'assedio, e vi fù rinforzato il presidio.

Il Duca de Ossuna, che volentieri incontraua ogni occasione di faticare, volse trouarsi co'l Conte Federico sotto Hostrat, doue assistendo spesso alle trincere, s'espose à grandissimi pericoli. Mà nella ritirata, che si fece da detto luogo egli co'l suo accorgimento, e buon giuditio fù cagione che si conseruasse il Terzo Spagnuolo di Simone Antunez, che era di retroguardia, hauendo procurato che la caualleria Cattolica, la qual marciaua vn poco al largo, andasse opportunamente à sostener l'impeto, con che la caualleria nemica si moueua contro i detti Spagnoli.

Da Hostrat Mauritio passò poi, a' 19. di detto mese co'l suo Campo sotto Bolduc, conducendo seco gli ammutinati. Piantò egli con gran celerità l'assedio sotto quella Città da due parti, fortificandosi poi ne'suoi ridotti ogni dì maggiormente, l'Arciduca di ciò auuertito, spedì à quella volta il Conte Federico di Berg, cõ la gente, c'hauea, già cre-

UVA. BHSC. SC 03367

cresciuta à 12000. fanti, e 3000. caualli. Si trincierò il Conte da vna delle parti, opposta all'essercito de' Stati, & in vano tentò d'introdur presidio nella Città, ricusandolo quei Cittadini, che pochi mesi prima haueuano scacciate le fanterie, che v'erano per tema, che non s'ammutinassero, ritenuta solamente la Compagnia di caualli del Grobbendonc loro Gouernatore: Onde sua Altezza trasferitasi in persona al Campo, sotto quella Città, operò di modo, che quei Cittadini furono costretti d'accettar presidio di 3000. fanti. Nel qual particular s'adoprò con gran destrezza, e prudenza il Duca d'Ossuna, soprauenuti poscia i tempi cattiui, Mauritio leuò il suo Campo verso la fine d'Ottobre. Alberto Arciduca. 1603.

Mentre i due esserciti erano sotto Bolduc, seguì vn fiero combattimento di più di due hore, per l'acquisto d'vn posto, che i Cattolici haueuano preso, e poi ne furono ributtati da gli Stati. Di questi vi morirono intorno à 4000. e di quelli più di 200. frà i quali fù il Marchese della Bella, Mastro di Campo d' vn Terzo di Napolitani, Caualiero molto valoroso.

Non s'erano tralasciati in questo mentre i progressi dell'impresa d'Ostende. Ma era di quei giorni riuscito vano l'effetto d'alcune machine, inuentate dal Targone ingegnero, per serrar' il Canale più largo del fiume, che corre sotto quella Piazza.

Non essendo Hostrat capace alloggiamẽto per tutti gli ammutinati, essi ottennero da i Stati per stanza la Terra di Graue, con certe conditioni, tra

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1603.

di loro accordate, l'Arciduca in tanto fece rinouar l'editto, già publicato contro i detti ammutinati, i quali risposero con vna Apologia.

Haueua l'Arciduca ne' primi giorni d' Ottobre dato il carico dell'espugnatione d'Ostende al Marchese Spinola, il quale con ogni sforzo attendeua à sollecitar quell'impresa, valendosi molto dell'opera, e delle inuentioni del Targone.

1604

Andauano tuttauia continuando nella lor pertinacia gli ammutinati, i quali su'l principio di quest'anno, passati in Gheldria, v'occuparono la Terra d'Herclens, e poscia il Castello di Carpen. Passarono poi à minacciar la Città di Colonia, e quindi entrati in Vesfalia, vi fecero grandissimi danni.

Furono di quei giorni da vna impetuosa fortuna di mare danneggiate grauemente l'opere de i Cattolici sotto Ostende, e la Terra medesima in alcuni luoghi ne rimase rouinata. Ma nondimeno persisteuano con vguale ardore i Cattolici nell'espugnatione, e gli assediati nella difesa.

Durante ancora il verno, Mauritio pensò di poter sorprendere Mastric, ma essendo stato scoperto per la vigilanza del Signor di Vuerp, Gouernatore di quella Piazza, si ritirò, senza auuicinarsi.

Hauendo in tanto gli Stati veduto riuscir vano il tentatiuo, da loro fatto due volte contro Bolduc per diuertire i Cattolici da Ostende, risolsero di tentar qualche cosa più da vicino. Raccolte dunque le loro genti in Zelanda, inuiarono verso la Fiandra vn'armata di circa 60o. Vascelli, sopraui

14000.

UVA. BHSC. SC 03367

14000. fanti, e 3000. caualli, guidati da Mauritio lor Generale, che a' 25. d'Aprile prese Terra nell'Isola di Cassand. Fù veramente felicissimo questo passaggio di Mauritio nella Fiandra, perche se bene i Cattolici più volte se gli opposero, egli nondimeno fece tali progessi, acquistando molti Forti, & altri luoghi intorno all' Ecluſa, che cinta poi d'assedio quella Piazza, non fù possibile à i Cattolici d'introdurui soccorso di vettouaglie, benche prima haueſſero rinforzato quel presidio, che al fine, vinto dalla fame, fù costretto a rendersi, come fece à i 18. d'Agosto, con molto honorate conditioni. Alberto Arciduca. 1604.

Guadagnarono gli Stati nella Terra cento pezzi d'Artiglieria, e nel porto diece Galere armate: E l'acquisto di quella Piazza fortissima contrapesò pienamente la perdita d'Ostende, che seguì pochi giorni appresso.

Tra quelli che s'opposero à Mauritio, mentre egli metteua piede nell'Isola di Cassand, fu molto segnalata l'opera del Duca d'Ossuna, il quale trouandosi vna mattina impegnato molto innazi nel conoscere il disimbarco de i nemici, corse manifesto pericolo della vita, essendogli rimasto malamẽte ferito il caualo da vna grandine di moschettate, che contro di lui spararono i ribelli.

Per impedire i progressi di Mauritio sotto l'Ecluſa, e per introdur vettouaglie in quella Piazza, fecero i Cattolici ogni loro sforzo, e specialmente vi segnalarono il Marchese Spinola, che n'hebbe particolar carico dall' Arciduca, Don Luigi di Ve-

la-

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1604.

lasco,& i Mastri di Campo Don Fernando Girone, e Pompeo Giustiniano. Il Girone,che in certa occorrenza hebbe il commãdo di due mila huomini, si gouernò di modo,che con chiara testimonianza e con sua gran lode, venne à confirmare l'honoratissima opinione, che sempre s'era hauuta del suo valore. E fecero gli assediati, con grand' animo, più d'vna sortita:Ma con tutto ciò parue come fatal quella perdita,poi che essendosi fatti dalla parte de i Cattolici alcuni errori importanti, e non hauendo i medesimi potuto andar contro Mauritio con molto grosso neruo di gente, per non abbandonare l'espugnatione d'Ostende, l' essercito de'Stati potè caminare oltre di modo, che venne à far quell'importantissimo acquisto fuori d'ogni speranza,ch'eglino hauessero hauuta di sì fortunato successo.

Due sanguinosi rincontri seguirono sotto l'Escluſa,ne i quali morirono molti de i Stati,ma i Cattolici vi perderono intorno ad 800. huomini, e tra questi il Marchese di Rentì, Caualiero non men nobile per valor militare, che per nascimento. Nello stesso tempo fù grauemente ferito di moschettate in ambedue le braccia D. Inico di Borgia,che come venturiero valorosamente volse trouarsi à i predetti rincontri.

Ne i primi giorni dell'assedio dell'Escluſa gli ammutinati,che stantiauano in Graue fecero grandissimi danni con le scorrerie in Brabante, e in Enau. Ma finalmente concluſero accordo con l'Arciduca, & hebbero per stanza la Città de Ru-

re-

UVA. BHSC. SC 03367

remonda, sinche fossero pagati. Per ostaggi diede loro S.A. il Duca d'Ossuna, il Cõte di Fontenoi, & Don Alfonso d'Aualos. Di questo accordo fù principal mediatore il detto Duca d'Ossuna, che di questa negotiatione hebbe particolar ordine dalla Serenis. Infanta, e vi hebbero anco parti gli officij del Vescouo di Ruremonda, e del Conte Hermano di Berg. Alberto Arciduca. 1604.

Al medesimo Duca fù dato il carico di condurre gli ammutinati da Graue à Ruremonda, nella quale Città esso Girone fù vicinissimo à essere ammazzato da loro, perciòche dalli inditij di certa lettera essendosi eglino insospettiti, che che non fossero per mantenersi loro le cose promesse, volsero parlar co'l Duca da vna fenestra della casa, nella quale lo teneuano come priggione, & nell'affacciarsi, che egli fece, gli spararono cõ tra grandissimo numero d'archibugiate, vna delle quali diede nello stipite della fenestra, doue il Duca haueua appoggiata la testa, in modo che dalle scheggie della pietra ne rimase malamẽte percosso nella guancia destra, con graue dolore per l'enfiaggione, che gli soprauẽne, e fù miracolo che nõ rimanesse morto in quell'accidente. Mà mentre durò il suspetto, e'l furore de gli ammutinati; corse il Duca altri pericoli nella vita, & in particolare si scoperse, che essi trattauano di condurlo in Olanda, e metterlo in potere de i ribelli. Vscì al fine di Ruremonda il Duca in certa occasione.

Sincerati poi gli animi de gli Ammutinati, fù il Duca d'Ossuna mandato nouamente à loro dall'

Ar-

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1604.

Arciduca, perche si conducesse al soccorso dell' Escluſa, conforme all' accordo fatto da loro con S. A. andarono sotto l'Escluſa in numero di circa 2000. fanti,& noue compagnie di caualli, e guidati dal Duca per ordine di S. A. seguitarono il Marchese Spinola, che con altra gente andò nell' Isola di Cassand per disfare certe fortificationi del nemico. Al ritorno da Cassand il Duca, rimasto di retroguardia con gli ammutinati, fece vna bellissima ritirata, resistendo à vna gagliarda incalzade i nimici per più di due leghe.

Non minor prudenza, e valore mostrò esso Duca d'Ossuna nell'esseguire vn'altro ordine dell' Arciduca, che fù di pigliare, e defendere certo posto di grandissima importanza sotto l' Escluſa molto vicino à i quartieri del nemico, in modo che tanto di notte quanto di giorno bisognaua star continuamente à gran pericolo con l'armi in mano. Mà in effetto non vi fù cosa che bastasse à conseruar l'Escluſa, come si è accennato di sopra.

Non haueuano in tanto i Cattolici tralasciato di caminare innanzi nell'espugnatione d'Ostende: e ritornato lo Spinola à sollecitar quell'impresa, egli operò di modo con la sua indefessa vigilanza, che in pochi giorni fù guadagnata tutta la fortificatione della terra nuoua. Fattosi poi buon progresso contro il riparo, che restaua nella Terra vecchia, gli assediati fecero il loro vltimo sforzo con vna sortita, & essendo stati ributtati, con loro danno, alla fine presero consiglio di rendersi. Dati dunque Ostaggi ad ambe le parti, e concluse le con-

UVA. BHSC. SC 03367

conditioni, che furono molto honoreuoli, a' 20. di Settembre gli soldati de i Stati vscirono d'Ostende, lasciataui gran quantità di munitioni, e 30. pezzi d'artiglieria, hauendo essi mandati poco prima in Zelanda molti de' maggiori pezzi. Passaróno da quella Piazza all' Escluſa, & erano più di 4000. fanti. Alberto Arciduca. 1604.

Durò più di tre anni l'assedio d'Ostende, nel qual i Cattolici perderono più di 50000. huomini, e tra questi grandissimo numero di persone da cõmando. Ma de i ribelli fù affermato, che vi morissero da cento mila persone, parte estinte dal ferro, e parte dalla peste.

Mauritio doppo hauer ben munita l'Escluſa, & i forti presi all' intorno di quella Piazza se ne tornò con l'essercito in Zelanda; e poco dopo le genti Cattholiche furono distribuite alle guarniggioni, lasciato dall'Arciduca in Ostende il Signor di Grisone, Mastro di Campo vn Terzo di Valloni, che ne haueſſe il gouerno, e faceſſe riparar quelle fortificationi.

Il Decembre seguente passò in Ispagna il Marchese Spinola. E pochi giorni doppo arriuarono in Fiandra i Prencipi di Pelestrina, e di Caserta.

Erasi nel mese d'Agosto dell' anno presente cõcluso in Londra il trattato di pace, maneggiato alcuni mesi tra'l Rè di Spagna, e l'Arciduca Alberto da vna parte, & il Rè d'Inghilterra dall'altra.

Mentre l'Arciduca su'l principio di quest'anno attendeua à far leuata di nuoua gente, dati à quest' effetto diuersi ordini, ritornò di Spagna il Mar- 1605

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1605

chese Spinola, honorato dal Rè dell'ordine del Toſone, e del carico di Maſtro di Campo generale di Sua Maeſtà in Fiandra, con ampia auttorità, e ſoldo di mille ſcudi il meſe, aggiuntoui il maneggio del danaro per il mantenimento della guerra.

Moſtrandoſi l'Imperatore tuttauia deſideroſo della quiete de i Paeſi Baſſi, mandò queſt'anno di nuouo in Olanda Ambaſciatori, in nome ſuo, e d'altri Prencipi di Germania, ad inuitare gli Stati à qualche trattato di pace co'l Rè di Spagna, e con l'Arciduca: Ma queſta Ambaſcieria non produſſe frutto miglior di quello, che Sua Maeſtà Ceſarea haueua prima raccolto da gli officij più volte interpoſti.

Doppo l'acquiſto d'Oſtende rimaneua la Prouincia della Fiandra come prima ſoggetta alle ſcorrerie de gli Stati, hauendo eſſi in lor potere l'Eſcluſa; la qual Piazza perciò l'Arciduca riſolſe di tentare, hauendo à queſt' effetto piantato diuerſi Forti all' intorno, con diſegno di cominciar l'aſſedio alla larga, e chiuſi tutti i paſſi, impadronir ſi prima del Caſtello d'Iſendich, il qual luogo acqſtato, haurebbe grandemente facilitata l'impreſa.

All' incontro gli Stati ſperarono di poter piantare l'aſſedio intorno alla Città d'Anuerſa. A queſto fine Mauritio diuiſo il ſuo eſſercìto in due parti, egli del meſe di Maggio partitoſi da Berghesopſom, con 7000. fanti, e 2500. caualli, s' inuiò per terra alla volta d'Anuerſa, mandato nel medeſimo tempo allo ſteſſo camino per acqua il Conte Erneſto di Naſſau, cõ 8000. fanti. Haueua ordine Erneſto

UVA. BHSC. SC 03367

nesto d'entrar nel fiume Schelda, e di mettere in terra dalla parte di Fiandra, e procurar di tagliare l'argine, chiamato in Fiamengho Blochersdic, acciochè allagãdosi certo spatio di terreno, potessero le genti de i Stati tragettar più sicuramente cõ le barche nello stesso fiume sopra la Città, e serrar quel passaggio. Penetratosi questo disegno loro, fù dall'Arciduca mandato ad opporsi loro il Mastro di Campo Don Inico di Borgia, il qual dispose in luoghi opportuni la Soldatesca, da lui condotta. Giunse Ernesto al luogo disegnato, mise in terra parte de' suoi, che assaliti dalla gente Cattolica, furono ributtati, con morte di più di 200: Ve ne rimasero anche più di cento prigioni, e quattro delle loro Naui furono rese inutili. Alberto Arciduca. 1605.

Perduta Ernesto ogni speranza di poter far alcun frutto, si ritirò co'i suoi Vascelli all'altra ripa del fiume, doue s'era fermato Mauritio, il qual poco doppo espugnò il Castello di Vouua, vicino à Berghesopsom.

Ritornò poi Mauritio à Berghesopsom, doue imbarcatosi passò in Fiandra, e prese terra ad Isendich. Andò poscia ad alloggiarsi al Villaggio di Vuatersliet, facendo fortificare, e fornire d'huomini, e di vettouaglie alcuni luoghi all'intorno. E fù creduto, ch'egli hauesse pensiero di tentare il Forte del Sasso.

Il Marchese Spinola, che tra tanto haueua condotto l'essercito Cattolico di Fiandra in Brabante per opporsi à Mauritio, fatto vn ponte sopra la Schelda, ripassò in Fiandra. & andò ad accamparsi

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1605.

al Villaggio di Bouchout, molto vicino all'essercito de'Stati. Per alcuni giorni stettero i due essercitì à vista l'vn dell'altro, nè seguì tra di loro fattione di momento, hauendo ciascheduno procurato solamente di auantaggiarsi con la fortificatione di varij posti in quel contorno.

In tanto ne' mari d'Inghilterra l'armata de i ribelli, ch'era di circa 30. Naui, assaltò a' 15. di Giugno, e disfece diece Vascelli, che di Spagna veniuano per pigliar terra nella spiaggia di Fiandra a Doncherchen. Erano sopra questi Vascelli da 1200. Spagnuoli, sotto il Mastro di Campo Don Pietro Sarmiento: ma in quel combattimento, che fù sanguinoso da ambe le parti ne perirono più di 600. De i vascelli quattro soli si saluarono à Doure nella costa d'Inghilterra, e de i ribelli morirono da 500.

Haueua già l'Arciduca risoluto di tentar qualche cosa contro gli Stati nelle parti di Frisa. Onde ordinò, che si mouesse di Fiandra il Campo Cattolico. Lo Spinola dunque inuiò parte dell'essercito verso il Rheno sotto il comãdo del Conte di Bucquoi, quale su'l principio di Luglio passò quel fiume sopra Colonia, scacciate le Naui, ch'i Stati vi teneuano per impedire il passaggio. Cõdottosi poi lungo il fiume à Cheisersvvert, alzò quiui alcune fortificationi. Poco doppo arriuò Pompeo Giustiniano con vn'altro neruo di gente, e piantò altri Forti su l'altra ripa del medesimo fiume, verso Colonia, restando à questo modo sicura a i Cattolici la ritirata, & aperto il passo per le vettouaglie, e munitioni.

Mau-

UVA. BHSC. SC 03367

Mauritio,non ancora mosso di Fiandra,temendo di Remberg, mandò il Conte Ernesto di Nassau, con 4000.fanti,e 2000. caualli, à riuedere,& accrescere le fortificationi di quella Piazza. Alberto Arciduca. 1605.

Non molto doppo lo Spinola, hauendo lasciato in Fiandra circa 6000.fanti,e 500. caualli, sotto il Conte Federico di Bergh, si condusse co'l resto dell'essercito su'l principio d'Agosto, à Cheisersvvert.Quiui lasciato il Busquoi, con più di sei mila huomini,à guardia de i forti,fabricati su le due riue del Rheno,s'incaminò verso la Vesfalia, con 9000.fanti,e 2000.caualli.

Entrato poscia nella Transisalana, & attaccata la Terra d'Oldenseel a i 9. d'Agosto, il giorno seguente quel presidio si rese. Non morirono sotto quella Piazza più di 50. Cattolici, e vi lasciò lo Spinola vn presidio di mille huomini, à gouerno del Conte Enrico di Bergh.

Quindi si transferì lo Spinola à Linghen, Piazza molto forte,e di consequeza, per la qualità del sito. Postoui l'assedio, e cominciatosi l'oppugnatione,fecero i Cattolici tal progresso, che gli assediati furono costretti a rendersi, doppo qualche diffesa,nella qual morirono intorno à 200.de Cattolici;& entrò lo Spinola in Linghen à i 19.di detto mese.

Mentre i Cattolici erano sotto Linghen, 100. de i loro caualli guidati dal Barone della Sciò, a tre leghe da quella Piazza, verso il Villaggio di Rhenes;diedero in vn'aguato di maggior numero di caualleria nimica,e furono rotti. Vi morì il det-

to

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1605.

to Barone, e vi fù grauemente ferito il Conte di Solre. Fù compensato questo danno con la rotta, che pochi giorni doppo 30. caualli del Conte Enrico di Bergh diedero ad vna compagnia di fanti de i Stati, che da Deuenter andaua al Campo di Mauritio, ch'era vicino à Couerden.

Erasi condotto Mauritio tra tanto, co'l suo essercito, in Transisalana; ma non giunse à tempo da poter soccorrere Linghen. Operò egli nondimeno, che lo Spinola, hauendo troppo vicino il nimico, non potesse passar più à dentro nel paese de i Stati da quella parte.

Si trattenne alcuni giorni lo Spinola in Linghē, doue fece migliorar grandemente le fortificationi: Lasciato poi in quella Piazza il Mastro di Cāpo Torres, con più di 2000. huomini, egli se ne partì con l'essercito, à mezo il mese di settembre, e per il camino, c'haueua fatto all'andare tornò ad vnirsi co'l Busquoi, il quale d'ordine dell' Arciduca haueua disfatte le fortificationi, alzate vicino a Cheiserswert, & era passato à fortificarsi due leghe dalla Terra di Roerort, parimente su'l Rheno, più verso Remberg.

Mentre seguiuano à i confini di Frisa le fattioni predette, l'Arciduca in Brabante fece tentar di sorprendere le Terre di Graue, e di Berghesopsó: A Graue fù scoperto il disegno, prima ch'i Cattolici si auuicinassero; e da Berghesopsom furono ributtati con molto danno, benche di già co'l Pettardo fossero entrati nella Terra.

Era di già entrato il mese d'Ottobre, quando lo Spi-

UVA. BHSC. SC 03367

Spinola, trattenendosi tuttauia presso à Roerort, risolse d' attaccar la Terra di Vachtendonch, in Gheldria. A quell' impresa dunque mandò, con 3000. fanti, e mille caualli, il Conte di Busquoi, il qual aperse con somma diligenza le trinciere, e continuò l'opugnatione con tanto ardore, che à i 27. di quel mese guadagnò la piazza, essendosi reso il presidio, che vi era. De' Cattolici vi morirono circa 250. Alberto Arciduca. 1605.

Haueua il Duca d' Ossuna voluto anche quest'anno seguitar l'essercito in campagna, e benche andasse come venturiero, nondimeno s'era sempre trouato fra i primi, e nelle più pericolose fattioni alla presa di Vachtendonch, e à quelle di Linghen, e d'Oldensel, accrescendo sempre l' opinione, che s'era conceputa del suo non ordinario valore.

In tanto Mauritio, ch'era passato à Vesel, poco lunghi dall'alloggiamento dello Spinola, tentò di sorprendere la Terra di Ghellere, ma con infelice successo.

Durana ancora l'assedio di Vachtendõch, quãdo Mauritio, partito da Vesel, con 3000. fanti, e 2000. caualli, andò ad assaltare il quartiero della caualleria Cattolica, la quale, sotto il Conte Theodoro Triuultio, Tenente generale, era alloggiata nel Villaggio di Mullem, su la ripa del fiume Roer, poco lungi da Roeort. Fece la prima impressione il Conte Enrico, Fratello di Mauritio, & ammazzò alcuni de' Cattolici, colti all'improuiso. Il Triuultio, con la sua compagnia, e pochi altri,

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1605.

tri, fattosi incontro à i nimici sostenne il loro impeto, e gli ributò dal passo del fiume; Onde hebbe tempo di raccogliere insieme i suoi, che non erano all'hora più di otto cento caualli, e pari numero di fanti. Tentò Mauritio più volte, e sempre in vano, di danneggiare il Triuultio nel posto, doue egli s'era fermato, e durò la Zuffa più di quattro hore. Soprauenuto poi rinforzo di gente dal Campo Cattolico, Mauritio fu costretto à ritirarsi, con perdita di più di 500. de' suoi. Vi morirono de' Cattolici intorno à 200. e tra questi, nell'incalzare i nimici, il Triuultio medesimo, Caualiero di molto valore.

In questo rincontro di Mullem si segnalò in più modi il Duca d'Ossuna. Egli fù autore che con la gente, che soprauenne dal Campo Cattolico si mandassero innanzi per vna strada coperta sei tamburri à cauallo battendo la marciata, affine de sgomentare i nemici, e poi alla loro retirata si spinse tanto inanzi per incanzarli, che gli fù ferito d'vna moschettata il Cauallo, & egli restò di maniera impegnato tra di loro, che fù in manifesto pericolo d'essere tagliato à pezzi.

Lasciato presidio in Vachtendoch, passarono i Cattolici al Castello di Cracau, quindi poco distante, e luogo della Contea di Meurs. V'era presidio di 300. fanti de' ribelli, i quali, benche hauessero ricusato di rendersi, nondimeno furono lasciati andar liberi, ma senz'armi, doppo essersi presso il Castello per forza, al primo assalto. Alla presa di questo Castello si trouò parimente il Duca d'Ossuna.

UVA. BHSC. SC 03367

d'Ossuna, operando co'l suo già esperimentato valore.

Alberto Arciduca. 1605.

Haueua tra tanto il Conte Federico di Bergh, racquistato in Fiandra il Castello di Mittelborgo, e fatti in varij luoghi diuersi Forti, per impedir le scorrerie del presidio dell'Escluſa. Fu anche, d'ordine dell' Arciduca, alzato vn Forte nel luogo, detto la testa di Fiandra, su'l Fiume Schelda, all'incontro d'Anuersa per far ostacolo à i disegni, che i Stati potessero hauer di nuouo contro quella Città.

Era già entrato il mese di Nouembre. Onde lo Spinola, ridotti in difesa i Forti su'l Rheno à Roerort, e lasciatoui il Mastro di Campo Balansone, cõ 2000. huomini, mandò l'essercito alle guarnigioni, & egli se n'andò à Brusselles, e quindi poi verso la fine dell'anno passò in Ispagna.

Furono riformati due Terzi di Fanteria Cattolica, & al Caualier Melzo diede l' Arciduca il carico di Tenente Generale della Caualleria, vacato per morte del Triuultio.

Poco prima della partita dello Spinola, era arriuato in Fiandra il Sarmiento con gli Spagnuoli, che dalla rotta nauale s'erano saluati in Inghilterra.

Ne i medesimi giorni da 600. caualli de i Stati fù rotta vna compagnia pur di caualli, della guarnigione di Bolduc, improuisamente sorpresa in vn Villaggio del Brabante.

In Ispagna su'l principio di quest'anno per edit 1606
to publico del Rè fù vietato à tutti i Fiamenghi,

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca, 1606.

l'essercitar il traffico nei porti maritimi di quei Regni, & il tener commercio di mercantie con li Stati. Essi all'incontro con vn simil editto prohibirono, che niuno de i loro nauigasse per negotiar in Ispagna: Era posta in ordine vna grossa armata, la mandarono ad infestar le spiaggie di Spagna, e di Portogallo. Fu detto che quest' armata passerebbe all'Indie, e che sopra d'essa era mandato Don Emanuele di Portogallo per solleuar contro gli Spagnoli Portoghesi, habitanti in quelle parti.

Da i Cattolici del presidio di Linghen, e d'Oldensel fù sorpresa a' 16. di Marzo la terra di Bredeuord nella Contea di Zutfen, rotte co'l Petardo tre porte. Quelli de'Stati, che vi erano dentro, si ritirarono nel Castello, contro il quale i Cattolici si trincierarono: ma nõ fecero altro progresso per mancamento di poluere. Tennero nondimeno la Terra otto giorni, & in fine molestati da continoui tiri del Castello, e patendo anche di viueri, la restituirono à i Stati, à i quali era di già sopragiunto grosso aiuto da i luoghi vicini. Mandarono i Cattolici da Roerort soccorso di poluere à i loro à Bredeuord; ma il Capo di quel soccorso, non essendosi nè anche auuicinato alla Terra, per tema de'nemici, nel tornar indietro incontratosi in certa caualleria de i Stati, fù assaltato, e rotto con 400. fanti Alemanni, ch'egli conduceua.

La seconda festa di Pasqua corse per tutti i Paesi bassi vn temporale di vento sì gagliardo, & impetuoso, che gettò à terra molti edificij. In Olanda fece grauissimi danni, rotti molti argini, e cagiona-

UVA. BHSC. SC 03367

nati in quei mari diuersi naufragij. Fù sentita que-
sta procella nello istesso tempo in Germania, & in
Inghilterra.

Alberto Arciduca. 1606.

Di quei giorni essendo vsciti di Bredà, e di Ber-
ghesopsom le genti de'Stati, al numero di 500. ca-
ualli, & 300. fanti, scorsero verso Malines, e quin-
di poco lungi arsero il luogo di S. Maria Vuar, la
Fiandra fù parimente danneggiata dalle scorrerie
del presidio dell'Escluſa.

Quasi nello stesso tempo fù scoperto il trattato
d'ammutinamento, ch'andauano tramando alcuni
soldati del presidio di Vachtendonch; ma il pro-
gresso di quella prattica rimase impedito per ope-
ra del Conte Guido S. Giorgio, Mastro di Campo
d'Italiani, hauendo egli preso il supplicio de i più
colpeuoli. Fù anche proueduto con altri mezi al
sospetto, che s'hebbe, che fosse per ammutinarsi la
gente, ch'era nella Città di Ruremonda, e ne i For
ti su'l Rheno.

Nel principio dell'estate di quest'anno furono
demolite dall'Arciduca le mura della Terra d'Ho
strat, e da i Stati quelle del Castello di Vuoua, per
accordo così stabilito scambieuolmente.

Era di già l'essercito Cattolico accresciuto di
nuoua soldatesca Alemanna, e Spagnuola, e d'al-
tra gente, venuta d'Inghilterra, quando il Marche
se Spinola di ritorno di Spagna arriuò à Brusselles,
su'l principio di Giugno.

Poco doppo Giunsero in Fiandra, per seruir nel
le guerre, Don Alonso Pimentello, & il Marchese
Sigismondo d'Este, e Ferrante Bentiuoglio.

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1606.

In tutti i luoghi, tentati co'l Pettardo, come s'è detto di sopra, s'era valso l'Arciduca dell'opera del Signor di Terraglia, gentil'huomo Francese, che militaua nell'Essercito Regio in Fiandra. Dal medesimo S. Alt. volle, che fosse tentata l'Escluſa, il che seguì à i 12. del predetto mese di Giugno; e benche parte della gente, ch'era con lui, entrasse nella Terra, sino al primo corpo di guardia, con tutto ciò il disegno non riuscì, essendo i Cattolici stati ributtati, con perdita di 2. Capitani, e di più di 40. soldati. Dall'Arciduca furono poi fatti morire alcuni Capi, i quali fù giudicato, che non hauessero in quell'occasione adempito il debito loro

Hebbe disegno l'Arciduca quest'anno di danneggiare i ribelli più à dentro che fosse possibile, nel paese, da loro occupato, al qual effetto ordinò Sua Altezza, che da due bande si tentasse d'entrare nel paese di Velua, ch'è l'estrema parte della Gheldria, verso l'Olanda, e verso il territorio d'Vtrecht. Diuisa dunque la gente Cattolica in due corpi d'essercito, lo Spinola condottosi à Roerort, passò'l Rheno à' 10. di Luglio con 8000. fanti, e 2000. caualli, & entrò in Transisalana, chiamati à se circa 3000. altri fanti da i presidij di Linghen, e d'Oldenseel.

Doueua egli per entrar nella Velua passar il fiume Isala, ma le pioggie, che caddero molti giorni continoui, ritornarono molto il suo camino, e fecero gonfiar grandemente il detto fiume.

Non potendo lo Spinola marciar con la celerità

UVA. BHSC. SC 03367

tà c'haurebbe voluto, risolse d'attaccar la Terra di Lochem, nella Contea di Zutfen, e con poca difficoltà se ne rese padrone. Alberto Arciduca 1606.

Fù tra tanto il disegno de i Cattolici penetrato da i Stati: Onde Mauritio trasferitosi nella Velua, con 10000. fanti, e 2500. caualli, si diede à prouedere quel che bisognaua per impedire il passo à i Cattolici, e piantò à quest'effetto molti Forti lungo i due fiumi Vaale, & Isala.

Poco doppo la mossa dello Spinola, il Busquoi partito di Brabante entrò in Gheldria, con 10000. fanti, e 1200. caualli, molestato anch'egli grandemente dalle pioggie. Andò à fermarsi al Villaggio di Moch, e quindi spedì Pompeo Giustiniano, con 4000. fanti, e 500. caualli, a tentar il passo del fiume Vaale, tra Nimega, e'l Forte di Schench, per entrar parimente nella Velua. Già erano comparse genti de i Stati sù l'opposta ripa del fiume; e cõ tutto ciò il Giustiniano, poste in acqua alcune barche tentò il passo, con parte della gente, c'haueua condotta; ma i marinari, ò per tema de' nemici, ò perche fossero trasportati dal rapido corso del fiume, gonfiato dalle pioggie, non arriuarono al luogo, nel qual si doueua pigliar terra. In tanto le genti de' Stati, preparatisi meglio alla resistenza, cominciarono ad offendere con l' Artiglieria i Cattolici, i quali perciò rimasero esclusi dal passo.

Riuscì parimente vano il tentatiuo, che quasi nel medesimo tempo fece lo Spinola d'entrar nella Velua, dalla parte di Transisalana, mandato à

quest'

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1606.

à queſt'effetto il Conte di Solre con 4000. fanti, e 800. caualli, perche vicino alla Terra di Suol procuraſſe di metter piede nell' Iſola di Maſburgh, e poſcia nella Velua, paſſato prima il fiume Iſala.

Eſcluſi i Cattolici dall' effetto del lor diſegno, principalmente per la difficoltà caggionata dalle pioggie, lo Spinola riſolſe d'attaccar Grol, luogo di momento nella Prouincia di Zutfen. Dato dunque principio all'aſſedio a' 5. d'Agoſto, fece continouar l'oppugnatione con tãto ardore, che a' 14 di detto meſe guadagnò quella Piazza, reſagli da i preſidij de gli Stati, che n'vſcirono in numero di 1100. fanti, mortine prima da 150. de i Cattolici vi morirono intorno à 200.

Preſo Grol, e poſtoui preſidio di 1500. fanti, à gouerno del Conte di Solre, lo Spinola preſe riſolutione d'vnirſi co'l Buſquoi, & andar à porre l'aſſedio à Remberg, ſotto la qual Piazza perciò i Cattolici preſero poſto verſo la fine di detto meſe, hauendo Mauritio di quei giorni rinforzato quel preſidio con 2000. fanti, e 200. caualli.

Trauagliarono i Cattolici ſotto Remberg indefeſſamente, riducendo ogni dì à maggior ſtrettezza gli aſſediati, i quali fatta più d'vna ſortita, & eſſendoſi valoroſamente difeſi, alla fine ſi reſero, con honorate conditioni, & vſcirono di quella Piazza il ſecondo giorno d'Ottobre, al numero di 3300. fãti, e di 150. caualli, mãcati di loro nella difeſa più di 400. De i Cattolici morirono in quel aſſedio più di 500. & in particolare il Torres, Maſtro di Cãpo

di

UVA. BHSC. SC 03367

di Valloni, molti Capitani, & Officiali, e tra questi il Capitan Don Antonio Lanario d'vn colpo di moschetto, ch'egli hebbe, essendosi valorosamente opposto ad vna sortita de' nimici. Alberto Arciduca. 1606.

Non haueua il Duca d'Ossuna voluto stare otioso, ne anche la Campagna di quest' anno, ma essendo egli vscito Venturiero con l'esercito Cattolico, s' era trouato alle prese di Lochem, e di Grol, e poi à quella di Remberg, doue non stimando pericolo d' alcuna sorte rimase ferito sì malamẽte nella testa, che ne fù à pericolo della morte.

Per alcuni inditij, che s'hebbero, fu creduto, che Mauritio hauesse pensiero di scorrere la Piazza di Remberg, essendosi egli condotto à Vesel con 15000. fanti, e 3000. caualli, & hauendo mãdati 1500. fanti à Murs: Ma nondimeno egli poi tralasciò di tentar quel soccorso, benche i Cattolici, scemati molto di numero non fossero sotto Rembergh più di 12000. fanti, e 2400. Caualli.

La notte precedente la resa di Remberg, tentò Mauritio di sorprendere la Terra di Venlò, mandati à quest'effetto 2000. fanti, e 1000. caualli, à carico del Signor di Sciatiglione, il qual posto in opera il Petardo, e le scale, fù ributtato, con morte d'alcuni de' suoi.

Pochi giorni doppo l'acquisto di Remberg, s'ammutinarono alcuni soldati dell' essercito Cattolico, i quali passati in Brabante, e cresciuti poi al numero di 800. la maggior parte Caualleria, si ritirarono ad Hostrat, e poscia à Terheiden, Villaggio vicino à Bredà, vedendosi perseguitati dalle

genti

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1606.

genti, che contro di loro mandò l'Arciduca, non hauendo giouato gli officij, ch'interpose lo Spinola, per farli tornar all'obedienza, con buone promesse.

Per cagione di questo disordine lo Spinola depose il pensiero di tentar altra impresa: Onde riparate le fortificationi di Remberg, e lasciato in quella Piazza il Conte di Busquoi.con circa 4000 huomini mandò l'altre genti à ristorarsi in varij luoghi della Gheldria, e ne' Villaggi all' incontro di Colonia.

Sopra i rimedij, che potessero essere opportuni à ridurre alla obedienza gli ammutinati predetti, consultò con l'Arciduca più volte in particulare il Duca d' Ossuna, mostrando egli anche in questa parte il suo gran zelo verso il seruitio del suo Rè.

Mauritio in tanto, mossosi da Vesel col suo essercito, s' incaminò verso Grol, mandati 4000. fanti, e 600. caualli ad attaccar Lochen, la qual Piazza si resero loro, doppo la difesa 4. giorni. Posse Mauritio l'assedio à Grol, datosi con grandissima diligenza à stringer quella Piazza, doue era di presidio il Conte Henrico di Bergh, con la sua Compagnia di Caualli, e con 600. fanti.

Si trouauano all'hora le cose dell'essercito Cattolico tra molte difficoltà, per cagion del mottino, poco dianzi cominciato, per mancamento di danari, e per altro. Con tutto ciò lo Spinola, risolutosi di voler ad ogni modo soccorrere Grol, mise insieme 7000. fanti, e 1000. caualli, e s'incaminò à quella volta, passato il fiume Lippa su'l principio

UVA. BHSC. SC 03367

cipio di Nouembre. Affrettaua egli l'andata sua, quant'era possibile, e chiamati à se dalle guarniggioni di Linghen, e d'Oldenseel 1000. fanti, e 200. caualli, giunse à gli 8. di detto mese al villaggio di Rechum, distante da Grol vna lega. Il giorno seguente dispose in squadroni le sue genti, con animo d'assaltar i nimici nelle trinciere, ò di dar battaglia, come portasse l'occasione. Marciò poscia in ordinanza, e si condusse à tiro d'Artiglieria dalle fortificationi del nimico, accompagnando i Cattolici, anche ne segni esteriori, il valoroso ardire del lor Capitano, benche nel viaggio fossero molestati dalle continoue pioggie, e dal freddo.

Alberto Arciduca. 1606.

Erasi di già Mauritio condotto molto vicino al fosso di Grol, e preparaua la batteria, per leuar le difese à quei di dentro, con tutto ciò sopraprefo dall'inaspettata risolutione di Cattolici, leuò l'assedio, & vscito dalle sue fortificationi, passò il fiume Berchel, & andò à ritirarsi con le sue genti in vn quartiero, che non molto prima egli haueua fortificato.

Lo Spinola dunque condotta felicemente à fine l'impresa del soccorso di Grol, rinforzò quel presidio con mille fanti, postoui al gouerno il Colonnel Franceschi. Hauutosi poi certezza, che Mauritio si ritiraua, lo Spinola ritornò à Remberg della qual Piazza fù dato il gouerno ad Antonio d'Auila. Mandate poi le genti alle guarniggioni lo Spinola se n'andò à Brusselles.

Dal Villaggio di Terheiden erano tratanto pas-

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1606.

sati à fortificarsi nella Terra d'Eindouen, pure in Brabante, gli ammutinati, già cresciuti à più di due mila. Procurò l'Arciduca di ridurli à qualche accordo, e finalmente, per opera di Marcello del Giudice. concluse le conditioni, fù data loro per stanza la Terra di Diest, e per Ostaggio il Mastro di Campo Lutio Dentici.

Verso la fine di quest'anno partì per Italia Mõsignor Mirto, Arciuescouo di Taranto, che molti anni era stato Nuntio Apostolico in Fiandra, essendo venuto in suo luogo Monsignor Caraffa, Arciuescouo di Damasco.

1607 Faticò molto il verno di quest'anno lo Spinola nel prouedere à i bisogni dell'essercito Cattolico, ridotto à necessità grandi per mancamento di danari. Ma non fù possibile, ch'egli impedisse l'effetto d'vn'altro mottino si formò di circa 400. huomini, parte Alemanni, e parte Valloni, i quali co'l calor de'Stati si ridussero, e fortificarono nel Villaggio di Terbeiden. Contra costoro mandò l'Arciduca mille fanti, e 600. caualli, sotto'l Caualier Melzo, & il Signor di Grobbendõch, da i quali assaliti, furono rotti, con morte di più di cento; gli altri si saluarono sotto la Terra di Bredà.

Del mese di Marzo gli Stati in numero di 3000. guidati dal Conte Henrico di Nassau, entrarono co'l Pettardo nella Terra d'Herclens in Gheldria, che fù da loro saccheggiata, e quasi distrutta, con hauerui commesse quella soldatesca empie scelleratezze ne i luoghi sacri. Condussero prigione il Conte Henrico di Bergh, che cõ la sua sola Com-

pa-

UVA. BHSC. SC 03367

pagnia di caualli v'era di presidio, e vi restò grauemente ferito di due archibugiate il Capitan Francesco Giustiniano, che poco prima con 125. fanti v'era stato mandato dal Mastro di Campo suo Padre. Alberto Arciduca. 1601.

Verso la fine di detto mese gli Stati mandarono vn'armata di 30. Naui ad infestare i mari di Spagna. Entrarono queste Naui nel Porto di Gibraltar, & attaccata vna fiera zuffa con i Vascelli Spagnuoli, che vi erano su l'Ancore, n'arsero alcuni, acquistando vna sanguinosa vittoria, senza preda d'alcuna sorte.

Gli ammutinati di Dist, benche hauessero concluso, come s'è detto, il loro accordo, non lasciarono di molestare con le scorrerie il paese dell'Arciduca, & anche i luoghi neutrali. Ma condottisi fin sotto la Città di Liege con speranza di raccogliere con le minaccie qualche cõtributione, hebbero da i Liegesi tal resistenza, che furono costretti à ritirarsi, con morte d'alcuni de i loro.

In fin dal mese di Decẽbre dell'anno precedente s'era cominciato à negotiare con l'Arciduca di dichiarar la Contea di Murs per paese neutrale, e ciò ad instanza del Conte Mauritio, che la possedeua, come herede dell'vltima Contessa, sua Zia. Quest'anno fu poi conclusa la detta neutralità, essendosi contentato l'Arciduca di restituire à Mauritio il Castello di Cracau, luogo della medesima Contea.

Del trattatto predetto, e da altre congiunture, giudicate opportune, l'Arciduca fù indotto ad in-

UVA. BHSC. SC·03367

Alberto Arciduca, 1607.

uitare gli Stati a qualche trattato di pace, ò di tregua lunga per molti anni, mandati à quest'effetto in Olanda, verso la fine di Gennaro, alcuni Ambasciatori, e su'l principio di Marzo il Padre fra Giouanni Neyen, Commissario generale de i Francescani Osseruanti ne' Paesi Bassi.

Dall'Arciduca veniua proposto, che per poter meglio incaminare, e maneggiare il negotio si facesse cessation d'armi per qualche tempo: E fu verso la fine d'Aprile, conclusa la detta cessatione, per otto mesi, da cominciarsi a' 4. del Maggio seguente.

Fù ratificata dal Rè di Spagna la sospension d'armi, e di più Sua Maestà mandò all'Arciduca vna particolare procrua di poter trattar con gli ribelli, ò di pace, ò di tregua.

Gli Ammutinati, che come s'è detto, si saluarono sotto Bredà, eran stati condotti per mare da i Srati nella Prouincia di Gheldria, doue fortificati si, vicino al Forte di Schench, erano cresciuti fino al numero di 600. ma poi concluſa la sospension d'armi, si sbandarono: hauendo gli Stati ordinato loro, che partissero di detta Prouincia.

L'estate di quest'anno arriuò in Fiandra D. Diego d'Iuarra, mandato dal Rè Cattolico Ambascia tore straordinario, perche assistesse al trattato da introdursi con gli Stati per quanto fù detto, ma egli pochi giorni doppo fu richiamato in Ispagna.

Del mese di Luglio giũse il Marchese di Guadaleste inuiato Ambasciatore ordinario di Sua Mae-

stà

UVA. BHSC. SC 03367

stà Cattolica presso l'Arciduca. E l'Agosto seguente fece la sua entrata in Brusseles Monsignor Guido Bentiuoglio, Arciuescouo di Rhodi, che nel carico di Nuntio Apostolico in Fiandra fù successore à Monsignor Caraffa, il qual era passato in Ispagna. Alberto Arciduca. 1607.

Di quei giorni s'hebbe notitia, che nell'esserci-to Cattolico s'andaua pratticando di formar due motini, ma puniti gli Auttori con seuero castigo, fù rimediato all'imminente disordine.

Verso la fine del mese d' Ottobre furono pagati gli Ammutinati di Dist, e quel pagamento importò da quattro cento mila scudi.

Ma l'Arciduca, giustamente sdegnato contro i soldati seditiosi, fece publicare il Decembre seguente vn rigoroso editto, nel qual commandaua, che tutti quelli, che s'erano trouati nel Mottino di Dist douessero, dentro il termine di 24. hore vscir da gli Stati del Rè, e di Sua Altezza sotto pena della vita, imposta vna taglia di 26. scudi ad ogn' vno d' essi, che viuo, ò morto fosse condotto alla Giustitia. In questo Editto fù parimente ordinato, che vscissero da i Stati predetti nel termine d'vn mese quelli, che nello spatio di diece anni precedenti s'erano trouati in qualche Mottino. Molti ne furono impiccati in virtù di quest' edlto, e molti ne rimasero miserabilmente vccisi da i contadini del paese.

Ritornò quest' anno di Germania in Fiandra il Conte Gio. Iacomo Belgioioso: E partì per Italia il Conte Guido S. Giorgio.

Non

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1607.

Non molto doppo s' incaminò di ritorno in Spagna il Duca d' Offuna vedendo già incaminata la negotiatione della tregua, e ceſſate l'occaſioni di trauagliare in guerra con la ſuſpenſione d'armi, che s'era di già concluſa. Laſciò egli in Fiandra vn concetto honoreuoliſſimo della ſua perſona, così di prudenza, e di militare intrepidezza, come di magnanimità, & ſplendore, hauendo in quei pochi anni della ſua reſidenza ne i Paeſi baſsi fatto vna ſpeſa di più di ducento quaranta mila ſcudi. oltre al ſoldo, che egli haueua di 500. ſcudi il meſe, e la maggior parte d'eſsi ſpeſe in dar liberamente à i ſoldati, & in particulare à gli officiali, e capi de i Mottini per facilitare come hà fatto più volte l'accomodamento di eſsi. Ma le attioni di queſto grande, e veramente degniſsimo Signore non ſi potrebbono mai eſprimere con laudi proportionate à i ſuoi ſingulari talenti, de i quali egli è dotato.

1608 Su'l principio di queſt'anno fù prorogata la ſoſpenſion d'armi per tre altri meſi, prattcandoſi tuttauia per trouar mezo da introdurre il trattato di pace.

Per le conditioni, con le quali fù concluſa la ſoſpenſion d'armi, era permeſſo d'vſare atti d'hoſtilità, quando le troppe nimiche s'incontrauano caſualmente in campagna: Onde queſt'anno in diuerſi rincontri ſeguirono alcune fattioni di poco momento, con ſcambieuol danno, e vantaggio d'ambe le parti.

Eſſendoſi finalmente gli Stati dichiarati di volere

UVA. BHSC. SC 03367

lere dare orecchie al trattato di pace, l'Arciduca mandò, verso la fine di Gennaro, all'Haia in Olanda i suoi Deputati, che furono il Marchese Spinola, Giouanni Ricciardotto Presidente del Consiglio Priuato di Sua Altezza, Giouanni di Mancidor Segretario del Rè nelle cose di guerra; Il Padre Neyem di sopra nominato; e Luigi Verreichen Audientiero, e primo Segretario di Stato di S. Altezza. Tra loro, & i Deputati de' Sati fù lungamente disputato, prima sopra la proposta di pace, e poi di tregua; ma non fù possibile di concludere cosa alcuna: Onde i deputati dell'Arciduca, su'l principio d'Ottobre, furono di ritorno à Brusselles. Alberto Arciduca. 1607.

Non rimase però totalmente interrotta la prattica, per opera principalmente de gli Ambasciatori de i Rè di Francia, e d'Inghilterra, i quali fin dal principio hebbero piena participatione del negotio, e promessero efficacemente il maneggio.

Andò caminando questa negotiatione tra continoue difficoltà di molto peso, e grandissime specialmente furono quelle, che vennero proposte dalla parte di Spagna. Per superarle parue bene all'Arciduca di mandar à quella Corte due volte il Padre Maestro Fra Inico di Brizuela, Domenicano suo Confessore, il quale hauendo rappresentato al Rè le circonstanze di Negotio sì graue, e lo stato delle cose di Fiandra, operò di maniera con la sua destrezza, e prudenza, che finalmente sua Maestà condescese à consentir che si procurasse di concluder la prattica in quel modo, che fosse giudicato espediente dall'Arciduca. 1609

Du-

UVA. BHSC. SC 03367

Alberto Arciduca. 1607.

Durante il maneggio predetto fù più volte prolungata di mese in mese la sospension d'armi, e finalmente i detti Ambasciatori operarono di modo, che essendosi di nuouo vniti insieme in Anuerdo, che essendosi di nuouo vniti insieme in Anuersa i Deputati d'ambe le parti, superate tutte le difficultà, fù concluſa il dì 9. d'Aprile vna tregua per dodici anni tra il Rè di Spagna, e l'Arciduca da vna parte, & le Prouincie vnite dall'altra; e le conditioni furono distese in 38. articoli.

Il giorno decimoquarto dello stesso mese fù publicata in quella Città solennemente la tregua, che poi fù ratificata da sua Maestà con vna particolar scrittura.

In questa maniera hà terminato la guerra memorabile de' Paesi Bassi, la quale hà costato alla Corona di Spagna vn'estimabil tesoro, e nella quale hanno sparso il sangue, si può dir, tutte le nationi d'Europa.

IL FINE.

EGO Infrascriptus Iussus ab amplissimo Sanctiore Concilio Serenissimorum Archiducum Austriæ Principum Belgij, perlegere, & examinare Historiam hanc à nobilis. viro D. Francisco Lanario, Illustriss. Ducis Carpiniani filio, necnon hærede, ac Regi Catholico à Consilijs bellicis conscriptam; testor nihil continere à veritate alienum (quibusdam obmissis & correctis mendis, vt oportebat) quod quemquam iure, vel merito offendere queat. Itaq; posse eam (accedente censura Ecclesiastica) tuto excudi. Actum Bruxellis primo Idus Iulij. Anno salutis humanæ. 1615.

Carolus Malineus Præs.

TA-

UVA. BHSC. SC 03367

UVA. BHSC. SC 03367

UVA. BHSC. SC 03367

UVA. BHSC. SC 03367

UVA. BHSC. SC 03367

Biblioteca de Santa Cruz

3361

UVA. BHSC. 3C03367

VA. DHSC. SC 0136

Universitätsbibliothek Basel, Mscr. SC 03307

LOC 01367 SC 8HSL 1/64